QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, (t. 43-020, 60-000, 53-961) - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Cipro indipendente

Quello che una settimana fa sembrava un sogno troppo bello per essere vero, si è invece realizzato: i Primi ministri e i ministri degli Esteri di Grecia e di Turchia si sono incontrati a Zurigo e in pochi giorni sono riusciti a concordare una soluzione per l'annoso problema di Cipro. Ora Averoff e Zorlu, i due ministri degli Esteri, si trovano già a Londra, per sottoporre al collega Selwyn Lloyd l'accordo raggiunto; non pare dubbio che la Gran Bretagna darà la propria adesione, poiché Macmillan ha ripetuto più di una volta che Londra avrebbe accettato un regolamento della questione che soddisfacesse tanto i greci quanto i turchi.

La voce della ragione ha dunque prevalso sulle passioni che da anni insanguinavano l'infelice isola in una guerriglia ormai senza prospettive di vittoria totale per nessuna delle parti in conflitto; gli inglesi, i greci, i turchi e i ciprioti hanno capito che era molto meglio rinunciare ognuno a qualche cosa, in vista dei benefici che un accordo avrebbe apportato a tutti. Le posizioni di partenza, come è noto, erano distanti e rigide: il governo di Atene e i ciprioti greci, sotto la guida dell'arcivescovo Makarios, volevano l'enosis (l'unione dell'isola con la Grecia); Ankara e i ciprioti turchi puntavano invece sulla spartizione dell'isola; Londra, infine, mentre reprimeva duramente la guerriglia, si affaticava per escogitare una soluzione che venisse incontro a tutte le esigenze in contrasto.

Ma queste esigenze erano troppe e troppo diverse perché la consumata abilità inglese nell'arte del compromesso riuscisse ancora una volta; oltre a tutto, Londra intendeva trovare il modo di mantenere la propria sovranità su Cipro, base vitale per la strategia imperiale britannica. La difficoltà maggiore, comunque, era di natura oggettiva, nella composizione etnica dei 520 mila abitanti di Cipro, per quattro quinti greci di stirpe e ortodossi di religione, per il rimanente quinto turchi e musulmani. Né era possibile attuare una spartizione in due zone etniche, poiché sui 9250 chilometri quadrati di Cipro, i villaggi greci e turchi sono frammischiati l'uno all'altro, senza una netta linea di demarcazione. E infatti, quando parlavano di spartizione, gli inglesi intendevano la creazione di organi amministrativi e di parlamenti separati per le due comunità, competenti per gli affari locali; la difesa e la sicurezza sarebbero rimaste affidate al governatore inglese, posto a capo di un governo misto di ciprioti greci e turchi.

Erano queste le linee essenziali del «piano di Macmillan» del 19 giugno che prevedeva un regime transitorio di sette anni, trascorsi i quali e placati intanto gli opposti nazionalismi, i ciprioti avrebbero deciso liberamente del proprio futuro. Il piano però scontentò tutti: i greci perché si facevano forti del diritto della maggioranza, i turchi perché sostenevano che anche la minoranza doveva fruire del principio di autodecisione. In sostanza gli uni temevano che la spartizione divenisse definitiva, gli altri che in capo a sette anni sarebbero rimasti in balia dei greci. E invero, una volta che il terrorismo, dapprima rivolto dai greci contro gli inglesi, era poi divampato anche fra greci e turchi, non si poteva negare la fondatezza dei timori della comunità minoritaria.

Di contro a questa realtà presente, i greci facevano appello alla storia di Cipro, che da oltre tremila anni è indubbiamente storia greca. Lasciando pur stare la mitica nascita di Venere nelle acque dell'isola (a che cosa non è capace di aggrapparsi il nazionalismo?), è vero che dall'antichità classica a quella ellenistica e all'impero bizantino i ciprioti hanno fatto parte del mondo greco; e greci sono rimasti anche sotto Roma, i crociati, Venezia e infine i turchi. I tre secoli di dominio ottomano (dal 1571 al 1878) quando Cipro fu «concessa in amministrazione alla Gran Bretagna», portarono nell'isola poche migliaia di ministri e funzionari turchi, i cui discendenti oggi raggiungono circa i centomila.

Bisogna riconoscere che sotto il dominio inglese Cipro ha compiuto grandi progressi; quel che è più importante, la convivenza fra greci e turchi, cristiani e musulmani, è stata pacifica, almeno fino a tempi recentissimi. Ora, con l'accordo di Zurigo, si apre per la storia di Cipro una nuova pagina, che dovrebbe restaurare, nella repubblica indipendente di tutti i ciprioti, l'antica convivenza di stirpi e di religioni. I greci hanno rinunciato all'enosis, i turchi alla spartizione, gli inglesi alla sovranità: sacrifici non lievi, ma apportatori di grandi vantaggi.

I ciprioti avranno la pace e la libertà, garantite dall'Onu o dalla Nato; Atene ed Ankara porranno fine a un dissidio inammissibile tra alleati; la Gran Bretagna potrà mantenere la posizione strategica, probabilmente in funzione della Nato. Questa, infine, vedrà restaurata la concordia fra tre membri in un settore delicatissimo, troppo esposto perché ci si potesse permettere il lusso di un prolungato dissidio.

Ferdinando Vegas

Il Premier greco a colloquio con l'arcivescovo Makarios

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 11 febbraio.

Il presidente del consiglio Costantino Karamanlis, arrivando stasera all'aeroporto di Atene, ha ripetuto i punti principali del comunicato greco-turco diramato dopo i suoi incontri, a Zurigo, col «premier» turco Menderes; subito dopo si è recato a conferire con l'arcivescovo Makarios, il grande «esule» dell'isola.

Il comunicato greco-turco, redatto in uno stile esemplarmente sobrio, che dovrebbe segnare una volta per sempre la fine della pesante eredità di Bisanzio, dice semplicemente che i due Paesi si sono messi d'accordo per quanto riguarda l'indipendenza di Cipro, rinverdendo un'amicizia seriamente minacciata in questi ultimi anni di aspra polemica.

Nello stesso documento si annuncia la missione, già in corso a Londra, dei ministri degli Esteri di Atene e Ankara: anche i pessimisti ammettono che difficilmente Londra potrà mettere bastoni fra le ruote alla insperata buona volontà greco-turca di porre fine all'interminabile questione di Cipro, per il semplice fatto d'averne seguito e accompagnato gli sviluppi fin dal loro inizio. Non si può per altro escludere che la parte più tradizionalista del partito conservatore non rimanga indifferente alla perdita di Cipro come colonia della Corona britannica e che questa evolva come repubblica indipendente fuori della stessa orbita del Commonwealth. Ma in sostanza lo Stato Maggiore imperiale britannico potrà contare sulla sua presenza nell'isola con delle basi che potranno sorvegliare a un'ora di aviogetto i prossimi sviluppi della situazione medio-orientale.

In ogni caso il fatto importante è la prossima presenza nel Mediterraneo di un nuovo stato indipendente: Cipro sarà una repubblica fra le sponde dell'Anatolia e quelle siriane e israeliane e ritornerà così ad essere il vecchio cuore del Levante. La sua indipendenza sarà assicurata dalle basi inglesi e da una base comune militare greco-turca nel quadro della N.a.t.o. La convivenza fra la maggioranza greca e la minoranza turca sarà garantita da una Costituzione; cristiani e musulmani per dei secoli sono vissuti tranquillamente insieme in questa isola cara a Omero, ai crociati e ai loro capi avventurosi. La pace a Nicosia, a Limassol ed a Famagosta dipenderà, tutto sommato, dalla buona fede delle nazioni che ne stanno assicurando l'indipendenza.

Stefano Terra

LA RISPOSTA A GRONCHI RINVIATA A LUNEDI'

Segni prepara la lista dei ministri

Contrari i repubblicani; i liberali si asterranno

I senatori d.c. invitano il Presidente designato a formare un ministero senza tener conto della provenienza dei voti - Segni sta concretando i provvedimenti per rianimare l'iniziativa privata e combattere la disoccupazione - Un incontro con Andreotti, che resterà quasi certamente al Tesoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Segni si è recato oggi da Gronchi per comunicargli che potrà dare una risposta definitiva soltanto al principio della prossima settimana, perché vuole attendere le risoluzioni che verranno prese dal Consiglio nazionale del p.l.i. fra sabato e domenica. Ma l'astensione dei liberali è quasi sicura e lo ha affermato oggi in alcune sue dichiarazioni l'on. De Caro, presidente del partito. A loro volta, i repubblicani hanno deciso di votare contro il monocolore appoggiato a destra.

In questi giorni d'intervallo Segni approfitterà per preparare la lista dei ministri e per studiare i provvedimenti concreti, ai quali vorrebbe accennare nel discorso programmatico alla Camera. Si tratta — com'è noto — dei provvedimenti per «rianimare» l'iniziativa privata e per affrontare l'attuale fase congiunturale.

Oggi il Presidente designato si è incontrato con alcuni uomini del suo partito — Tambroni, Gui, Russo — ed inoltre con Macrelli, Reale, Nenni, Alberti e il sen. Zanotti Bianco per il gruppo misto del Senato. Macrelli doveva essere ricevuto come presidente del gruppo misto della Camera, ma si è presentato in compagnia di Reale, dando al colloquio la veste di una consultazione per i repubblicani. Segni, per uno scrupolo di cortesia, ha deciso di incontrarsi separatamente con gli altri deputati del gruppo misto: gli altoatesini, l'on. Olivetti di «Comunità» e l'on. Caveri rappresentante della valle d'Aosta. I colloqui si svolgeranno venerdì per dare a questi deputati il tempo di venire a Roma.

Al termine dell'incontro l'on. Reale ha dichiarato: «Segni, ci ha precisato che il suo programma non è quello del governo Fanfani, ma è stato attinto al programma della dc. Segni si propone di enucleare da questo alcuni punti, specialmente in funzione di una attività anticongiunturale per incrementare l'occupazione».

«Si è parlato di politica fiscale?». «Segni mi ha precisato che per risolvere il problema degli statali è necessario ricorrere ad alcune imposizioni fiscali. Non è vero, perciò, che egli veda la possibilità di accontentare i dipendenti della pubblica amministrazione prescindendo da nuove fonti di entrata». «Che impressione ha ricevuto dal programma?». «I punti programmatici dell'on. Segni rappresentano evidentemente un momento di raccoglimento e quindi di recessione rispetto al programma di Fanfani». «E' più accettabile per i repubblicani il programma Segni o il programma Fanfani?».

«Non accetto questa domanda, anche perché noi repubblicani dicemmo che il programma Fanfani non era sufficiente».

Più tardi la direzione del pri ha approvato un ordine del giorno in cui si afferma che il partito «assumerà un atteggiamento di opposizione nei confronti di un governo monocolore d. c., necessariamente condizionato, oltre che dalle destre parlamentari, anche dalle forze conservatrici militanti all'interno della dc». L'ordine del giorno [illegible] e 5 contrari; questi ultimi (Pacciardi, Simoncini, Ravaioli, Amadeo e Mambelli) hanno presentato un altro o.d.g. in cui, sempre dichiarandosi contrari al monocolore condizionato dai voti monarchici e fascisti, impegnano il partito a promuovere ogni possibilità di ricostituzione di una autentica maggioranza democratica.

Le dichiarazioni di Nenni sono state polemiche. «Ci siamo incontrati con l'on. Segni in una disposizione di spirito completamente contraria a quella del 1955, quando Morandi ed io lo potemmo assicurare del nostro desiderio di aiutarlo a dipanare la pesante eredità del ministero Scelba. Segni sta costruendo un governo di notabili che segna la rivincita dei notabili sullo stesso partito della dc e soprattutto sulle masse cattoliche. E' naturale che su un tale ministero l'estrema destra accenda una ipoteca, che somiglia un po' alla pietra che il suicida si mette al collo prima di gettarsi in acqua. Si tratta di una operazione senza vitalità e senza prospettive, che non tiene nessun conto della reale situazione del Paese».

Nel pomeriggio Segni è intervenuto alla riunione dei senatori d.c. Era assente Piccioni, che si trovava a Livorno per i funerali del fratello arcivescovo. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno che invita il Presidente designato a formare un governo che possa applicare il programma presentato dal partito durante l'ultima campagna elettorale. «La d.c. — si afferma inoltre — per la dimensione della sua presenza storica nella vita nazionale deve avvertire preminentemente impegnativo il dovere di assicurare un governo al Paese».

Carta bianca per Segni, dunque; e del resto il sen. Ceschi, presentatore dell'ordine del giorno, [illegible]sa: «Si faccia un governo qualsiasi, senza badare alla provenienza dei voti d'appoggio. Perché preoccuparci se avremo i voti dei missini; se ne preoccuperebbero forse i comunisti? La crisi della d.c. è venuta perché qualcuno ha dubitato della forza ideale del partito e perché altri amici sono restati irretiti da Nenni».

Il sen. Sibille s'è detto preoccupato: «E' vero che i comunisti accetterebbero senz'altro i voti dei neofascisti; ma come possono i democristiani paragonarsi ai comunisti? Noi dobbiamo affidare le nostre fortune al programma sociale». Dello stesso parere è stato il sen. [illegible], il quale ha [illegible] Segni contro i «mali passi» e dichiarato che l'appoggio dei missini potrebbe costare alla dc i voti delle masse operaie e contadine.

Ma la stragrande maggioranza dei senatori s'è mostrata solidale con Ceschi; e nei corridoi di Palazzo Madama i commenti erano molto favorevoli all'esposizione di Segni, il quale ha ripetuto ciò che disse ieri ai direttivi dei gruppi parlamentari: e cioè che egli punterà specialmente sulle misure economiche anticongiunturali per combattere la disoccupazione e che farà tutto il possibile per creare un clima di fiducia nel quale possa serenamente [illegible] l'iniziativa privata.



L'on. Nenni si congeda da Segni dopo il colloquio di ieri a Montecitorio (Telefoto)

Segni ha già in mente alcuni provvedimenti da adottare: ne ha parlato ieri con Andreotti, il quale resterà forse al Tesoro e potrebbe, appunto, essere incaricato di attuare alcune delle misure ritenute necessarie per favorire l'iniziativa privata.

In un'intervista, che verrà pubblicata domani da Rotosei l'on. Matteo Matteotti ha auspicato una pronta unificazione di tutte le forze socialiste ed ha dichiarato che i cinque deputati del suo movimento dissidente non si allineeranno sempre in Parlamento alle posizioni dei socialisti. «La decisione sul nostro atteggiamento verso il monocolore sarà presa tra alcuni giorni. Se ci decideremo per l'opposizione, questa non sarà collerica né pregiudiziale. Pur non votando a favore del governo Segni ne valuteremo serenamente gli atti, non respingendo quel che di buono e di seriamente impegnativo, sul piano sociale, potrà proporre al Parlamento».

In campo socialdemocratico si è segnalato un editoriale anonimo che comparirà domani su La Giustizia in cui si afferma, fra l'altro, che «l'indirizzo politico che, nella mutata situazione si profila sempre più chiaramente, non è un indirizzo di sinistra, non è di centro-sinistra e non è nemmeno di centro. E' un indirizzo di destra. La secessione di cinque deputati eletti nelle liste del psdi — prosegue il giornale — ha finito in realtà, col suggellare l'atto di morte di un esperimento di centro-sinistra e col renderne più difficile una più o meno probabile, e più o meno lontana restaurazione. Ecco il perché di tanti entusiasmi, di tanti trionfi, di tante convergenze. Nenni è orgoglioso del risultato raggiunto. In realtà chi ha vinto non è Nenni, ma la destra politica ed economica, non hanno vinto i nostri secessionisti, hanno vinto, invece, i franchi-tiratori della dc».

Enrico Altavilla

Raggiunto in una settimana di colloqui a Zurigo

L'accordo tra greci e turchi presentato al governo inglese

Cipro diventerà una repubblica libera, con presidente greco e vice-presidente turco - Londra manterrà basi militari - Si prevede l'approvazione britannica



(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 febbraio.

I ministri degli Esteri di Grecia e Turchia, Averoff e Zorlu, sono giunti in questa capitale oggi pomeriggio, in volo, provenienti direttamente da Zurigo: i due uomini di Stato intendono riferire al collega britannico Selwyn Lloyd i termini dell'accordo che i Primi Ministri dei due Paesi hanno approvato oggi stesso, dopo quasi una settimana di discussioni nella città svizzera, per risolvere il problema di Cipro. Il documento sul raggiunto «progetto d'accordo» è stato siglato dai rappresentanti greco e turco alle 13,30.

A quanto è dato sapere — i particolari non verranno resi pubblici se non dopo la formale approvazione britannica — prevede la concessione dell'indipendenza all'isola che diventerebbe così una repubblica indipendente con un presidente cipriota d'origine greca — in rappresentanza della maggioranza della popolazione dell'isola — e un vice presidente d'origine turca per rappresentare, con poteri di veto, la minoranza musulmana. La Gran Bretagna conserverà il diritto, come Potenza atlantica, dell'uso delle basi militari dell'isola, e la Costituzione futura di Cipro non dovrebbe essere modificata altro che in base ad un voto formale con maggioranza del 90 per cento. Questo per garantire che dopo qualche anno d'indipendenza il parlamento greco-turco della repubblica non decida improvvisamente di unirsi all'uno o all'altro Paese con possibile pregiudizio della minoranza.

Selwyn Lloyd ha offerto questa sera un pranzo ai due ministri e l'avvenimento sociale è di per se stesso un segno del miracoloso rasserenamento dell'atmosfera che da anni avvelenava i rapporti fra Gran Bretagna e Cipro, fra Gran Bretagna e Grecia e fra Grecia e Turchia.

Il fatto più singolare di questa improvvisa schiarita sull'orizzonte di Cipro naturalmente è che dopo anni di ribellione e di repressione, dopo anni di trattative defatiganti e di malumore generale, il governo britannico abbia permesso che d'improvviso il futuro di Cipro fosse discusso direttamente ed esclusivamente tra Grecia e Turchia, e poi abbia riconosciuto ufficialmente la legittimità di questo accordo sul futuro di un territorio britannico accogliendo i due ministri degli Esteri a Londra.

Tuttavia l'opinione pubblica britannica — che non si è mai molto interessata delle vicende dell'isola mediterranea, pur seguendo sempre con estrema preoccupazione l'usura militare e la impopolarità internazionale dell'azione repressiva — accetterà quasi certamente con un gran sospiro di sollievo l'annunzio che finalmente il problema di Cipro è stato risolto. L'ostinazione nel mantenere il possesso di Cipro, colonia della Corona inglese, ebbe origine subito dopo l'abbandono della base militare del Canale di Suez, con la convinzione profondamente radicata in alcuni comandanti militari, e accettata anche da molti uomini politici, che Cipro avrebbe potuto diventare il quartiere generale delle forze armate britanniche del Medio Oriente. In pochi anni la situazione è cambiata — in mille modi — in maniera tanto radicale che la rinunzia più o meno completa a Cipro può essere oggi accettata dal governo, dal Parlamento e dal pubblico britannico con ben poche obiezioni.

Il Foreign Office non ha per ora formulato alcun commento ufficiale sul piano proposto dai ministri greco e turco, e anzi ha fatto sapere che si riserva di esaminare quello che ufficialmente viene considerato soltanto una proposta. Tuttavia il senso di sollievo che l'annunzio dell'accordo greco-turco ha provocato in Gran Bretagna è tale, che tutti si aspettano che il governo britannico si affretterà a ratificarlo con gioia al più presto possibile. **r. a.**

Le prospettive della d.c.

La maggioranza precostituita a favore del governo è possibile, ma i voti dell'estrema destra sono sgraditi — Difficile l'assegnazione di alcuni ministeri-chiave - Si pensa di rinviare il congresso del partito all'autunno

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 febbraio.

Tentiamo un primo bilancio dei risultati ai quali è giunto l'on. Segni nei suoi tre giorni di consultazioni. Divideremo il discorso in quattro parti: tipo di maggioranza che può ottenere; programma che può svolgere; collaboratori che possono entrare nel Ministero; prospettive che appaiono all'orizzonte della Dc. Fatta la parte che si deve agli imprevisti ed alle incognite, ci sembra che alcuni punti siano da considerare già acquisiti.

La maggioranza che l'on. Segni avrebbe desiderato ottenere per il suo governo «di centro» doveva comporsi di democristiani e liberali, per un complesso di 290 voti. Egli sperava altresì in un'astensione dei repubblicani, ciò che gli avrebbe consentito di considerare non necessari, e pertanto non condizionanti, tutti gli altri voti che gli fossero venuti dall'estrema destra monarchica e fascista. I repubblicani, tuttavia, voteranno contro, ed i liberali si asterranno. Il Pri, che aveva mantenuto una posizione critica nei riguardi di Fanfani, non cede, infatti, a Segni una fiducia anche minore, e il Pli dal canto suo non si vuole confondere con le altre forze di destra. Per conseguenza, se accetterà l'incarico, Segni potrà contare esclusivamente sui voti democristiani, su quelli monarchici dei due partiti, e su quelli fascisti: 330 in tutto. Il margine di sicurezza appare buono, ma i 24 voti dei missini sono sgraditi, ed i 25 dei due gruppi monarchici sono per lo meno imbarazzanti.

Il programma che l'on. Segni potrebbe svolgere, condizionato come sarà da una maggioranza di questo genere, non sarà evidentemente quello presentato dall'on. Fanfani. Secondo quanto egli stesso ha detto ai parlamentari del suo partito, e che è stato successivamente chiarito in annunci ufficiosi, il programma Fanfani è sepolto, ed in suo luogo ne sarà fatto uno nuovo attingendo altre ispirazioni in quel ricchissimo repertorio di progetti e principi che è il programma della Dc. In questo, com'è noto, si può trovare di tutto, dalla «linea Pella» al solidarismo paracorporativo di Toniolo, e si avranno pertanto le sole difficoltà della scelta. La coerenza verrà comunque rivendicata in tutti i campi, compreso quello della politica estera. Verrà difatti confermato il più sincero lealismo atlantico e questo potrà coprire una probabile diminuzione del nostro interessamento nei Paesi del Medio Oriente, com'è richiesto da tutti gli avversari dell'Eni, siano essi liberali o monarchici o democristiani di destra.

I collaboratori che l'on. Segni potrà avere, tutti democristiani, rappresenteranno ufficialmente le diverse tendenze del partito, ma in effetti si avrà una certa prevalenza dei «notabili» su quelli che sono gli autentici capi-corrente. La caduta di Fanfani significa, difatti, la vittoria dei «notabili» sull'apparato del partito, e con l'appoggio di altre forze cattoliche estranee alla Dc, i «notabili» si faranno avanti ad esigere il premio della vittoria.

Non sarà facile, ovviamente, accontentarli tutti né dare a tutti il premio che ciascuno si attende. Taluni Ministeri chiave, o comunque attraenti, come gli Esteri, l'Interno, la Difesa e il Bilancio saranno, infatti, vivacemente disputati da più di un aspirante di prestigio e si dovranno, quindi, escogitare compensi, probabilmente mercé la creazione di più di una vicepresidenza. Il «monocolore di ferro», di cui si parla in molti circoli del partito di maggioranza sembra pertanto destinato ad avere un certo carattere pletorico.

Le prospettive che appaiono all'orizzonte della Dc sono piuttosto incerte. I fautori della linea Fanfani sono improvvisamente piombati in minoranza, da maggioranza che erano o che ritenevano di essere in questi ultimi anni. Il loro precipitare è stato improvviso, ma il meno che ci si possa attendere è che essi vogliano contarsi non appena si saranno rimessi dallo choc inatteso. La migliore occasione che si offrirebbe loro per riordinare le file e per tentare la rivincita sarebbe, naturalmente, quella del congresso del partito, che era già in programma per il prossimo mese di aprile, a Firenze.

I «notabili» però, presagendo che il rischio che correranno in un congresso è molto serio, si propongono di rinviarne la convocazione per lo meno fino all'autunno. Vincitori nel gruppo parlamentare, tenteranno, quindi, la scalata a Palazzo del Gesù, e daranno battaglia in Consiglio nazionale. Hanno bisogno di tempo per «epurare» l'apparato del partito che Fanfani ha lasciato dietro di sé, e si batteranno con molto impegno per un rinvio il più lungo possibile.

Vista così la situazione, il compito dell'on. Segni appare indubbiamente difficile e grave, e forse anche sgradito. Mai forse un presidente del Consiglio designato ha dovuto affrontare tutti insieme ed intrecciati tanti problemi politici e tante questioni di coscienza.

Vittorio Gorresio

Autonoma a Lucca la Federazione del psdi

Roma, 11 febbraio.

La Federazione di Lucca del psdi ha comunicato oggi di essersi proclamata autonoma. La decisione è stata presa dal direttivo della Federazione con una maggioranza del 6%. Ad essa hanno aderito la maggioranza delle sezioni della Garfagnana, della Versilia, i consiglieri comunali di Lucca, Viareggio e Pietrasanta ed altri importanti Comuni della zona. La nuova Federazione autonoma ha aderito al movimento unitario di iniziativa socialista. Gli elementi rimasti fedeli al psdi hanno nominato un comitato di reggenza.

A Milano si è dimesso il segretario provinciale del partito socialdemocratico, dott. Jori, assieme a due membri dell'esecutivo. «Ho dato le dimissioni — ha dichiarato il dottor Jori — perché, come segretario della federazione, non posso ammettere che un gruppo più o meno numeroso di membri del comitato direttivo si autoconvochi e trasmetta alla stampa degli ordini del giorno o delle dichiarazioni con il timbro della federazione, per cercare di dare una legalità al documento».

Il dr. Jori è stato sostituito dal dr. Renato Masseri, della corrente di centro.

Rappresentanti delle due Germanie sarebbero invitati alla "conferenza a 4"

I delegati delle due Repubbliche tedesche assisterebbero come consulenti i ministri occidentali e sovietico - Il sindaco di Berlino-Ovest a colloquio con Eisenhower - La Casa Bianca smentisce che Dulles possa essere sostituito

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 febbraio.

Lo schema di risposta alla nota russa del 10 gennaio sulla Germania, preparato dai diplomatici anglo-franco-americani, presenterebbe una novità di grande rilievo; rappresentanti delle due Germanie verrebbero invitati, con funzioni esclusivamente consultive, alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri, da tenersi in primavera. Tale partecipazione (affermano autorevoli fonti americane) potrebbe spianare la via ad un compromesso con i sovietici, pur senza compromettere le posizioni occidentali, e potrebbe offrire qualche possibilità di uscire dall'attuale punto morto in merito alla unificazione tedesca.

Il governo russo ha sempre chiesto che l'unità della Germania venga trattata fra i due Stati tedeschi; l'Occidente ha sempre chiesto che essa venga attuata, previo accordo fra i quattro «Grandi» attraverso libere elezioni, ed ha costantemente rifiutato di riconoscere la Repubblica comunista tedesca. La soluzione escogitata servirebbe ad attenuare il contrasto. Delegati della Repubblica federale sarebbero invitati come «consulenti» dei ministri degli Esteri inglese, francese e americano; il ministro sovietico, dal canto suo, inviterebbe, in funzione consultiva, rappresentanti della Germania-Est. In questo modo i due governi tedeschi potrebbero intervenire indirettamente ai lavori, senza che gli Alleati riconoscano in alcun modo la Repubblica tedesca orientale.

E' questa una ragguardevole concessione di Adenauer, il quale aveva sempre rifiutato qualsiasi contatto politico-diplomatico con Pankow. Sempre per dimostrare ai sovietici la volontà d'accordo dell'Occidente, la nota alleata proporrà inoltre che si tenga in primavera l'incontro dei quattro ministri degli Esteri, lasciando ai russi di indicare la data (forse fra la fine di aprile ed il principio di maggio) e la sede (Ginevra o Vienna) della conferenza. Verrà invece respinta la proposta, fatta da Krusciov il 10 maggio, di una conferenza con la partecipazione di 28 Stati per preparare il trattato di pace tedesco; e sarà chiesto che l'incontro a quattro non discuta solo i problemi di Berlino e della Germania, ma anche della sicurezza europea.

Eisenhower ha ricevuto oggi, e trattenuto per mezz'ora, il sindaco di Berlino-Ovest, Willy Brandt. All'uscita dalla Casa Bianca, egli ha dichiarato fra l'altro: «Il presidente mi ha assicurato che nessuna minaccia impedirà agli Stati Uniti di assolvere tutte le loro responsabilità verso i berlinesi, e che in nessun modo si lasceranno cacciare dalla metropoli». Ripartito in volo a New York, Brandt ha tenuto un discorso ad un'associazione di politica estera, respingendo le due proposte russe: smilitarizzazione di Berlino e trasformazione dei tre settori occidentali in «città libera».

Dulles è entrato oggi all'ospedale militare «Walter Reed» per essere operato di ernia ed essere curato di una vecchia infiammazione intestinale. L'intervento avverrà in uno dei prossimi giorni (venerdì o lunedì), ed il chirurgo-capo ha dichiarato che non presenta nessuna gravità. Esso costringerà, tuttavia, il Segretario di Stato ad un'assenza di alcune settimane. Eisenhower ha fatto smentire ufficialmente, tuttavia, che il ministro possa essere sostituito.

«Per espresso desiderio del Presidente — ha detto il portavoce della Casa Bianca ai giornalisti — tengo a precisare ancora una volta che la smentita a tali voci già da me fatta ieri sera viene oggi ribadita. Si tratta di notizie prive di qualsiasi fondamento, e in nessun modo corrispondenti a verità». Voci in questo senso continuano, tuttavia, a circolare in taluni ambienti repubblicani, dove si sono fatti anche i nomi di possibili successori: il sottosegretario Herter, il vice-segretario Dillon, l'ex-commissario americano in Germania, gen. Mac Cloy.

Per debito di cronaca, bisogna segnalare una notizia che circola stasera con insistenza: qualora la conferenza a quattro abbia qualche successo, e la situazione internazionale appaia più distesa, il vice-presidente Nixon potrebbe recarsi in visita a Mosca per il 4 luglio, quando verrà inaugurata nella capitale russa una mostra di prodotti americani. **g. t.**

Mosca: «Niente concessioni in trattative su Berlino»

Mosca, 11 febbraio.

La radio della capitale sovietica ha diffuso stamane un articolo apparso sul numero odierno delle «Izvestia», in cui si respinge la formula dell'Occidente, «nessuna concessione senza contropartita» per risolvere il problema tedesco.

«Non si può fare a meno di arrivare alla conclusione — dichiara il quotidiano — che non solo la strategia ma anche la tattica dell'ideatore della politica della posizione di forza sono rimaste inalterate». L'articolo prosegue chiedendosi «se si può seriamente sostenere, come fa la propaganda occidentale, che Dulles e Adenauer hanno trovato in risposta alle proposte sovietiche sulla questione tedesca una nuova formula che proclama: «Niente concessioni senza contropartite». «L'assurdità di questa formula — aggiungono le "Izvestia" — è perfettamente ovvia».

CRONACA CITTADINA

Risultati di un'indagine economica per il 1957

La provincia di Torino al quinto posto nella classifica del reddito per persona

Il reddito medio pro-capite calcolato su tutta la ricchezza prodotta è di 411.089 lire all'anno - La graduatoria delle altre città piemontesi: Vercelli 373.961 lire in media all'anno per abitante, Novara 333.033 - L'indice di Asti inferiore alla media nazionale

CITTA'	Reddito complessivo	Reddito medio per abitante	Percent. sul reddito naz.
TORINO	673 miliardi	411.089 lire	5,82 %
NOVARA	143 »	333.033 »	1,29 %
VERCELLI	147 »	373.961 »	1,28 %
CUNEO	129 »	333.515 »	1,13 %
ALESSANDRIA	122 »	255.455 »	1,07 %
ASTI	49 »	227.781 »	0,43 %
PIEMONTE	1.265 »	340.511 »	11,07 %
MILANO	1.425 »	515.924 »	12,45 %
ROMA	861 »	352.552 »	7,50 %
GENOVA	389 »	387.800 »	3,39 %
NAPOLI	380 »	164.767 »	3,31 %
FIRENZE	288 »	296.681 »	2,52 %
BOLOGNA	234 »	288.772 »	2,04 %

Il reddito dell'Italia settentrionale rappresenta il 59,58% del totale nazionale. Quello dell'Italia centrale il 19,24 %, dell'Italia meridionale e delle isole il 21,18 %. Rispetto all'anno '56 il distacco tra Nord e Sud si è lievemente ridotto.

Le statistiche ufficiali sono come i mulini di Dio: macinano lentamente. Una autorevole rivista economica ha reso noti in questi giorni i risultati dell'indagine annuale condotta dal prof. Tagliacarne sul «reddito reale» degli italiani. I dati si riferiscono al 1957. Premettiamo che per «reddito reale» gli studiosi intendono la nuova ricchezza prodotta durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto le spese per le materie prime, le quote di ammortamento e di manutenzione, ecc. Lo studio si basa sulle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica e sulla relazione del ministro del Bilancio.

Nel 1957 il reddito reale del Paese è stato di 11.469 miliardi di lire. Oltre l'11% risulta fornito dal Piemonte. La provincia di Torino, da sola, ha concorso con 673 miliardi a formare il 5,82% del reddito nazionale. Questa cifra tiene conto di profitti, di industria, commercio, credito, di interessi e rendite, salari, stipendi e pensioni.

Tra le 92 provincie italiane, quella torinese occupa il terzo posto per l'ammontare complessivo del reddito, dopo Milano e Roma. Novara, con 145 miliardi circa, il diciottesimo; Vercelli, il diciannovesimo. Cuneo si trova al ventitreesimo posto e Alessandria al ventiseiesimo. Ma bisogna scendere fino al settantesimo per trovare Asti con 49 miliardi di reddito reale.

Questo per quanto riguarda le cifre assolute. Nella graduatoria del reddito per abitante, le cose cambiano, per Torino peggiorano lievemente e migliorano invece per le altre provincie piemontesi. Il reddito medio «pro capite» di ogni torinese è stato valutato per il '57 a 411.089 lire, il quinto nell'ordine dopo Milano, Valle d'Aosta, Imperia e Savona. Nel '56 era al terzo posto: le due provincie liguri sono in rapido progresso. Al settimo posto troviamo i vercellesi con 373.891 lire pro capite; i novaresi all'undicesimo; gli alessandrini al venticinquesimo; i cuneesi al trentaquattresimo; gli astigiani al trentottesimo, con 227.781 lire.

La media nazionale del reddito per abitante è stata di 229.562 lire. Tutte le provincie piemontesi, tranne Asti, la superano. Questo dimostra il livello di vita raggiunto nella nostra regione e in particolare in provincia di Torino, dove si addensano le principali attività economiche dei vari settori.

Per avere un'idea più chiara di questa situazione, bastano pochi confronti. Soltanto 26 provincie su 92 superano la media nazionale del reddito «pro capite». Quattro provincie registrano cifre inferiori alle 100 mila lire annue per abitante: Lecce, Cosenza, Potenza, Avellino. Milano, che è in testa alla graduatoria, ha per i suoi abitanti un reddito annuo di 515.919 lire. Il 59,58% del reddito prodotto dall'Italia settentrionale, il 19,24% dall'Italia centrale, il 21,18% dal Sud e dalle isole.

Quando si dice che i torinesi hanno avuto un reddito medio annuo per persona che ammonta a 411.089 lire, non s'intende con questa cifra il guadagno medio proveniente dai redditi di lavoro, ma la ripartizione per abitante di tutta la ricchezza prodotta.

Vediamo ora in quale misura i vari capitoli considerati hanno concorso a formare il gettito complessivo, avvertendo che le cifre sono al lordo degli interessi passivi e di altre voci. Per primi troviamo l'industria, il commercio e il credito, con un reddito reale di 575 miliardi, pari all'82% di tutta la ricchezza prodotta dai torinesi e al 7,63% del reddito di questa voce nell'intero Paese. Seguono la pubblica amministrazione (46 miliardi e mezzo), l'agricoltura (circa 37 miliardi), le libere professioni (29 miliardi), i fabbricati (quasi 14 miliardi). Totale 701 miliardi al lordo, 673 circa al netto.

Dal triennio '53-'54 al triennio '55-'57 il reddito dei torinesi è aumentato del 14 per cento; quello dei milanesi del 21 per cento.

Incontro per i licenziamenti del personale della Vetrocoke

La situazione alla Viberti

Abbiamo dato notizia del passaggio di proprietà della «Vetrocoke» dal gruppo Ifi al gruppo Montecatini: essa comporta, come conseguenza, la chiusura degli uffici della direzione generale, che avevano sede nella nostra città in corso Vittorio Emanuele 8 e che occupavano, tra dirigenti, impiegati e operai, circa 180 persone. La commissione interna ha già avuto due incontri con i rappresentanti dell'ex-proprietà; i contatti proseguiranno nei prossimi giorni. Si può ritenere che per una limitata aliquota del personale vi siano prospettive di assorbimento, parte nella stessa Montecatini, parte in aziende del gruppo Ifi. Per gli altri — è stato assicurato alla commissione interna — si darà la migliore impostazione alle condizioni di liquidazione. Ieri una delegazione degli impiegati «Vetrocoke», accompagnata dalla segreteria provinciale Cisl, ha sollecitato l'interessamento del Prefetto.

— Alla Viberti si tenta di risolvere il problema di ridurre il numero degli impiegati, ritenuto eccessivo in rapporto a quello degli operai, con i «licenziamenti consensuali». L'azienda lunedì ha invitato gli impiegati che si trovano in condizioni particolari (prossimi alla pensione, con possibilità di trovare un altro lavoro; appartenenti ad un nucleo familiare dove gli occupati sono più di uno ecc.) a rassegnare le dimissioni, dietro la corresponsione di un premio extra-contrattuale che oscilla da 100 a 260 mila lire. L'azienda — si afferma — avrebbe bisogno di alleggerirsi di un centinaio di impiegati. Sinora avrebbero firmato la lettera di «licenziamento consensuale» una cinquantina di dipendenti.

La Quaresima impone 40 giorni di penitenza

Dopo l'allegria del Carnevale la Chiesa chiede preghiere e digiuno - Funzioni in Duomo

E' incominciata ieri, mercoledì delle Ceneri, la Quaresima: uno dei tempi liturgici più antichi e più importanti della chiesa cattolica. Si richiama al ritiro e al digiuno del Cristo nel deserto, durato appunto quaranta giorni, prima di iniziare la vita pubblica, e si conclude con il ciclo di Pasqua: passione, morte e resurrezione.

Gli osservanti sono chiamati a lottare contro l'orgoglio, i piaceri e i beni della terra con quattro mezzi: l'elemosina, il digiuno, l'astinenza e la preghiera. In tutte le chiese ieri si è rinnovato il rito suggestivo della distribuzione delle Ceneri, tratte dalle foglie di olivo. «*Mutiamo d'abito* — hanno cantato i sacerdoti — *col cilicio e con la cenere. Digiuniamo e piangiamo perché Dio è molto misericordioso nel rimettere i nostri peccati*». Poi hanno segnato la fronte dei genuflessi dicendo a ciascuno: «*ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai*». E hanno ripetuto le parole del profeta Gioele: «*convertitevi al Signore, perché egli è benigno, paziente, di molta clemenza*». E le parole di Cristo: «*non cercate di accumulare tesori sopra la terra dove la ruggine e la tignola consumano e dove i ladri dissotterrano e rubano: accumulate tesori nel cielo dove non v'è ruggine, né tignola, né ladri. Poiché dov'è il tuo tesoro, là si trova il tuo cuore*».

La chiesa è vestita di viola, in segno di penitenza. Un tempo durante la Quaresima i cristiani che avevano commesso colpe gravi reativano il cilicio, facevano pubblica ammenda venivano cacciati di chiesa come Adamo dal Paradiso.

Per tutto il periodo della Quaresima, ogni venerdì, alle 17,30, vi saranno in Duomo il Rosario, la predica e la benedizione. Oratore il canonico Michelangelo Perino Bert. In S. Carlo, dopo la Messa delle 18, ogni giorno, eccetto il sabato, parlerà il quaresimalista P. Filippo Dioligi.

E' passato un anno dal delitto "Diabolich"

In casa Cugini si attende un bimbo

Dopo i lunghi mesi di carcere, la vita è tornata serena per il giovane bergamasco - Nel restituirgli la libertà il magistrato ha riconosciuto che non vi sono contro di lui consistenti indizi di colpevolezza - Ma esiste ancora un fascicolo, intestato al suo nome, con l'imputazione di omicidio - Praticamente l'istruttoria può durare alcuni anni

Sta per compiersi un anno dal giorno, anzi dalla notte — fra il 14 ed il 15 febbraio — in cui avvenne il delitto di via Fontanesi n. 20: il delitto di «Diabolich», perché così si firmò l'assassino in un biglietto inviato a «La Stampa» ed alla polizia. Dopo un anno le indagini non hanno fatto progressi e ci troviamo di fronte ad una situazione processuale inconsueta. Imputato dell'omicidio è ancora il giovane bergamasco Aldo Cugini, di 25 anni, il quale però è a piede libero, dopo il provvedimento della Sezione istruttoria presso la Corte di Appello che ne ordinò la scarcerazione per insufficienza di indizi.

L'inchiesta nei suoi confronti è ancora aperta ed il fascicolo assai voluminoso giace nell'ufficio del giudice. Non risulta che la polizia abbia indagini in corso. Non si può prevedere quando sarà chiusa la istruttoria: il codice non pone limiti. Aldo Cugini potrebbe rimanere imputato ancora per chissà quanto tempo; se chiedesse il passaporto, potrebbe vederselo negato perché su di lui continua a pesare l'accusa di aver ucciso.

La vittima di «Diabolich», l'operaio Mario Gilberti di 28 anni, viveva solo in via Fontanesi 20. Era di origine pugliese; a Torino era venuto dopo sei anni di carriera militare. Sotto le armi aveva conosciuto il Cugini che faceva il servizio di leva. Fu visto l'ultima volta il 14 febbraio; il 15 non si presentò al lavoro. La polizia scoperse il delitto dieci giorni dopo. Gli agenti trovarono il cadavere sul letto, con indosso il pigiama, la testa avvolta da un lenzuolo: sopra il corpo erano stese due coltri e due cappotti. La perizia medico-legale accertò che l'operaio era morto per 18 colpi di arma da taglio. Attaccato al pomello di un armadio la polizia rinvenne un biglietto con la scritta «cercate l'assass...».

Il giorno prima — 24 febbraio — verso le 11 a «La Stampa» era giunta la telefonata di uno sconosciuto che affermava di aver ucciso un uomo nella strada che porta al Po. (Via Fontanesi porta invece alla Dora). Il 25 febbraio — prima che fosse scoperto il cadavere del Gilberti, come fanno fede i due timbri postali — «Diabolich» scrisse una lettera al nostro giornale ed alla Questura; le ultime sillabe di ogni riga formavano l'indirizzo: via Fontanesi 20. Il colpevole non lasciò nessuna traccia.

Tra le carte del Gilberti fu trovata la fotografia del Cugini con la dedica: «In ricordo di simpaticissimi giorni trascorsi dedico al mio amico Mario con un festoso augurio per l'avvenire». Il giovane di Bergamo l'aveva data al suo sergente, prima di andare in congedo. Un funzionario di P. S. andò a Bergamo, fermò il Cugini, il 1° marzo lo tradusse a Torino. Fu fatto un raffronto tra la sua scrittura e la lettera a firma «Diabolich» ed in base alle risultanze la Procura della Repubblica ordinò l'arresto.

Rimase in carcere 130 giorni, in attesa che la perizia grafica offrisse al magistrato la dimostrazione che la lettera firmata «Diabolich» era di pugno del Cugini. Ma, come è noto, le conclusioni del collegio di esperti risultarono contraddittorie, anzi assurde, attribuendo all'imputato altre lettere, ch'erano state sicuramente scritte e spedite mentre egli si trovava rinchiuso in una cella delle «Nuove», sottoposto a una sorveglianza molto rigorosa.

Ebbero così buon gioco i difensori, avv. Gillio e Perrotto, con la consulenza del perito professor Benini, a sollecitare la scarcerazione del giovane. Il 11 luglio, con ordinanza della Sezione istruttoria presieduta dal dott. Caprioglio, su parere conforme dell'Avvocato generale dottor Trombi, fu restituita la libertà al Cugini.

Aldo Cugini tornò a Bergamo, riprendendo il lavoro nell'azienda paterna. Il 1° settembre sposò la signorina Marisa Magri, con la quale era fidanzato da oltre un anno.

I giovani coniugi vivono in affettuoso accordo: sul «sentierone», la passeggiata di Bergamo, la gente li vede spesso camminare stretti l'uno all'altro. Fanno vita ritirata. Sono andati ad una veglia in casa di amici martedì, ultimo giorno di carnevale. Ora sperano che la loro casa sia presto allietata da un figlio: in questi giorni la giovane sposa è andata da un noto ostetrico.

Il costo della manodopera nei settori dell'industria

Le paghe medie orarie dei metalmeccanici, chimici e tessili

L'Ufficio studi dell'Unione Industriale ha compiuto, a distanza di quattro mesi dalla prima, una nuova rilevazione del costo della mano d'opera nell'industria torinese.

Sono state esaminate 110.985 paghe, di cui circa 98 mila dell'industria metalmeccanica, circa 7 mila dell'industria tessile e 5 mila dell'industria chimica e della gomma: tutte relative ad aziende con più di 900 dipendenti. Ne è stato ricavato, per ciascun settore, il valore medio, senza distinzione tra lavoratori e lavoratrici.

Settore metalmeccanico: il costo totale medio orario sopportato dall'azienda è di 575,68 lire, così suddivise: 309,86 (retribuzione diretta); 134 (accessori di paga cioè gratifica natalizia, festività retribuite, paga di posto, ferie annuali, indennità disagi ecc., maggiorazione per lavoro straordinario e festivo ecc.); 111,82 (contributi obbligatori a carico della ditta). Il salario medio effettivamente percepito è di lire 433,86.

Settore tessile: costo medio orario per l'azienda: 347,23 lire, così suddivise: 201,33 (retribuzione diretta); 48,31 (accessori di paga); 97,69 (contributi obbligatori). Salario medio orario: 249,64. Il minor costo del lavoro nel settore tessile, nota lo studio, è in parte dovuto alla larga partecipazione delle maestranze femminili, in parte al fatto che sono stati presi in esame i dati relativi ai dipendenti al disotto del 20° anno di età, la cui percentuale varia, in rapporto al totale della maestranza dal 2 all'11%.

Settore gomma e chimico: costo medio orario della mano d'opera per l'azienda: 577,80 lire. Di cui: 321,65 (retribuzione diretta); 120,60 (accessori di paga), 134,55 (contributi obbligatori). Salario medio orario lire 442,45.

Facendo la media tra i vari settori considerati, risulta che la mano d'opera costa alle aziende torinesi 561,62 lire all'ora, di cui 422 lire rappresentano il salario effettivamente percepito dai lavoratori.

Lo studio dell'Unione Industriale termina esponendo in una tabella i costi orari ai minimi contrattuali, nelle aziende con 48 ore lavorative alla settimana. Per i metalmeccanici 365,23 lire; per i tessili della lana 281,57, per i tessili del cotone 363,71, per la gomma 333,51, per i chimici 346,50.

Temporanea riduzione dell'orario alla Lancia

Per esigenze tecniche - Garantito il salario agli operai

«La Lancia — comunica la Fiom — ha annunciato ieri che le maestranze di diversi reparti dello stabilimento ridurranno, a partire da oggi, l'orario di lavoro da 48 a 24 ore settimanali. Il provvedimento avrebbe la durata di alcune settimane e sarebbe connesso con esigenze tecniche derivanti dallo sviluppo della produzione».

«La Commissione interna — prosegue il comunicato della Fiom — ha ottenuto per tutti gli operai le seguenti provvidenze: intervento della Cassa integrazione; pagamento degli assegni familiari anche nel caso che gli operai non raggiungano il minimo mensile di ore prescritte per gli assegni; garanzia che l'azienda integrerà ai lavoratori la retribuzione in modo da assicurare comunque il salario di 48 ore settimanali».

Dimessa dal manicomio si è uccisa con il gas

Quando è rientrato a casa dal lavoro, ieri sera verso le 17,30, Agostino De Franciscì, di 35 anni, abitante in via Onorato Vigliani 164, ha trovato la madre stesa a terra in cucina. L'ambiente era saturo di gas che defluiva dal beccuccio aperto; il tubo di gomma era stato staccato. Con un'autoambulanza la donna, Isotta Tosini, di 53 anni, veniva accompagnata all'ospedale Molinette, dove giungeva cadavere. Pare che la donna già ricoverata in una casa di cura, soffrisse di nuovo di una grave crisi di esaurimento.

Le tre morte per gas nella misera stanza di borgo Po

Il drammatico incontro tra il padre e la figlia scampata alla tragedia

Il calzolaio di Brindisi è arrivato ieri pomeriggio con il figlio di 14 anni e un fratellastro - La figlia sopravvissuta è in gravi condizioni per il collasso - La ricostruzione della sciagura dopo l'interrogatorio della giovane

Alle 22,30 dell'altra sera, accompagnato dal figlio Giuseppe di 14 anni e dal fratellastro Angelo Peceri, partiva da Ostuni di Brindisi il calzolaio Vincenzo Vetrano di 42 anni. Alle 14,30 di ieri arrivava a Milano. Poco dopo le 16 saliva sul diretto per Torino e alle 18,30 circa scendeva a Porta Susa. Era pallidissimo, col viso segnato dalla sofferenza; vestiva di scuro e avanzava con passo incerto, quasi sorretto dal figlio e dal fratellastro.

Ad attenderlo c'era il fidanzato della figlia superstite, Maria. Il giovane Giuseppe Calbi lo conosceva sin da ragazzo: la sua relazione sentimentale con Maria risale infatti ad alcuni anni fa, quando, prima di venire a Torino a fare il meccanico, viveva in un paese presso Ostuni: già allora si era fidanzato con la figlia maggiore del Vetrano. Nel vedere il Calbi che gli muoveva incontro, il calzolaio si fermava: poi allargava le braccia e lo abbracciava strettamente. Cercava di pronunciare qualche parola, ma non ci riusciva, e scoppiava in pianto. Fuori della stazione, lo aspettava una macchina de *La Stampa* con un nostro redattore. In pochi minuti l'auto raggiungeva via Vanchiglia 8 dove abita la famiglia Calbi e dove, dal giorno della tragedia, è ospite Maria.

Prima di salire, il Calbi — un giovane pieno di equilibrio e di forza d'animo — informava brevemente il futuro suocero delle pietose condizioni di Maria. Dal momento in cui aveva scorto nella stanzetta di via Martiri della Libertà 47 i corpi della madre e delle sorelle Antonietta e Madia, uc-



Vincenzo Vetrano si getta disperato sulla figlia, ancora sconvolta dalla disgrazia

cise dal gas, era stata colpita da un violentissimo «choc» nervoso: non aveva più voluto toccar cibo, non aveva più dormito e i suoi lamenti, i suoi gemiti, le sue frasi di dolore, i suoi pianti convulsi erano stati continui e straziantí.

Il Vetrano, appoggiandosi al Calbi, cominciava a salire le scale. All'ultima rampa, sentiva i singhiozzi della figlia. Si lanciava in avanti, arrivava alla porta dell'alloggio, entrava, smarrito, chiedendo: «Dov'è?». La ragazza era a letto, bianca in faccia, scossa da un tremito. Padre e figlia s'abbracciavano piangendo. Maria cercava di raccontare com'era andata, come aveva scoperto la tragedia. Ma il suo racconto era spezzato, senza nesso, interrotto da disperate invocazioni rivolte alla madre e alle sorelle. Solo più tardi, assistita dal fidanzato, riusciva a calmarsi: e subito cadeva in un sopore di semi-incoscienza.

Prima di quietarsi diceva al padre: «Domani andremo all'obitorio insieme... Voglio vedere ancora una volta la mamma, Madia e Antonietta...». Ma sarà difficile che il suo stato le possa permettere uno sforzo così grande. Il padre — un brav'uomo, ma poverissimo e malato — vorrebbe far trasferire le tre salme a Ostuni e seppellirle nel cimitero del piccolo paese. «Ma occorrono molti soldi — ha mormorato — e io non ho una lira... ho fatto il viaggio sino a Torino grazie alla generosità del sindaco di Ostuni che mi ha pagato il biglietto...». Egli tornerà in Puglia col figlio Giuseppe. Maria invece resterà a Torino e le sue nozze col fidanzato saranno senza dubbio anticipate.

Il sottufficiale De Matteis del commissariato Borgo Po sta concludendo l'inchiesta. E' stata ormai scartata l'ipotesi del suicidio: certamente si tratta di disgrazia. E' facile supporre che sia stata la piccola Antonietta a girare inavvertitamente giocando, la chiavetta del contatore.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 4,3
MINIMA — 3,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 0,6; umidità 90%; pressione 752,3; cielo quasi sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temp. a Caselle: mass. + 7,5; min. — 5; media + 2,4

Una Giulietta s'incastra in un'Appia a causa della nebbia sull'autostrada

Il guidatore dell'Appia tentava di invertire la marcia: suo fratello era sceso per aiutarlo durante la manovra - In quell'istante è giunta l'altra auto - Un ferito grave e due leggeri

Tre persone sono rimaste ferite ieri sera sull'autostrada, in uno scontro provocato dalla nebbia. Verso le 21,30 transitava ad un chilometro dal casello di Settimo, diretta verso Milano, un'«Appia» targata Belluno 15618. Al volante era il meccanico trentenne Giovanni Rossa. Gli sedeva accanto il fratello Antonio, di 31 anni. Sul sedile posteriore era il trentacinquenne Luigi Dalpon, cieco di guerra e «medaglia d'oro».

Sull'autostrada gravava una nebbia fitta, la visibilità era ridotta a zero e il Rossa — non pratico del percorso — si vide costretto a procedere quasi a passo d'uomo. Il fratello e l'amico proposero di tornare a Torino, rimandando il viaggio a stamane. Il guidatore fermò la macchina e pregò il fratello di scendere, per segnalare agli eventuali automezzi in transito la manovra di inversione di marcia.

Sulle autostrade, tale manovra è proibita per la sua estrema pericolosità. Chi vuole tornare indietro, deve uscire al primo casello e rientrare sull'autostrada dal lato opposto. Il Giovanni Rossa non tenne conto del divieto e tentò la manovra, addirittura pazzesca in caso di nebbia.

La disgrazia accadde quando l'auto era di traverso, oltre la corsia centrale riservata ai sorpassi. Da Milano arrivò una «Giulietta» a notevole velocità. La guidava l'industriale Gianni Rivetti di 23 anni, abitante a Torino in via Capua 40. Con un balzo all'indietro, il Rossa Antonio riuscì ad evitare d'essere travolto. La «Giulietta» con uno schianto pauroso si incastrava nel fianco destro dell'«Appia». Il Rivetti, quantunque malconcio e sanguinante, uscì senza aiuto dai rottami della sua macchina e insieme al Rossa Antonio cercò di soccorrere i due feriti, rimasti imprigionati nell'«Appia».

Frattanto giunsero altre macchine, che tamponarono più o meno violentemente quelle fracassate. Uno degli automobilisti di passaggio prese a bordo i feriti e li portò all'astanteria Martini. I medici di guardia, dottori Audisio e Zambelli, non hanno potuto emettere una prognosi per il Giovanni Rossa: le sue condizioni sono molto gravi, avendo riportato fratture al bacino e lesioni interne. Il Dalpon guarirà in una quindicina di giorni. Il Rivetti è stato ricoverato in osservazione, per ferite al capo e a un ginocchio.

E' morto l'editore del «Pescatore di Chiaravalle»

Nella sua abitazione di via Porticelli 38, è morto, all'età di 71 anno, l'editore Marcello Arneodo, noto per la popolare pubblicazione «Il gran pescatore di Chiaravalle» calendario astronomico-agricolo con oroscopo e previsioni del tempo e degli avvenimenti, molto diffuso nelle nostre campagne. «Il gran pescatore di Chiaravalle» è al suo 240° anno e trae origine da un privilegio concesso da Vittorio Amedeo II nel 1720.

GALLERIA D'ARTE A. APRATO via Barbaroux 3, telef. 45-687. Quest'oggi si inaugura l'esposizione di un gruppo di dipinti dell'800 e contemporanei appartenenti per la maggior parte ad un noto collezionista napoletano. Vi figurano opere rappresentative di: Mancini - Denittis - Michetti - Palizzi - Gigante - Irolli - Pratella - Boldini - Dalbono - [illegible] - De Chirico - De Pisis - Rosai ecc. L'esposizione durerà sino a tutto domenica e lunedì 16 e martedì 17 alle ore 21 si effettuerà la vendita all'asta.

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO via Garibaldi 7. Prepara seriamente per Indossatrici, Modelliste, Figuriniste, Tagliatrici. Ottime possibilità impiego. Corsi diurni e serali.

CORSO PER FIDANZATE e giovani signore. Psicologia del matrimonio, governo casa, allevamento bambini. Inizio 16 febbraio. *Via Lomellina 44, telef. 890-483.*

BRIDGE - Presso il *Circolo del Bridge Torino, corso Cairoli 32 (telefono 885-448)* avrà inizio da venerdì 13 febbraio un corso teorico pratico di Bridge. Per chiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23 di ogni giorno.

GALLERIA FOGLIATO, v. Mazzini 9. Oggi si inaugura la Mostra dei «Pittori Piemontesi sulla Costiera Amalfitana».

NON CERCATE ALTROVE l'appartamento arredato, andando al *Mobilificio dei Mille*. Ultime creazioni mobili modelli esclusivi. Esposizione *via Pomba 13/... via dei Mille 10*.

CHIROMANZIA Radiestesia Astrologia consulti presenza corrispondenza. *Via Saluzzo 8, piano primo, tel. 682-377.* Anche festivi.

STATO CIVILE

Valesa Giovanna m. Bottardo, anni 57, nata a Olcenengo, ab. via Rossini 15; Caruba Adriana m. Cremisi, a. 56, Nizza, v. S. Anselmo 5; Baldoni nobile di Masleide Maria, a. 49, Ancona, via Fonti 5; De Bernardi Luigi, anni 80, pension., Lignano, c. Pr. Eugenio 3; Merlino Bartolomeo, a. 76, Torino, pension., c. Trapani 5; Galvagno Domenico m. Botto, a. 82, Monchiaro, pension., v. Cavour 81; Beggia Giovanni, a. 80, Vigone; v. Asiago 34.

Deceduti in ospedale: Bovarella Angela, a. 76, n. a Sala, suora; Albera Domenica m. Rovel, a. 83, Volvera; Arpesio Maria v. Ricci, a. 55, Quarona; Depaoli Maria v. Bianco, a. 61, S. Francesco al Campo, contad.; Andreone Carlo, a. 93, Trino Verc., pension.; Nessone Caterina m. Asinelli, a. 48, Castelnuovo C.; Amerina Caterina m. Farre, a. 46, Leini.

Morti 14 - Nati 23 - Matrimoni 10.

Il padrone di casa non risponde degli incidenti sull'ascensore

Responsabile, dice la Corte d'Appello, è la ditta a cui è affidata la manutenzione dell'impianto - La disgrazia successa a un medico nell'ospedale San Giovanni

Il Tribunale e, in secondo grado, la Corte d'Appello, hanno affermato che la responsabilità civile per incidenti dovuti ad irregolare funzionamento dell'ascensore ricade non sul proprietario dello stabile, ma sulla ditta che ne ha assunto la manutenzione. Il fatto portato dinanzi alla magistratura era accaduto nella notte del 20 aprile '52 al S. Giovanni.

Uno studente del quinto anno, allievo interno dell'ospedale, era di guardia al pronto soccorso. Lo chiamarono al primo piano ed il giovane andò all'ascensore, aperse la porta e mosse un passo avanti: la cabina non c'era ed egli cadde nella tromba riportando lussazioni in tutto il corpo. Dopo una malattia di un paio di mesi, gli venne riconosciuta una inabilità parziale permanente nell'uso della mano.

Nel marzo del 1953 iniziò la causa contro l'amministrazione dell'ospedale chiedendo che fosse condannata a risarcirlo dei danni subiti in quanto l'incidente era dovuto ad un irregolare funzionamento della serratura che si è aperta anche senza che fosse presente la cabina. Rispose l'ospedale dicendo che la colpa era dello studente perché non aveva fatto attenzione assicurandosi che ci fosse la cabina prima di mettere il piede oltre la porta. In secondo luogo scaricò la responsabilità sulla ditta incaricata della manutenzione dell'impianto. Chiamata in causa la ditta affermò che la colpa era dovuta alla sbadataggine dello studente e se mai dell'ospedale perché non aveva provveduto ad una completa revisione benché fosse stato avvertito con diffida che l'impianto era logoro e non offriva più garanzia.

Il rapporto tra padrone di casa e ditta incaricata della manutenzione dell'ascensore è regolato da norme che risalgono al 1937. «L'incaricato dovrà almeno due volte all'anno verificare minutamente le corde... ed il buon funzionamento degli apparecchi di sicurezza». Così dice una norma. Un'altra fa carico alla ditta incaricata di «provvedere alla periodica lubrificazione ed eseguire le riparazioni o le sostituzioni di qualsiasi parte deteriorata».

La ditta in causa aveva inviato una diffida all'ospedale, avvertendo che l'impianto era logoro, ma non era sufficiente per liberarsi di ogni responsabilità: essa avrebbe dovuto troncare ogni rapporto con l'ospedale dopo che la sua diffida non era stata presa in considerazione. Pertanto sua è la colpa, non dell'ospedale. Una parte di colpa è stata riconosciuta anche allo studente perché il corridoio era sufficientemente illuminato e avrebbe potuto vedere, usando maggiore attenzione, se la cabina era arrivata prima di aprire la serratura.

Tenendo conto della responsabilità della ditta — due terzi — e di quella dello studente — un terzo — i giudici hanno condannato la ditta a versare 2 milioni allo studente. Legali erano gli avv. Amprin Gilardini, Rosangela Perotti, Laura Bolgiani.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bieti da coste	60	94	77	Spinaci comuni	80	110	100
Carciofi, caduno	15	26	20	Spinaci ricci	150	200	170
Carote	30	53	47	Arance bionde	40	80	60
Cavolfiori	33	60	60	Arance mori 1a q.	80	130	110
Cavoli verza	30	60	52	Arance tar. extra	135	150	140
Cicoria catalogna	40	57	47	Arance tar. 1a q.	110	150	130
Cipolle gialle	30	40	32	Arance tar. 2a q.	80	100	90
Cipolline	[illegible]	55	50	Limoni	80	100	94
Finocchi	52	100	80	Mandarini extra	84	120	100
Indivia	80	150	100	Mandarini 1a q.	77	85	80
Patate	20	28	25	Mele comuni	15	47	29
Porri	40	60	41	Mele delizia	70	105	88
Radicchio rosso	270	300	280	Mele renette	60	80	70
Rape	40	60	47	Mele torriana	70	100	80
Ravanelli, mazzo	10	18	15	Pere comuni	30	53	40
Scarola	60	135	80	Pere crassane	80	130	110
Sedano bianco	80	200	120	Pere madernassa	52	80	70

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Specchio dei tempi

La miseria diffonde il comunismo - Un'inchiesta che dà fastidio - Non tutti moriremo per l'azione venefica del gas - Quei barbari biellesi - Periti industriali cercano lavoro - «Dopo l'intervento del mago mio marito migliorò, ma subito dopo morì» - Difendere Portofino - La suocera felice

Un lettore ci scrive da Novi Ligure:

«Come si vive con 75 mila lire al mese: non è molto, ma è qualcosa; si può tirare avanti discretamente essendo onesti. Fate una visita nel giorno di paga, ai cancelli dei grandi cantieri di Genova; non guardate le buste, degli impiegati, ma quelle dei soli operai dai 30 ai 40 anni. Buste con 22-23 — rare volte 25 mila — per quindici giorni, cioè 45-48 mila mensili. E quasi tutti hanno una famiglia. Vi unisco i miei talloncini: 20 e 23 mila lire. Non sono un manovale, sono un operaio scelto.

«Gli operai hanno diritto a paghe eque al livello dei costi di oggi e così solo sarà eliminato il comunismo. L'uomo è comunista perché è povero, ma se ha soldi da spendere, non è più comunista. Mi dimenticavo che per fare otto ore di lavoro, mi alzo alle 6,30 di mattino e arrivo alle 7,30 di sera, cioè 14 ore al giorno di cui una e più di treno, 5 mila lire di abbonamento».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«A nome di molti lavoratori impiegati ed operai ed anche a nome di datori di lavoro vi preghiamo di cessare la vostra inchiesta "come vivono". Non avete pensato che essa porta un'infinità di discordie in molte famiglie? Ci sono mariti che non dicono alle mogli la verità intera sui loro guadagni: altri che confrontando le spese si lamentano colle mogli. E la vostra pubblicazione contribuisce [illegible] a non finire».

Un gruppo di mariti che amano la tranquillità

Un lettore ci scrive:

«Quante persone muoiono avvelenate dal gas ogni anno a Torino? Quante probabilità ci sono di morire a causa del gas per ogni torinese che ha in casa il gas? Quale percentuale di queste morti è dovuta a suicidio, quale a omicidio e quale a disgrazia?

«Si può ovviare in qualche modo al pericolo o converrà progressivamente eliminare l'uso del gas nelle abitazioni private?».

Oreste Derochi

Un lettore ci scrive:

«Scusami se ti disturbo. Sono un ragazzo di sedici anni che frequenta la quinta ginnasio. Ho letto su *La Stampa* una notizia che mi ha stupito. Su di una piazza di Biella un disgraziato rospo, condannato a morte per burla, è stato arso vivo su di una catasta di legna, con lo scopo di rendere più allegro il carnevale.

«Questa "gentile" tradizione si rinnova ogni anno. Io non sono zoofilo, in casa mia non ci sono animali e nessuno di noi ne desidera. Però lo strazio di quel disgraziato rospo mi ha commosso e indignato. Non esiste una legge che vieta così inutili barbarie? E la società protettrice degli animali che cosa ci sta a fare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi stupisce assai l'articolo comparso su *La Stampa* in cui si afferma la necessità per il nostro paese di diplomati periti industriali. Non so con quali criteri il Provveditorato agli studi abbia svolto una inchiesta, io so sicuramente che i nostri giovani diplomati non riescono a trovare lavoro e debbono cercare per altre vie una occupazione. Qualcuno va persino nel Venezuela, altri, i più numerosi, vivono alle spalle dei loro genitori.

«Ormai nell'ambiente studentesco si sa che il diploma dell'Istituto Industriale non apre una strada sicura e col tempo gli studenti certamente si ridurranno di numero. Le ditte, alle quali i nostri studenti si rivolgono, rispondono sempre che vi è crisi e non c'è bisogno di personale. Interrogate voi i giovani stessi e saprete come stanno le cose. Noi insegnanti che seguiamo i nostri studenti anche fuori della scuola sappiamo le difficoltà che incontrano nella vita».

Un professore di Istituto Tecnico

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'episodio della guarigione del compianto mio marito, Giovanni-Bucco dal morbo di Parkinson, di cui, secondo quanto apprendo dal giornale, ebbe a far parola «il mago di Napoli»; e mi riferisco anche alle dichiarazioni che mi attribuisce *Stampa Sera*, a proposito di tale episodio.

«Effettivamente i due interventi, praticati dal "mago di Napoli" a mio marito, fornirono ogni volta un provvisorio miglioramento di carattere generale. Successivamente continuò il decorso della malattia, che anzi andò aggravandosi, sin quando si inserì un fatto polmonare, che fu di esito letale. In occasione del secondo intervento, mio marito rispose affermativamente alla domanda del "mago di Napoli" se avvertisse miglioramenti. Questi — non sono in grado di precisare se per comprovare il miglioramento del malato o se per attestarlo — gli fece apporre la firma. Non so bene, data la distanza di tempo, se gliela fece fare su di un foglio o su un grosso quaderno, né tanto meno se il foglio fosse in bianco o vi fosse predisposta una qualche dichiarazione. Questa è la realtà».

Anna Bucco

Un lettore ci scrive da Lussemburgo:

«Ho letto l'accorato grido di allarme di Mario Fazio per lo scempio che si sta tramando di compiere a Portofino. Ma non bisogna dire che "a questo si finirà per arrivare". Occorre non disperare e battersi. Non è ammissibile che, ad una ad una, le bellezze naturali d'Italia — e, purtroppo, non solo le bellezze naturali — debbano scomparire per l'avidità speculativa di pochi. In Svizzera, in Germania, in Francia, in Belgio, si tengono molto caro quello che hanno, e cercano di valorizzarlo. E gli stranieri non vengono certo in Italia per vedere quei capolavori d'architettura moderna con cui si vanno sconciando le nostre più belle città, e non ultima la mia Genova.

«Salviamo Portofino, salviamo quel poco o molto che ancora resta di bello in Italia. Salviamolo per noi stessi, per i posteri, per il mondo intero, poiché il bello non appartiene ad un paese ma all'umanità».

Un genovese residente a Lussemburgo

Una lettrice ci scrive da Arona:

«Ho visto una lettera su "Specchio dei tempi" di domenica, di una nuora in disperazione. Mi ha veramente avvilita. Cara signora, è una suocera che la prega di non vedere di malocchio tutte le suocere, la sua fa veramente eccezione.

«Ho due figli sposati, con una bimbetta che è tutto il mio amore. Sono veramente orgogliosa della loro felicità, perché la felicità dei figli contribuisce alla gioia dei genitori. Ne avevo due di figli, oggi conto di averne quattro, anzi cinque e siamo uniti in una sola anima. E' così bella e serena la vita, con la pace e la tranquillità!

«Lei cara signora si tranquillizzi, pensi che sua suocera è lontana 70 km. e non respira più l'aria sotto il suo stesso tetto. Non pensi più alla sua esistenza e viva serena».

Una suocera felice

Truffata di 500 mila lire col miraggio di 10 milioni

La signora Luisa Ruffini, abitante in corso Montevecchio 38, è stata truffata di mezzo milione in contanti con il classico sistema «all'americana». La donna è caduta nell'inganno tesole da un individuo nel quale si imbatté presso Porta Nuova, che si diceva in cerca di una persona alla quale affidare l'incarico di distribuire 10 milioni in opere di beneficenza. A suo dire, l'ingente somma era nella valigia che portava con sé. La signora Ruffini si disse disposta ad accettare l'incarico e aderì all'invito di versare a titolo di garanzia mezzo milione in contanti. A questo punto il truffatore la pregò di andare in farmacia ad acquistare un «cachet» perché era stato colpito da una terribile emicrania. Quando la poveretta tornò lo sconosciuto era sparito, e con lui le 500 mila lire e la valigia.

Auto rubate — L'Aci comunica che sono state rubate: le «600» T. 217404, To 194816 e To 183746; la «103» To 145073 e la «1100 TV» To 155000. Sono state ritrovate: la «600» To 213093 e la «600 C» To 100077.

Come passa il tempo

Certe volte, in un solo giorno, succede di trovare sui quotidiani notizie che di scatto portano alla memoria ricordi da molto tempo rintanati in una piega del cervello. In qualche caso l'effetto è piacevole, in qualche altro è fastidioso. Tutti si saranno ritrovati in simili situazioni; e gli esempi di oggi, che vogliono mostrare meglio che cosa intendo per «scatto della memoria» sono per forza personali anche perché non mi sarebbe possibile usare quelli d'altri.

GLI STIVALI — La Corte d'Appello di Milano, nega d'avere tra i «corpi di reato» gli stivali che Mussolini portava quando fu ucciso, ha sentenziato che devono essere restituiti alla vedova. La suola d'uno stivale è tagliuzzata, il tacco manomesso perché i fascisti che trafugarono la salma speravano di trovarvi nascosto qualche importante documento.

La mia memoria scatta all'indietro. Nel 1937 ho visto l'inaugurazione dell'autostrada libica, che da Tripoli conduce a Tobruk. In quell'occasione Mussolini era sbarcato a Bardia ed in tre tappe aveva percorso la strada. Una di queste tappe era fissata all'Ara dei Fileni, in pieno deserto sirtico. L'organizzazione di Italo Balbo aveva preparato un villaggio di tende per accogliere autorità, gerarchi, polizia e curiosi; aveva, persino, fatto venire da Tripoli, con un aereo speciale, i gelati da servirsi alla fine del pranzo. La così detta Ara dei Fileni era costituita da un arco, che sorgeva press'a poco a mezza strada fra Tripoli e Tobruk e alle pareti interne due bassorilievi onoravano il lavoro compiuto. Sterratori, muratori, carpentieri erano raffigurati nel marmo con bravi barbe a punta e Balbo aveva detto a qualcuno: «Come vedi qua c'è adulazione. Quasi tutti gli operai hanno un pizzo uguale al mio».

La carovana ducesca arrivò verso l'imbrunire e la cerimonia della visita si svolse nelle ore fresche della notte vicina. C'erano grandi riflettori che illuminavano l'arco e, intorno, le ondulazioni sabbiose del deserto, che sotto a quelle luci artificiali sembravano proprio onde di un mare silenzioso. Preceduto dalla polizia (un amico, il romano T***, sosteneva d'aver letto lungo la strada cartelli che dicevano: «Predoni a sinistra»), Mussolini andò a mettersi su un'ondulazione sabbiosa e, preso nel fascio luminoso di tre riflettori, come un cantante sul palcoscenico, ascoltò un discorso. Era in divisa, con gli stivali di tipo semi-rigido, che hanno nella parte anteriore della caviglia uno spacco, di dieci centimetri, chiuso e stretto con le stringhe. Una di queste stringhe si era rotta, penzolava da una parte e lo spacco dello stivale si era leggermente aperto.

Ho visto Mussolini due volte e questa era la prima. Stava là sulla sabbia, dritto, le mani sui fianchi, come un contadino che rimira il suo podere. Un tale venne dietro di me domandandomi che cosa, in quel che vedevo, mi colpiva di più. Gli risposi: «Guarda gli stivali di Mussolini: ha una stringa rotta». Se ne andò seccato, anche offeso, giudicandomi non so come: forse frivolo o stupidamente ironico. Ma sbagliava. Ero troppo inesperto, troppo ingenuo per voler allora fare con quelle parole dell'ironia polemica: infatti desideravo soltanto dire che quel particolare, finalmente, mi sembrava vero, onesto, insomma molto umano.

L'IMPERATRICE — A Teheran tutti dicono che Maria Gabriella sposerà l'imperatore. Simile notizia non mi tocca. Faccia o non faccia, il Papa aiuti o non aiuti, Umberto dia o non dia il consenso, sono cose che mi lasciano indifferente.

La mia memoria scatta all'indietro. Si era alla vigilia delle nozze di Soraya con l'imperatore Reza Pahlevi e mi trovavo in casa di un amico, lo scrittore Domenico P***. Qualcuno accennò a quel matrimonio e così mi accorsi che Franca, la padrona di casa, conosceva la sposa e ne parlava con naturalezza: «Siamo state nello stesso collegio in Svizzera», disse meravigliandosi della nostra meraviglia.

Saltò fuori un ritratto bonario, ma abbastanza vivo: le abitudini, i giuochi, la mentalità, le passioni, le ubbie della futura imperatrice acquistavano risalto attraverso le parole di Franca. Avevamo così di fronte, rievocata e dipinta da numerosi aneddoti, storielle, avventure innocenti, il carattere d'una buona ragazza di gusti e di educazione borghese, piccolina, grassoccia, con occhi stupendi.

Adesso vedo, o mi pare di vedere, che Soraya tramonti già nel ricordo del pubblico, che è sempre molto fragile; mentre nel mio ricordo, non essendoci mai stata come imperatrice, rimane viva una ragazza amica della moglie di un mio amico. Sono passati parecchi anni, ma ancora mi sembra di sentire Franca che dice, sorridendo come di fronte a debolezze da nulla e poi infatti scomparse: «Oh, nei primi tempi, in collegio, non voleva mai scopare la propria cameretta, mangiava cioccolatini e buttava sotto il letto la carta argentata e si accontentava di una *toilette* veloce, sbrigativa, proprio molto sommaria».

CARNEVALE — A Rio de Janeiro, durante le feste del carnevale, lunghe tre giorni e tre notti, hanno strappato di dosso il vestito all'attrice Jayne Mansfield e lei è rimasta in sottoveste. Non mi pare un episodio eccezionale, direi anzi il contrario dal momento che i meriti artistici della Mansfield sono visibili soltanto quando è in sottoveste o in costume da bagno.

La mia memoria scatta all'indietro. Anch'io, qualche anno fa, mi sono trovato in mezzo a quel mastodontico carnevale, quando da *Rio Branco*, che è la più famosa strada del centro alla *Avenida Atlantica*, che è la strada più famosa di Copacabana, tutti sono protagonisti o vittime d'una fragorosa baldoria. Per tre giorni orchestre improvvisate percorrono le vie e si trascinano dietro migliaia di uomini e donne al ritmo d'una samba. I negozi sono chiusi, i giornali non si pubblicano, più niente funziona.

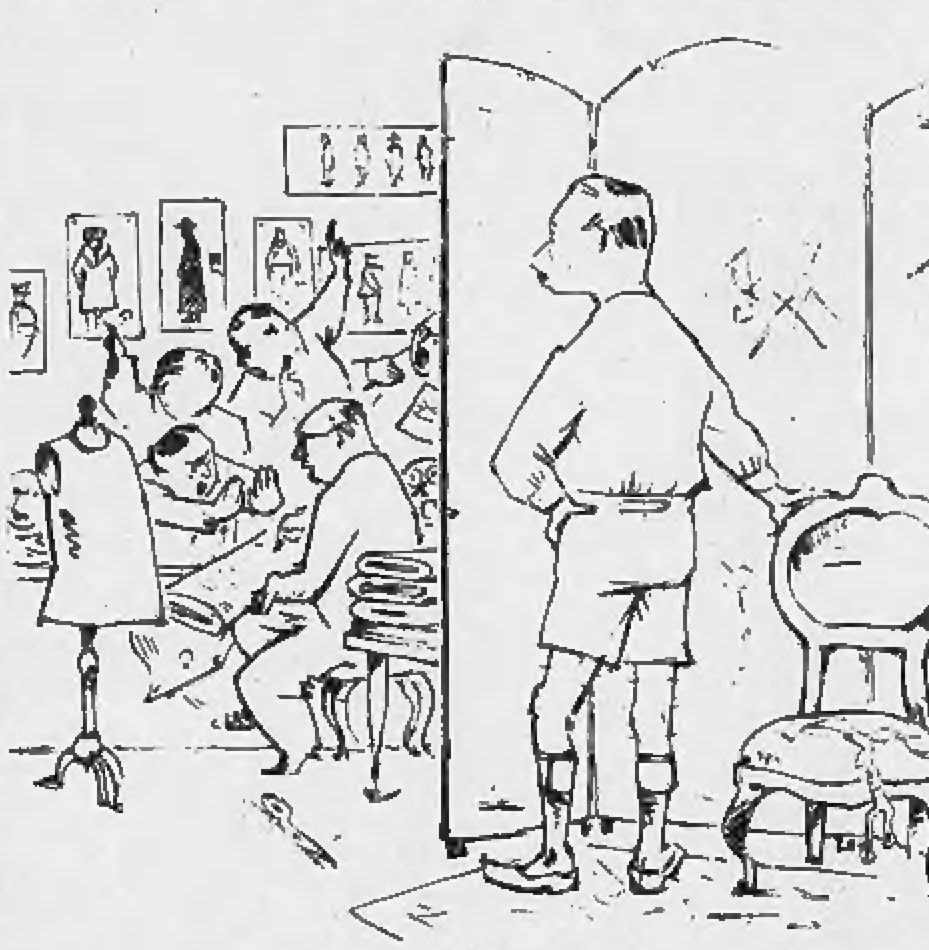
In questa occasione i negri tornano ad essere infiocchettati di penne e ricoperti appena da uno straccetto e invadono la città con il suono dei tamburi: un tam-tam che si ripercuote in una foresta di cemento armato. Molti si travestono da donna, con esibizionismo doloroso più che volgare. Il carnevale di Rio è proprio una grande festa popolare, con caratteristiche impossibili altrove. E' una festa in cui si riflette la mancanza della lotta razziale, in cui si ritrovano motivi africani che ancora predominano nella vita brasiliana, in cui riaffiorano intemperanze sessuali che poi si diluiscono nell'esistenza quotidiana; ed infine in essa si sentono vive le ineffabili presenze della sottomissione e della tristezza.

Su questi ricordi generici, d'ambiente e d'atmosfera, uno rimane preciso e vivo. Mi trovai una sera lungo la *rua Ouvidor* e un giovane negro, dal corpo luccicante di sudore, di bellezza meravigliosa ed innocenza, con indosso soltanto un piccolo fazzoletto che una cordicella tratteneva all'altezza giusta, ballava frenetico una samba davanti al radiatore d'una *Cadillac*, che cercava d'avere via libera. Pareva trattarsi di un combattimento assurdo, ma un velo di stregoneria dominava la scena. A tratti il giovane negro sembrava offrirsi come vittima alla lussuosa automobile, a volte invece sembrava volesse respingerla con un magico potere, che gli scaturiva dagli occhi.

Ad un certo momento, chi stava al volante, accese i grandi fari e nella luce che lo abbagliava il giovane negro sembrò acquistare nuova forza. Nel ricordo mi pare di vedere la grande *Cadillac* scappare all'indietro, dichiarandosi vinta.

Enrico Emanuelli

L'ITALIANO ATTENDE



— Ogni partito si batte per vestirmi tutto a suo modo, ma se si accordassero potrei avere almeno i pantaloni. *(Disegno di NOVELLO)*

QUANTI IMPICCI NASCONO, QUANTE FORMALITA'

Per formare un ministero vitale ci vuole l'ardua abilità del dosaggio

Se gli umori del Parlamento sono critici, più gente si imbarca nel vascello governativo, meno pericoli si corrono - Giuste proporzioni tra Nord e Sud, tra Camera e Senato, tra le correnti stesse della maggioranza - I fatti personali e la conoscenza del cuore umano - Una memoranda battuta di De Gasperi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 febbraio.

Se affacciandovi nel salone dei «Passi perduti» a Montecitorio domandate a uno dei frequentatori abituali che mai stanno facendo in questi giorni i «franchi tiratori», è probabile che anche voi abbiate la risposta ch'è stata data a me: «Avrebbero preferito praticare il tiro al Piccioni, ma dovranno contentarsi di fare il tiro a Segni». Non è solo una battuta di spirito, almeno nelle speranze degli oppositori; con quella frase si vuole intendere che esiste un forte gruppo di parlamentari democristiani i quali, per motivi diversi e in realtà molto complessi, ieri colpirono Fanfani, fecero poi capire che erano intenzionati a prendere a fucilate Piccioni, e oggi stanno preparando le cartucce destinate a Segni.

Ma, venuto che sia il momento, i franchi tiratori apriranno effettivamente il fuoco nel segreto delle urne? E' difficile fare previsioni. I tecnici della politica parlamentare vi spiegano che molto dipenderà dal «dosaggio». Una composizione ministeriale, perchè riesca gradita ai più, ha bisogno di molti ingredienti e che siano tutti usati nei modi e nelle quantità giuste. Come per preparare una buona pietanza non basta una ricetta dell'Artusi, ma occorre anche intuito, una larga dose di esperienza, conoscere i gusti degli invitati e tante altre cose indefinibili; lo stesso è per mettere assieme un ministero che dia affidamento di piacere alla maggioranza.

Regole precise non esistono. Però, nei momenti in cui critici sono gli umori delle Camere, la prudenza consiglia di imbarcare quanta più gente è possibile nel vascello governativo. In altre parole, nominare molti ministri e moltissimi sottosegretari. E' un espediente al quale quasi tutti i presidenti del Consiglio hanno fatto ricorso, e che nel giro di quindici anni ha fatto aumentare di un terzo il numero dei ministeri e ha raddoppiato il numero dei sottosegretari; nei primi governi che furono costituiti dopo la caduta del fascismo i ministeri erano infatti una quindicina e oggi sono diventati ventidue, e i sottosegretari non erano neppure venti e ora sono poco meno di quaranta.

Tuttavia, la quantità da sola non basta; sarebbe come pretendere di fare una buona torta cacciando disordinatamente nella pentola quanto più zucchero o cioccolato sia possibile. Ci vuole ben altro. Bisogna conoscere l'arte del dosaggio. Per esempio, ministri e sottosegretari devono essere scelti in modo da non urtare la suscettibilità dei settentrionali o dei meridionali. Per dirne una, si vuole da molti che la caduta dell'ultimo ministero sia stata provocata anche dalla circostanza che Fanfani assegnò soltanto due dicasteri a parlamentari nati nel Mezzogiorno. La conseguenza fu che il primo segnale della ribellione partì da una cittadina meridionale, Caltagirone, la patria di Luigi Sturzo, di Mario Scelba e di Silvio Milazzo.

Occorre poi saper dosare il numero dei deputati e quello dei senatori; altrimenti un governo è forte, mettiamo, a Montecitorio ma risulta debole a Palazzo Madama. Bisogna poi che all'interno del partito di maggioranza tutte le correnti, le sottocorrenti e le sfumature di correnti abbiano la possibilità di far sentire il loro soffio nel governo attenuandosi vicendevolmente; altrimenti sarà una gelida tramontana a far venire al governo una polmonite ovvero sarà uno sfibrante scirocco a renderlo apatico, inoperoso. E ancora, chi forma un governo deve stare attento, attentissimo, alle antipatie e alle inimicizie personali; se no, i guai scoppiano subito. E' quello che precisamente accadde non appena Fanfani formò il ministero e si trovarono a sedere attorno a uno stesso tavolo uomini come Andreotti e Preti, Togni e Angelini.

Insomma, parafrasando le parole che vennero in bocca a Don Abbondio quando si trovò davanti Renzo, «bisognerebbe trovarsi nei panni di un presidente designato per conoscere quanti impicci nascono in queste materie, quanti conti s'ha da rendere, quante e quanti formalità ci vogliono per fare un ministero in regola». I buoni programmi, le intenzioni eccellenti, una disposizione genericamente favorevole da parte del Parlamento, sono tutte cose che servono, ma non bastano. Occorre aggiungervene diverse altre, non tutte belle o buone, e fra quelle meno belle e meno buone bisogna mettere in primo piano la vanità degli uomini. Verosimilmente il grande Bismarck aveva in mente anche queste cose quella volta che si alzò a parlare nel Reichstag e con la sua voce brusca disse: «La politica non è una scienza, come molti fra i signori professori s'immaginano, ma un'arte». Avrebbe potuto aggiungere: «Un'arte basata sulla conoscenza del cuore umano».

Alcuni anni fa mi avvenne d'incontrare un mio amico deputato che era stato nominato sottosegretario. Lo conoscevo persona intelligente, decisamente orientato a sinistra, mangiapreti arrabbiato, difensore da sempre delle classi popolari. Ebbene, non sembrava più lui. Come se volesse spiegarmi quel suo evidente mutamento mi disse: «Ora sono eccellenza. Sai, nella mia cittadina è un gran sfizio. Prima di me, lo era soltanto il vescovo. Ora agli occhi dei miei concittadini è come se fossi anch'io un vescovo; un vescovo laico, ma pur sempre un personaggio di dignità vescovile. Pensa: sono eccellenza. Eccellenza». E si rimasticava quella parola tra i denti come se fosse chi lo sa mai quale inebriante leccornia.

Un'altra volta, in un caldo giorno di luglio, durante una crisi governativa, trovai in un caffè famoso nei pressi di Montecitorio un sottosegretario intento a rinfrescarsi tutto solo con una granita di caffè. Era di umore depresso e per ogni cucchiaiata che portava alle labbra tirava un sospiro. Non lo vedevo da tempo, accennai alla crudele canicola, ma mi rispose appena, stremato, con la mente altrove. Prima di congedarmi gli domandai: «Sei sempre al sottosegretariato della Difesa?». «No, — mi rispose cupamente l'uomo politico; — ora lavoro alla difesa del mio sottosegretariato».

Sono giorni molto ansiosi quelli delle crisi governative. Acquistare il titolo di eccellenza o scomparire nella folla pressochè anonima dei parlamentari diventa per molti deputati e senatori un cimento estremo, una lotta che toglie il sonno e l'appetito. Sotto la sferza della vanità, le menti diventano più acute, pronte, versatili. Una volta, al tempo di De Gasperi, un noto parlamentare andò al Viminale e riuscì a farsi ricevere dall'illustre statista, che era allora impegnato nel rimpasto di uno dei suoi otto ministeri. Il parlamentare, dopo aver vantato i suoi meriti, annunciò con franchezza che aspirava a diventare ministro o per lo meno sottosegretario. De Gasperi nicchiava; trovò prima argomenti tecnici, di dosaggio, ma poi si decise a tirare fuori quello che considerava decisivo. Disse: «Lei, caro amico, ha certamente tutte le qualità per diventare un buon ministro. Tuttavia, le sue idee sono decisamente rivolte a destra. La sua presenza perciò determinerebbe uno squilibrio nel ministero che mi accingo a formare». L'altro non si lasciò vincere. Replicò: «Ma io sono un uomo di idee larghe, aperto, senza di poter spingere il timone della barca ministeriale a sinistra». E De Gasperi, con quel suo tono di distaccata pazienza che assumeva proprio quando cominciava a spazientirsi: «Certo, certo, lei sposterebbe il timone a sinistra. Il guaio è che quando il timone si mette a sinistra, la barca va a destra».

Nicola Adelfi

DIETRO LO SCHERMO

Un'«arte» per tutti?

Nuovi mezzi espressivi, o soltanto di diffusione, determinano ogni volta delle scosse più o meno sismiche - La vecchia questione della fotografia «artistica» - Una mostra personale di Augusto Genina a Venezia - Ritorna Bette Davis - Un film a soggetto, a colori, e di un'ora e mezzo, in 8 mm.

Quando la fotografia si impone, si dà per spacciata la pittura. Quando la radio comincia a imperversare, si danno per morti e sotterrati teatri lirici e sale di concerto. Quando il cinema comincia a parlare, si dà per finito il povero teatro. E quando la tv appare si dà per liquidato il cinema. Ogni tanto si ha come una scossa, più o meno sismica. E c'è sempre qualcuno che se ne impensierisce, e subito la proclama grave, gravissima, o addirittura catastrofica. Poi tutto si assesta, e si placa, e continua, fino alla scossa seguente.

Le prime avvisaglie di una polemica piuttosto ingenua (se il cinema potesse o no essere un'arte) videro i detrattori più accaniti appigliarsi alle origini. Poichè la fotografia non era un'arte, non poteva esserlo il cinema, che era soltanto della fotografia «in movimento»: come volevasi dimostrare. Affermazioni spicce, e alquanto *liberty*. Ora anche il mezzo fotografico ha trovato un suo posto in una sua prospettiva pacata, si è liberato di incrostazioni parecchie, le più pericolose delle quali tendevano a voler fare un «artista» di chiunque sapesse correttamente adoperare un suo apparecchietto tecnicamente corretto. Sarebbe davvero stata l'arte per tutti, l'UPIM artistica dell'obiettivo. E poichè ancora si fa un gran confondere tra una diffusissima abilità puramente tecnica e i pochissimi autentici tentativi di espressione, giungono in buon punto, su *Sele-Arte*, alcune affermazioni di Carlo Ludovico Ragghianti, che riassume, ribadisce e chiarisce.

Una «macchina» da ripresa fotografica o cinematografica, è soltanto un mezzo; e non differisce dalla strumentazione tecnica che l'uomo ha sempre posseduto per le varie arti. Tutto sta nel saperlo adoperare, quel mezzo. Per lo più se ne ottengono riproduzioni piatte o civettuole, documentazioni aride o pretenziose. Ma ciò dipende unicamente dall'animo con il quale sono state ottenute; e anche dallo scopo, quasi sempre pratico, cronistico, o d'archivio, o di esibizionismo, che ne allontana legittime considerazioni e valutazioni. Non per nulla il *Museum of Modern Art* di New York ha da tempo una sua efficiente sezione fotografica; ed è indubbio che studi autentici sulla fotografia, e su gli altri cosiddetti «mezzi riproduttivi», potrebbero stabilire nuove aperture e dare contributi molto apprezzabili nei confronti della pittura e della scultura, quanto meno degli ultimi cinquant'anni.

* *

A Venezia, durante la prossima Mostra, si avrà fra le varie rassegne retrospettive anche una «personale» di Augusto Genina, scomparso nel '57. Se ne rivedranno non soltanto i film più significativi del periodo sonoro, ma anche i più interessanti di quello muto, da Lulù (1915) ad Addio giovinezza *(1916), da* Scampolo *(1928) a* Quartiere latino *(1929). — Jean Pierre Aumont e Marisa Pavan lasceranno temporaneamente il cinema per il teatro, e porteranno a una ribalta parigina* Mariette*, di Sacha Guitry. — A noti scrittori e a noti giornalisti saranno affidati i documentari della serie «I francesi guardano il mondo»; così a Romain Gary, console di Francia a Los Angeles e autore di* Les racines du ciel*, spetterà un documentario sulla Unione Sovietica; al corrispondente di «France Soir» da Hong-Kong, Lucien Bodard, spetterà quello sulla Cina; e stanno per essere definiti gli autori dei film riguardanti il Giappone, l'India, l'Africa Centrale, il Perù e il Messico. — Bette Davis è tornata al cinema dopo una lunga assenza in* The Scapegoat*, con Alec Guinness, da un romanzo di Daphne Du Maurier, regia di Robert Hamer.*

* *

Il cinema si industrializza e si commercializza sempre di più, ma non gli manca la devozione dei puri e dei puristi, di cuore. Sono i dilettanti. Brutta parola che, brutta com'è, avvilisce entusiasmi e fervori, credulità e ingenuità. Moltissimi di quei dilettanti non meritano la minima attenzione, adoperano un macinino di ripresa per il solito albo di famiglia o per i soliti pseudo-ricordi di stagione o di viaggio. Altri invece s'incaponiscono, vogliono «fare un film» a ogni costo, improvvisano tutto, soggetto e sceneggiatura, scenografia e attori, si credono registi, interpreti, e altro ancora. Possono essere, naturalmente, piccole fiere della vanità. Ma in pochi, pochissimi casi, lo sforzo e l'impegno sono evidenti; e davvero notevoli quelli di *Sotto il cielo di Saint Marcel*. Pensate: un film a soggetto, con una decina di personaggi, due o tre centinaia di comparse, riprese a colori in interni ed esterni, il tutto sonorizzato, e il tutto a 8 mm., e per un'ora e mezzo di proiezione. E' costato più di un anno di lavoro, di entusiasmi, di scoraggiamenti; il risultato è quello che è, qua e là è dichiaratamente dilettantesco; però, qua e là... In somma, potrebbe essere un sintomo di una vocazione, sia pure modesta. Animatore di tutto è stato un giovane impiegato torinese, Giuseppe Rolando, che, per più di un anno, con i suoi amici, ha dovuto lavorare di notte, e ogni sabato, e ogni domenica.

* *

Pierre Brasseur e Alida Valli saranno i protagonisti di Occhi senza volto*, di Georges Franju. — Il produttore Jerry Wald, pur di sfruttare la cronaca più recente e meno recente, aveva offerto al notissimo miliardario brasiliano «Baby» Pignatari di apparire in un film; ma Baby ha rifiutato (almeno uno, e una volta tanto), dice che il cinema non lo interessa. — Jacques Tati sarebbe* Don Chisciotte*, per la regia di Fellini. — I registi italiani che nel 1958 hanno diretto il maggior numero di film (quattro per ciascuno) sono Giorgio Bianchi, C. L. Bragaglia, Camillo Mastrocinque e Steno. — E' pronto, dopo un lungo periodo di lavorazione, un ampio disegno animato di Antonio Attanasi,* I picchiatelli*. — Sacha Distel, il noto chitarrista fidanzato o ex-fidanzato di Brigitte Bardot, avrebbe, naturalmente, voluto diventare un attore cinematografico: Claude Autant-Lara gli ha fatto un provino, e Sacha ne è stato inesorabilmente bocciato. — Hazard Reeves annuncia che il «suo»* Cinerama *potrà fra poco contare su di un solo immenso quadro di proiezione, e non più su tre contigui.*

* *

OBIETTIVI DI GUARDIA — La settimana scorsa era la polizia inglese a munirsi di obiettivi per riprendere eventuali infrazioni al codice stradale; ora, in alcune banche americane, ha fatto la sua apparizione un servizio di «foto guardia». Il primo apparecchio era appena installato in una banca dell'Ohio: due ore dopo alcuni banditi vi perpetravano un loro «colpo»; il congegno si auto-inaugurava riprendendoli minuziosamente: un'ora dopo le riprese erano proiettate e riproiettate non solo alla polizia, ma anche sulle reti televisive: e nove ore dopo tutti i colpevoli erano arrestati.

m. g.

Interrogata per oltre due ore la miliardaria del «caso Lacaze»

Parigi, 11 febbraio.

Dominique Walter, la madre adottiva di Jean Paul Guillaume, titolare di una fortuna che le ultime indiscrezioni valutano intorno ai 120 miliardi di franchi, è stata interrogata oggi per due ore e mezzo dal giudice istruttore Batigne. All'uscita dallo studio la miliardaria implicata nella romanzesca vicenda Lacaze era nervosissima ed ha respinto i giornalisti con un secco «non ho nulla da dire».

La cronaca del «caso Lacaze» registra oggi un altro fatto: l'intervento chirurgico subito dal Lacaze a quanto pare con pieno successo. Non appena l'industriale si sarà ristabilito verrà a sua volta interrogato dal giudice istruttore.

IL PALAZZO REALE DI TORINO

Può bruciare all'improvviso com'è bruciato il Teatro Regio

«Tale la minaccia di un impianto elettrico già difettoso mezzo secolo fa» - Una dichiarazione dell'arch. Chierici, soprintendente ai Monumenti del Piemonte - L'edificio potrà essere ripristinato per il '61 e adibito ad una Mostra del Barocco

«Il Palazzo Reale di Torino può bruciare per intero da un momento all'altro com'è bruciato il "Regio". Tale la minaccia d'un impianto elettrico già difettoso mezzo secolo fa».

Questa, freddamente riassunta in brevi parole, la dichiarazione dell'arch. Umberto Chierici, soprintendente ai Monumenti del Piemonte, nell'ultima seduta della sottocommissione incaricata dalla commissione «Scienze, Arti, Congressi», presieduta dal prof. Colonnetti, di studiare il programma delle manifestazioni artistiche che s'inseriranno nella celebrazione torinese del centenario dell'Unità d'Italia.

Poche diecine di torinesi conoscono il tremendo pericolo che incombe sul più grandioso edificio della loro città ogni volta che si manovra un interruttore per illuminare una delle stupende sale barocche o neoclassiche colme di tesori artistici — pitture, sculture, ornati, mobili, arredi, lacche, ceramiche, arazzi — che valgono miliardi. Ma l'incendio per corto circuito è in agguato ad ogni istante, e ben lo sanno i custodi dello storico palazzo, che talvolta nelle umide cantine vedono scoccar scintille fra i fili elettrici vecchi di più di cinquant'anni, ramificantisi allo scoperto per centinaia di metri.

Da quando il Palazzo Reale di Torino è passato sotto la sua tutela, questo quotidiano rischio è un assillo per l'arch. Chierici. Ma che può fare la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte con la sua miserabile dotazione, quando per allontanare la suddetta minaccia occorrerebbero alcune dozzine di milioni?

Non è improbabile, in proposito, che qualcuno in cuor suo, o magari scrivendo, come è già accaduto, a questo giornale, esclami: «Al diavolo i palazzi reali d'un tempo defunto, la storia, l'arte, i monumenti; dateci scuole, ospedali, case per tutti, lavoro e piena occupazione!». E la seconda parte dell'esclamazione è giusta, non la prima; perchè se spontaneamente rinunziassimo alla tutela prevista dalla Costituzione faremmo, oltre il resto, un pessimo affare dal punto di vista del turismo, che per l'Italia significa centinaia di annui miliardi.

Perciò la suddetta sottocommissione, ch'è presieduta dal dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei civici torinesi, elaborando il suo programma ha inteso equilibrarlo fra opere a carattere permanente e manifestazioni artistiche transitorie; e non essendo pensabile una rievocazione dei fatti cruciali del Risorgimento senza la gran scenografia, per così dire, di Palazzo Carignano, Palazzo Madama e Palazzo Reale, ha deciso di utilizzare — pur senza intralciare l'organizzazione della Mostra Storica di cui si occupano altri valentuomini — il terzo elemento del suggestivo fondale per allestirvi un'imponente mostra del Barocco in Piemonte.

Impresa di sicuro successo, a giudicare da quello larghissimo ottenuto dal Viale nel 1937 presentando una rassegna analoga in sessanta sale di Palazzo Carignano. Ed attuarla poi, con più vasti criteri di scelta, in Palazzo Reale, significherebbe darle la sua cornice perfetta, in quanto la antica dimora sabauda è già di per sè un museo magnifico del più evidente gusto barocco. Il costo d'allestimento di una siffatta mostra non supererebbe i sessanta milioni, certamente ricuperabili coi biglietti d'ingresso dei duecentomila visitatori (centomila ne ha avuto in due mesi la mostra di Modigliani a Milano) sui quali, al minimo, si può fare affidamento.

Ma la mostra imporrebbe anche un totale ripristino, compreso il rifacimento dell'impianto elettrico, del Palazzo Reale, l'apertura anche delle sale del secondo piano, l'esposizione dei cinquanta preziosissimi arazzi, purtroppo estremamente bisognosi di restauri, ancora chiusi in un magazzino, insomma, la restituzione a piena dignità di quella che fu una delle più sontuose regge d'Europa, proprio adesso illustrata nella sua storia e nelle sue opere da una monografia promossa dall'Istituto Bancario S. Paolo. E per questo ripristino cento milioni sarebbero sufficienti che ci si augura siano tosto concessi dal fondo per le celebrazioni torinesi.

Mostra del Barocco, dunque: mostra dell'arte, dell'ambientazione, del costume 1630-1870; mostra d'un secolo di scenografia italiana proposta dal maestro Rocca; creazione del Museo di Torino sistemato nel Castello del Valentino: ecco, per ora, la parte centrale del programma artistico da attuare in ventisei mesi.

mar. ber.

Diminuiti in tutto il mondo i decessi per tubercolosi

Ginevra, 11 febbraio.

Secondo un rapporto statistico redatto dall'Organizzazione mondiale della Sanità (o.m.s.), i decessi dovuti alla tubercolosi sono diminuiti del 50 per cento tra il 1952 e il 1957. Questa diminuzione, rendono noto gli esperti dell'organizzazione, si deve soprattutto all'impiego sempre più diffuso di nuovi medicamenti, quali ad esempio la «streptomicina».

Nei 48 paesi sottoposti all'inchiesta dell'o.m.s. si nota che il tasso di mortalità più basso è stato registrato in Irlanda, dove i decessi sono passati dal 12,5 per 100 mila abitanti nel 1952 a 4,2 nel 1957. Il tasso più elevato è stato registrato invece ad Hong Kong con 102,6 casi per 100 mila nel 1957. Per quanto concerne l'Italia il tasso di mortalità è passato da 27,7 nel 1952 a 20,5 nel 1957.

Un cane rintraccia al cinema la padrona che ha i ladri in casa

L'animale, abbaiando, interrompe lo spettacolo e trascina la donna, afferrandola per la gonna, fino al suo alloggio - Ma i banditi sono già fuggiti

Ferrara, 11 febbraio.

A Ponte Mandino, piccolo centro del basso Ferrarese, un cane lupo è stato protagonista di una curiosa quanto sfortunata vicenda poliziesca. Con il suo curioso abbaiare l'animale, di nome Wolf, ha interrotto uno spettacolo cinematografico per avvertire la padrona che i ladri stavano svaligiandole l'appartamento.

Il cane era stato lasciato a custodia della casa dalla proprietaria Zevia Antolini, che si era recata al cinematografo. Durante l'assenza della donna due malfattori sono penetrati nell'abitazione forzando la porta d'accesso. Wolf non li ha aggrediti e neppure ha tentato di porli in fuga abbaiando. E' invece sgusciato silenziosamente in strada ed ha attraversato di corsa il paese raggiungendo la sala cinematografica. Solo il suo istinto, veramente sorprendente, gli ha suggerito che la padrona era là.

Penetrato nel locale ha iniziato ad abbaiare furiosamente. Invano inservienti e spettatori si sono sforzati di cacciarlo dalla sala affollata. Wolf ha continuato imperterrito, pur tra i molti guaiti per i calci ricevuti. E' stato giocoforza sospendere la proiezione e far luce in sala. Il cane, aggrappandosi con i denti alla gonna della padrona, accorsa imbarazzatissima presso di lui, l'ha trascinata fuori del locale.

La Antolini ha intuito che il cane intendeva significarle qualche cosa e l'ha seguito a casa, accompagnata da un gruppo di spettatori essi pure usciti dal cinema sorpresi dallo strano comportamento di Wolf. A casa, triste era la sorpresa dell'Antolini: l'appartamento era a soqquadro. I ladri, favoriti dall'eccessivo zelo di Wolf, cane poliziotto... ma non troppo, avevano avuto il tempo di allontanarsi indisturbati, con un bottino di gioielli, argenteria e denaro valutato ad oltre mezzo milione di lire.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali sperano di rintracciare gli ignoti malfattori servendosi del fiuto di Wolf.

BANCO AMBROSIANO

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco Ambrosiano, riunitosi l'11 corrente, ha preso in esame il Bilancio dell'Esercizio 1958 — 62° dalla fondazione — che ha segnato un ulteriore progresso rispetto all'anno precedente.

Dopo effettuati gli opportuni stanziamenti, l'utile netto consente di proporre all'Assemblea degli Azionisti, indetta per sabato 28 febbraio 1959, alle ore 14,30, l'apporto di L. 75.000.000 alla Riserva Ordinaria e la distribuzione di un dividendo di L. 200 per azioni da nominali L. 1000.

Il patrimonio del Banco, dopo l'approvazione del Bilancio, ammonterà a L. 2.250.000.000.



SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Al Romano: Ordet, di Dreyer

Quando un «grande» film non coincide anche con elementi parecchio spettacolari, la sorte del povero grande è quasi sempre segnata. Nessuno, di fatto, lo vuole: anche se, a parole, tutti lo vogliano, o fingano di volerlo. Il commercio cinematografico ha le sue esigenze, e, come tutte le altre attività commerciali, sa essere spietato, brutale. Ne fanno di solito le spese i rari, preziosi tentativi d'arte. Sono cioè condannati a una vita più o meno clandestina, a una non vita. Il solito gestore delle solite sale addirittura li teme, poiché li ritiene sinonimi di incassi assai miseri; e il povero grande film se ne sta allora in una sua malinconica attesa, aspetta, semplicemente, di essere fatto vedere, attende che finisca la sua quarantena.

Ci sono voluti anni perché di Dreyer potesse apparire sui nostri schermi normali il *Dies irae*: ce ne sono voluti altri quattro perché, sempre di Dreyer, finalmente apparisse anche *Ordet*, se pure trionfatore, con il massimo premio, alla Mostra veneziana del '55. Era stato un glorioso ritorno. Da più di dieci anni l'autore de *La passione di Giovanna d'Arco* taceva: e se ne era venuto, modesto modesto, a presentare al Lido la sua ultima fatica, tratta da un dramma dello scrittore danese Kaj Munk, trucidato dai nazisti nel 1944. Questa origine teatrale la si ritrova sullo schermo; e un poco pesa, limita ritmi e strutture. Ma è come una mortificazione voluta da una austerità sempre e tutta meditata, severa, talvolta persino caparbia. E tale austerità dà al film un suo arduo e nobilissimo stile, indispensabile a esprimere la protesta di Dreyer: voi che siete cristiani, voi che dite di credere, siete dei credenti che non credono.

Ordet significa la parola, il verbo: ed è un povero mentecatto, Johannes, a predicarla. Erra di giorno e di notte per i campi, e annuncia e minaccia, ricordando e proclamando la divina Parola. Ma quando il suo dramma starà per accendersi, e poi crepiterà, e la cognata di Johannes, la dolce Inger, sarà da poco morta di parto, allora la figura di Johannes si trasformerà. Non sarà più l'innocuo mentecatto, l'esaltato predicatore a vuoto. Diventerà come la coscienza di tutti, si ergerà a difensore della fede vera, che chiede anche il miracolo, e alla quale il miracolo può concedersi. Nessuno, in quella vecchia casa di ricchi agricoltori, crede che, con l'intensa fervida preghiera, si possa ottenere la resurrezione di Inger. Lo crede invece una sua figliolina, è certa che lo zio Johannes resusciterà la mamma: e quella fede candida, ancora quasi infantile, darà a Johannes il potere di compiere l'incredibile, di richiamare la dolce Inger a una sua dolce vita.

Tema altissimo, dalle difficoltà molteplici e sempre maggiori. E questa una di quelle pochissime opere nelle quali un artista vero si cimenta come in una lotta di ogni istante, contro una materia che sembrerebbe non lasciarsi dominare. I segni di questa lotta qua e là si avvertono, non tutto è essenziale e convincente, uno strano errore è soprattutto il crudo, realistico, insistito episodio del parto di Inger. Ma le pagine stupende sono molte, e la più difficile è certo la migliore: dalla morte alla resurrezione di Inger lo schermo ha vibrazioni sempre più alte, veramente incarna e fa indiscutibile un atto di fede, ed è anche la suprema riuscita della fede che Dreyer ha saputo avere nel suo difficilissimo film.

Lo spettatore esigente non se lo lasci sfuggire, chissà quando e come lo si potrà rivedere. Siamo agli antipodi del cinema-spettacolo, del cinema-industria. Qui le varie sequenze sono ciò che sono o vogliono essere le pagine e i capitoli di uno scrittore. Sono un impegno d'arte, arricchiscono lo spettatore sensibile. Da tempo il vecchio Dreyer è entrato in un suo umano tramonto; ma la sua arte, sia pure con parecchi squilibri, è ancora lontana da un suo crepuscolo. Forse non riuscirà a esprimere quella *Vita di Cristo* che da troppo tempo vagheggia, e alla quale ogni tanto ritorna; ma il suo volto canuto è certo oggi quello dell'artista più puro che al cinema sia rimasto. Per un Clair che ormai si «amministra» assai bene, per un Chaplin che non sempre vi riesce, e per molti altri minori che invece, nei loro angusti limiti, vi riescono benissimo, il nome di un Dreyer è ancora e soprattutto un esempio.

m. g.

Una nuova partner dell'intramontabile Bob



Il popolare attore americano Robert Taylor ha iniziato un film a Londra con a fianco la giovanissima e graziosa Anne Aubre. I due sono visti spesso insieme sorridenti, anche lontano dai teatri di posa. Bob e Anne si trasferiranno poi per un mese nel Tanganica con la «troupe» per girare altre scene del nuovo film (Tel.)

Cronaca televisiva

Seconda puntata del «Mattatore» di Vittorio Gassman: eccellente spettacolo, successo vivissimo — Storia di Roma e storia recente mischiate in un umorismo veloce e aggressivo — Ancora noia nell'India di Roberto Rossellini — Telefilm giallo senza sorpresa finale

La seconda puntata de «Il mattatore» ha superato nettamente la prima. Lo spettacolo s'è sveltito, snellito, ha saputo legare assieme le parti drammatiche e quelle comiche, la letteratura e la storia, la satira e la poesia. Ricorderemo anzitutto la scena dell'uccisione di Giulio Cesare: un Giulio Cesare farsesco, un po' intontito e sordo da un'orecchio. L'assassinio viene compiuto al ritmo di *can-can*, con effetti altamente esilaranti. Un brevissimo intermezzo e nello stesso scenario dello *sketch*, ecco Vittorio Gassman proseguire l'azione: Cesare morto e sul cadavere di Cesare, col pianto e col furore nella voce, Marc'Antonio pronuncia la famosa orazione di Shakespeare: un ammirevole, quasi stupefacente passaggio dalle buffe battute della rivista ai versi alati della tragedia.

Stavolta balletti prolissi e inutili intervistine a ospiti d'onore non hanno rallentato il ritmo. Tema: i mattatori nella storia. Chi è il primo mattatore? Ulisse. Lo vediamo alla balia, durante un'amena presentazione di Elena, Paride, Menelao ecc. ecc. e lo rivediamo subito dopo in un celebre brano de «La guerra di Troia non si farà» di Giraudoux: Gassman ha recitato da grande attore, con amara, distaccata ironia: il suo volto era incorniciato da una ridicola barba a riccioletti, usata per la precedente scena comica, ma su quel volto passavano l'angoscia e la rassegnata tristezza dell'uomo che non si illude: la guerra di Troia si farà.

Ulisse mondano, Ulisse drammatico. Così, accanto al fremente Marc'Antonio di Shakespeare, Gassman ha impersonato un altro Marc'Antonio, tipo rivista: tronfio generale drappeggiato di nero, che esige il «voi» o l'«italianissimo tu» e che ad una conferenza-stampa si difende con rude stile littorio dalle domande indiscrete di una giornalista del settimanale «Piedi di fata». La congiura degli amici di Cesare contro Cesare si è caricata di allusioni al regime fascista e dittatoriale in genere. Storia di Roma e storia recente si sono mischiate in un umorismo veloce e aggressivo al quale il pubblico tv non era certo abituato.

Forse un po' sotto all'eccellente livello dello spettacolo ci è sembrata la pur spassosa scena di Attila-Hitler, dove si è avvertita qualche lieve sforzatura. Ma il finale è stato tutto in bellezza: il comizio del politicante romagnolo, attorniato da un sindaco pasticcione, da un [illegible] ottuso e da una gloriosa centenaria completamente rimbambita che non sa far altro che gridare «Morte ai tiranni!», ha mirato alla più clamorosa ilarità e l'ha raggiunta in pieno. Gassman può dirsi giustamente soddisfatto: ha trovato per la seconda puntata del suo "show" l'equilibrio esatto di toni; ha recitato e fatto recitare ottimamente (citiamo fra i suoi collaboratori la brava Anna Maestri, Julia De Palma che ha cantato una suggestiva canzone sui mattatori politici rovina dell'ingenua umanità; e Paolo Ferrari, Franco Coop, Giulio Girola): ha saputo persino utilizzare spiritosamente e opportunamente personaggi come il prof. Cutolo, l'annunciatore del telegiornale Paladini e la presentatrice Bianca Maria Piccinino. Un successo vivissimo e una ventata d'aria nuova in tv.

L'India di Rossellini: ancora e sempre noia. Parole parole parole tra Rossellini e il suo intervistatore. Poche immagini accettabili, molti luoghi comuni e frasi di una banalità sconcertante («Quello, vede, è un ponte che scavalca»). La delusione del pubblico cresce di puntata in puntata.

Il giallo di ieri sera «Miss Paisley e il gatto» è stato presentato da Hitchcock ma aveva la regia di Justus Addiss. Non c'era la mano del maestro e si sentiva. La sorpresa finale non ha sorpreso nessuno.

u. bz.

Il pianista Marzorati ieri al Conservatorio

Invitato dagli Amici della musica, il pianista Sergio Marzorati ha dato ieri sera concerto nel Conservatorio. Trentatreenne, come il programma informava, studiò a Milano, dove nacque, ottenne il primo premio nel concorso internazionale Chopin a Roma, 1950: da cinque anni è docente nel Conservatorio di Torino. E del suo collega Sandro Fuga presentò la recente inedita *Sonata 1958*. E' una composizione di carattere tragico, e questo risuona, basilare e variato, nei quattro tempi; il primo è grave, cupo, ossessivo; l'*Andante* accenna a una contemplazione non riposante, ma divagante con senza pena; [illegible] irrequieto e ansioso il terzo; e l'ultimo reca una calma apparente più che interiore. Così unita e ricca di stati d'animo, l'opera va noverata fra le più pregevoli nella musicalità contemporanea. L'autore fu applaudito.

Il concertista eseguì anche opere di Bach, Chopin, Debussy e Prokofieff, e in ogni caso mostrò destrezza e calore, robustezza e grazia; forse negliesse talvolta, per eccesso di piena sonorità, i rapporti acustici dell'istrumento con l'aula. Lieta accoglienza, numerosi battimani.

a. d. c.

VENERDI' LETTERARI. — Fosco Maraini parlerà domani 13 febbraio alle 18 al Carignano sul tema: «Tra i colossi dell'Himalaya» (con proiezioni). La conferenza sarà ripetuta al Teatro di via Manzoni a Milano, al Teatro Eliseo a Roma, al Teatro di Corte a Napoli il 16, 17, 19 febbraio.

TEATRO STABILE. — Sabato prossimo la Compagnia metterà in scena «Il ballo dei ladri», commedia balletto in 2 tempi, di Jean Anouilh. Regia di Gianfranco De Bosio, scene di Enrico Paulucci.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Stasera alle 21 proiezione di sei film di carattere amatoriale, tutti presentati in concorsi o festival nazionali ed internazionali. I soci possono farsi accompagnare da un familiare o da un ospite. Sabato sera torneo di bridge libero a tutti.

Gilberto Govi è diventato un divo quando stava per lasciare la scena

Da vecchio la tv gli ha dato una popolarità mai prima raggiunta — Una montagna di lettere di ammiratori ogni giorno sul suo tavolo - «Il pubblico vuole commedie semplici e personaggi onesti»

(Nostro servizio particolare)

Genova, 11 febbraio.

Gilberto Govi è oggi fra gli attori più richiesti dalla Televisione. Diverte settentrionali e meridionali con sicurezza e cordialità. Un sondaggio statistico della tv sulle preferenze del pubblico lo vede ai primi posti, alla pari con rubriche popolarissime. I ragazzi gli scrivono per avere giocattoli, i pensionati per chiedere apparecchi radio e televisori. Un impiegato di Taranto ha indirizzato: «Gilberto Govi, sindaco di Genova». Govi afferra con due mani un incredibile fascio di lettere e di cartoline dicendo: «Non credevo ai divi seppelliti dalla corrispondenza degli ammiratori, ma da quando sono comparso alla tv mi sento quasi un divo. Questa è la posta di oggi».

Da buon genovese, guardingo anche con se stesso, sfoglia lettere e cartoline osservando i timbri postali, poi me le passa perché le controlli. Compie diligentemente il lavoro, seduto dietro un solenne scrittoio in un angolo dello studio arredato con l'opulenza della ricca borghesia di venticinque anni fa. Sulle seggiole sono sparsi copioni e fotografie; alle pareti sono appese locandine ingiallite delle recite a Buenos Aires, in tante città d'America, a Parigi.

L'attore non lascia trasparire la sua età («Devo passare dall'anagrafe uno di questi giorni»), ma ricorda arguitamente che il suo primo impiego, con stipendio mensile di lire cinquanta, risale al [illegible] come testimonia una lettera di [illegible] in qualità di disegnatore presso le Officine elettriche genovesi. I capelli sono radi e candidi, ma lo sguardo è vivacissimo come la mimica, i movimenti del corpo mostrano l'agilità di un ragazzo.

Ruotando gli occhi e sbarrandoli per un attimo, dice con la voce dei suoi personaggi: «Io ero un uomo finito, mi ero messo in pensione, tranquillo. Poi è venuta la televisione ed eccomi rinato». Socchiude gli occhi, ride con se stesso: «E' incredibile la forza della televisione. Quando passo per strada sento che dicono alle mie spalle: guarda Govi. A Napoli mi affaccio al finestrino del treno, i facchini gridano: «Gove, Gove». Dico: «Va ben, son Govi, ma le valige chi le porta?».

Una domanda: «Perché ha scelto il teatro? Per l'arte, per la vanità, per i quattrini?». Govi medita, poi dice: «Non si sceglie, si finisce con abbracciare una carriera guidati dalla vocazione e da un cumulo di circostanze. Quando ero disegnatore recitavo per diletto. Ebbi il primo successo [illegible] genovese al teatro Chiarella di Torino; continuai senza porsi questioni troppo grandi».

E' questo uno dei suoi segreti di attore: papà di divertire senza complicazioni, muovendo gli occhi, facendo parlare le rughe del volto, lasciando indovinare con la pausa la battuta che apre il pubblico alla risata. «Il mio successo alla tv è dovuto al risalto che gli schermi danno alla mia maschera: questa fa ridere grandi e piccoli, qualunque cosa io dica». Il dialogo è infatti modesto, le sue commedie hanno soggetti semplici, spesso banali; manca ogni accenno alla satira dell'attualità, lo spettatore è portato in un mondo lontano e bonario che rasserena.

«I maneggi per maritare una ragazza», «Quella buon'anima», «Pignasecca e Pignaverde» sono ambientate in una borghesia che molti ricordano o rimpiangono anche senza saperlo. C'è sempre il «salotto buono», c'è sempre una domestica invadente, una moglie tiranna; ma le commedie si ripetono da generazioni accolte con entusiasmo e cordialità.

«I miei personaggi sono sempre buoni e onesti. E' un'altra ragione del successo. Il pubblico vuole bontà, è stanco di scenari violenti».

Govi è sempre stato un volontario recluso, schivo di ogni pubblicità, fedele al gioco delle bocce e ad abitudini severamente genovesi, parco e guardingo ma non avido di denaro, tanto da rifiutare grosse offerte per comparse pubblicitarie. «Non ho figli, sono solo con la mia vecchia, non vogliamo il panfilo né l'automobile di lusso». (La «vecchia», la «sciâ» Rina, moglie e compagna d'arte, sta innaffiando i fiori sul terrazzo che domina Genova).

E' un ottimista sincero: si può capire, conoscendolo, come egli sia veramente in grado di far divertire gli italiani comunicando una bonarietà d'altri tempi, senza entrare nel giro delle popolarità morbose necessarie a «divi» più discussi e più attuali.

m. f.

Edizioni Enal-Agis: Adriano, Europeo, Milano: Galleria Metropolitana. Marionette Lupi; Teatro Carignano, sabato, concerto Sangiorgi.

A Roma si assiste con 100 lire ad una recita della Morelli - Stoppa

E' un esperimento per chiamare a teatro gente d'ogni ceto

Roma, 11 febbraio.

(a. n.) Un'interessante iniziativa, destinata ad estendersi ai maggiori centri d'Italia, ha preso l'avvio stasera a Roma, al Teatro Valle ad opera della Compagnia Morelli-Stoppa, diretta da Luchino Visconti. Si tratta della prima rappresentazione, indetta dall'Associazione per il teatro popolare, un'istituzione creata dal Centro italiano dell'Istituto internazionale del teatro (emanazione dell'Unesco), che ha lo scopo di accostare alla scena i ceti più popolari, attraendoli con grandi facilitazioni sui prezzi di ingresso.

L'esperimento, avvenuto al Teatro Eliseo questa sera, a sala esaurita, con la rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte» di Miller, ha dato modo al pubblico di accedere allo spettacolo primario ai seguenti prezzi: 400 lire in platea, 200 in prima galleria, 100 in seconda galleria (biglietto inferiore a quello di qualsiasi cinema di seconda visione).

Affinché l'iniziativa si potesse realizzare, la Compagnia Morelli-Stoppa ha accettato di lavorare a metà paga e il teatro ha rinunciato alla sua percentuale di introito. La stessa Compagnia del Teatro d'Arte Italiano, che rappresenta attualmente «Romagnola» al Valle, ha aderito alla iniziativa e darà la sua serata di «Teatro popolare» fra breve.

L'associazione iniziatrice conta di estendere a tutta Italia la sua azione, che sarà quindi intrapresa anche a Milano, Torino, Genova e altri centri importanti. Ciò metterà in grado studenti e operai di accedere di frequente ai teatri per assistere a rappresentazioni di primaria importanza.

Luchino Visconti ha così espresso stasera il suo pensiero sull'azione intrapresa dall'Associazione per il teatro popolare: «E' un'idea che merita tutta l'attenzione. Lo Stato la dovrebbe incoraggiare e, invece di distribuire indiscriminatamente sovvenzioni e rientri, contribuire a queste recite popolari — che potrebbero essere dieci al mese per tutte le compagnie primarie — con integrazioni tali da coprire i fogli paga. Sui sei mesi di attività delle diverse formazioni teatrali, sessanta recite potrebbero così essere effettuate con questa formula».

E Rina Morelli ha soggiunto: «Il pubblico di queste serate popolari si è sempre rivelato il più attento, appassionato e riguardoso. Il che dimostra che l'amore per il teatro non è morto fra i ceti più modesti. Basta incoraggiarlo a risorgere».

Esposto a una mostra a Roma il primo ritratto di Gronchi

Roma, 11 febbraio.

Si è inaugurata ieri sera alla Galleria d'arte San Marco la mostra personale di Attilio Melo, pittore ottocentista milanese il quale espone una cinquantina di opere fra ritratti e paesaggi.

Erano presenti il commissario per il turismo Romani, l'ambasciatore e la signora Zellerbach, la signora De Gasperi, l'on. Ivan Matteo Lombardo e rappresentanti del mondo giornalistico e culturale romano. E' stato, fra l'altro, presentato il primo ritratto del presidente Gronchi, eseguito nel suo studio al Quirinale.

Per cinque trasmissioni tv 82 milioni a Churchill

Londra, 11 febbraio.

La storia dei popoli di lingua inglese, scritta da Winston Churchill in quattro volumi, sarà adattata per la televisione inglese che la trasmetterà in cinque puntate della durata di un'ora.

Sir Laurence Olivier interpreterà il ruolo del narratore, un personaggio creato per esigenze di riduzione. Il commento musicale sarà eseguito dalla Simphony Orchestra di Londra.

Churchill avrà un compenso di 50 mila sterline (82 milioni di lire) la cifra più alta che la tv inglese abbia pagato ad uno scrittore.

Si sposa la cantante Alberghetti ma la madre tenta di opporsi

Hollywood, 11 febbraio.

La cantante ed attrice italiana Anna Maria Alberghetti, detta «voce d'angelo», sposerà nell'aprile prossimo il compositore e arrangiatore Buddy Bregman. Le autorità ecclesiastiche avrebbero avvertito la coppia che, in considerazione di un precedente matrimonio del Bregman, la procedura è piuttosto complessa.

La madre della Alberghetti ha dichiarato: «Non mi piace che mia figlia sposi un divorziato. Anna Maria è maggiorenne e può fare quello che vuole, ma penso che, se le nozze ci saranno, io quel giorno sarò ammalata».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,20: «Telescuola»: a) 14: Lezione di matematica; b) 14,20: Due parole tra noi; c) 14,40: Lezione di italiano.

17-18: Per i ragazzi: «Zurlì, mago del giovedì», fantasia teatrale di indovinelli animati a cura di Cino Tortorella, in ripresa diretta dal Teatro Gerolamo in Milano; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Vecchio e nuovo sport»; in questo numero viene trasmesso un servizio sul campionato mondiale di ciclocross che si disputerà a Ginevra il 15 febbraio; un altro servizio è dedicato ai pugili Cavallieri e Vecchiatto che il 24 febbraio si incontreranno per l'assegnazione del titolo italiano dei «leggeri»; verranno poi presentati gli sport invernali che si svolgeranno a Courmayeur e cioè i campionati italiani e mondiali di biathlon; la rubrica «alla ribalta» sarà dedicata ai bobbisti italiani Monti e Alverà; infine un servizio sulla nuova stagione della vela che inizierà il 20-22 febbraio a Genova.

19: Passaporto n. 1, lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini; 19,30: Prodigio a mezzanotte, telefilm della serie «Scienza e fantasia»; 20: La tv degli agricoltori; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Questi i probabili esordienti della sera: Silvano Scapigliati, di Roma che si presenterà per la storia del teatro dei burattini e delle marionette; Giuseppe Vespignani di Livorno che risponderà sulla fantascienza; Antonio Contigini di Fermignano (Pesaro) che ha scelto come tema le ferrovie e strade statali d'Italia; e infine Maria Grazia Falciani di Chianciano Terme che sa tutto su i Quattro Vangeli. Entreranno in cabina per un milione e 280 mila lire Vincenzo Maccarone (operette) e l'americano John Cage (micologia). Rita e Gabriella Appiotti e Ottorino Detti risponderanno alle domande sulla mitologia per 5 milioni.

22: «Perry Como Show», varietà musicale della n.b.c. di New York al quale partecipano i più noti cantanti, attori, ballerini del teatro leggero americano.

22,40: «Teleuropa», nel corso della trasmissione saranno presentati servizi sul Congresso del Popolo Europeo tenutosi recentemente a Lione; sul voto alle donne in Svizzera e sulla Giornata Europea della Scuola; saranno poi intervistati alcuni fra i vincitori del concorso di Teleuropa.

23: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di francese; 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; Crescendo; 11: Per le scuole.

11,30: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni di Piedigrotta; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; Appuntamento alle 13,30; 14: Giornale radio; 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche.

16,30: Canzoni di Sanremo; 17: Giornale radio; Programma per i piccoli: tutti amici con la coda; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Gli inglesi visti da un italiano; 18,30: N. Riddle e la sua orchestra.

19: Violinista G. Principe e pianista A. Beltrami; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Valzer celebri; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21,10: «La Cenerentola», di G. Rossini, direttore M. Rossi.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong; Musica per tre; La collana delle sette perle; Flash.

13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; dalla strada al microfono; Stella Polare, quadrante della moda; Il discobolo; Noterelle di attualità; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali.

15,30: Giornale radio; Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Giornale radio; «Giacomo l'idealista», romanzo di De Marchi; 18,30: Orchestre dirette da Angelini e A. Fragna.

19: Classe unica; 19,30: Tastiera; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; Una voce in vacanza: canta Mario Petri; 21: «La [illegible] di zolfo» di A. Aniante.

22,00: Orchestra Calvi; 23: Il giornale delle scienze: Orchestra diretta da G. Ferrio.

TERZO PROGRAMMA — 19: Vicende e caratteri della Bretagna; 19,30: Musiche di C. M. Von Weber e H. Villa Lobos.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di A. Stradella, A. Dvorak; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Leopardi viaggiatore; 22,35: Antiche canzoni epico-liriche italiane.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivista Dapporto in «Il diplomatico» con Elena Giusti e Le bluebell. Ultimi 2 giorni di successo.
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore Nino Sanzogno. Flautista Elaine Shaffer.
Metropolitano: Marion, Gianduja ore 16,30 «Biancaneve e gli 8 nani».
IST. OFFIDANI, Verdi 26: ore 18,15 letture dantesche. G. Negri dirà il canto XIC del Purgatorio.
Teatro Stabile (via Rossini 8): da sabato «Il ballo dei ladri» di J. Anouilh con la Roman New Orleans Jazz Band.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Viva Villa!» di Conway (1934) con Wallace Beery.
Gall. Bottoni (v. C. Alberto 12): dipinti di Aimone, Buscaglione, Levis.
La Bussola (via Po 9): Mostra pittori Ruggeri, Saroni e Soffiantino.
Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17 thè; 21 Compl. G. Romano cant. Sandro Luconi.
Augustus Danze: 16-21 Lanfranco.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57, tel. 507-137): 21-1 Bruno Bianchi.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino Danze: 17-21 Rosaclot.
Danze (via Argentero 4): ore 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrisi.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4 Scuola ballo Mº Piero Cavalli.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay Danze: 17-21 «I 5 Crazies».
Gran Mogo Danze: 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
La Melonda Danze: ore 21.
La Serenella: 21 Miguel Cucco.
Lutrario: 21 Alberto Vigni Walter Mosso. Lezioni danze gratuite.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo: 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.
Zilio: Scuola ballo, v. Bonafous 4.
Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-316): Orchestra Gemini. Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-633): Quartetto F. Moroni.
Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11; 15-18 e 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Sabato 14 ore 21,15
Concerto musiche moderne di
LUCIANO
SANGIORGI

ARLECCHINO DANZE
ORE 21
ELEGANTE SERATA
Da domenica eccezionalmente
DON MARINO BARRETO
e la sua orchestra

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30
Astor: «La battaglia del V 1» Michael Rennie, P. Medina, M. Vitale.
Corso: «Dove la terra scotta» CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.
Cristallo: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor M.G.M.
Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.
Lux: «Missili in giardino» Scope col., Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins, J. Carson.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor, Elisabeth Taylor, Paul Newman. Segue: Cartone colori.
Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer, Leone d'oro a Venezia. Inizi film, 14,50-17,20-19,50-22,10
Vittoria: «Martedì grasso» Scope col., Pat Boone, Christine Carère.
Ariston: «Dracula il vampiro» tec. Cristofer Lee, Peter Cushing.

Arlecchino: «Pane amore e Andalusia» C. Sevilla, V. De Sica, col.
Augustus: «Cacio amore e fantasia» avvent. animate in tec. Pl. 300
Nazionale: «Sogni proibiti» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Torino: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., Ingrid Bergman e Curd Jurgens: 10-12,45-15,45-18,40-21,40 Ultimo giorno.
Alexandra: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello.
Capitol: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello.
Faro: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, A. Cifariello.
Fiamma: «Desiderio sotto gli olmi» Vistav., Sophia Loren, A. Perkins.
Hollywood: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Peter van Eyck.
Ideal: «Quando l'odio brucia» F. Ledoux e Rivista con Clara Jaione e fratelli Mariano, 16,15-21,15.
Maffei: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart, 16,15-21,15. Film: «Taxi da battaglia».
Massimo: «Una vita» technic. con Maria Schell, C. Marquand.
Principe: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller, Peter van Eyck.
Sanssouci: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, P. van Eyck. Ing. 200. Viet.
Statuto: «Una vita» techn. Maria Schell, C. Marquand.

Adriano: «Canzoni di tutta Italia» Domenico Modugno, S. Pampanini. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Alcione: «Prigioniero Amsterdam» e Riv. Milano-Rossi 16,15-21,15.
Alpi: «Mogli pericolose» R. Salvatori, S. Koscina, M. Carotenuto.
La Perla: «Tempo di vivere» Sc. tech. John Gavin, Liselotte Pulver.
Regina: «Vertigine».

Asti: «Fra due donne», Van Johnson, L. Barrymoore. Apertura 10.
Cravessana: «Mi permette babbo»
Milano: «Ribalta dei sogni» e «Sette secondi più tardi». Apert. 10.
Olimpia: «Simba» technicolor. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Po: «Terra contro dischi volanti» Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
P. Nuova: «La febbre del petrolio» «Un volto tra la folla». Apert. 10.
S. Felice: «Tosca» Franca Duval.

Esperia: «I falsari di Cuba» Flynn
Giardino: «Il contrabbandiere».
Italiano: «Nagana» technicolor. Barbara Lange, E. Lusi. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Mirafiori: «La grande conquista»
S. Rita: «Prigioniero Amsterdam»
Vinaglio: «Mogli pericolose» R. Salvatori, S. Koscina, Carotenuto.

Araldo: «Canyon River» Sc. col. George Montgomery, Henderson.
Eliseo: «Tempo di vivere» techn. Scope, L. Pulver, E. Remarque.
Fréjus: «Muso duro» technic. Cosetta Greco, F. Tozzi.
Nuovo: «Sfida infernale» Henry Fonda, V. Mature, L. Darnell.
S. Paolo: «Adorabili e bugiarde» J. Corey, E. Gianni, F. Fabrizi.

Belgio: «Medico dei pazzi» col.
Corallo: «Al centro dell'uragano» con Bette Davis.
Eridano: «08/15 Kaput».
La Salle: «Il gigante» technic. James Dean, Elisabeth Taylor.
Orepa: «L'evaso di S. Quintino»
Radium: «Canne infuocate» tech. Rossini Il magnifico avventuriero. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
S. Giulia: Prigioniera del Maragià.
V. Veneto: «Canto amore e cha-cha-cha» tech. A. Lane, G. Rivier.

Astra: «Azione immediata» A. Vidal, B. Lange.
Bernini: «Come te movi te fulmino» tech. Sc., Rascel, Raill, Carotenuto. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Cibrario: «Tamango» Doroty Dandrige, technicolor Scope. «Totò e Carolina» successo.
Elios: «Ogni giorno è vacanza»
Exedra: «Spada di Robin Hood»
Europa: «Risveglio del dinosauro»
Excelsior: «La carica delle 1000 frecce» Montgomery, William, col.
Massaua: «Spalle al muro» Gerard Oury, P. Nicaud.
Odeon: «Il tesoro dei corsari» tech., L. Chaney, V. Jery.
Star: «Adorabili e bugiarde» (ragazze brivido).

Adua: «Fine di un gangster».
Aurora: «Totò terzo uomo» Totò
Brescia: «Ultima violenza» Samson
Châtillon: «Terra esplode» tec. Sc.
Edelweiss: «I miserabili» Scope. J. Gabin, D. Delorme. Ult. 21,30.
Verilux: «0/1537 Dipart. criminale»
Maior: «Adorabili e bugiarde»
Nord: «Se io fossi dittatore».
Palermo: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci».
Sociale: «Esperimento dr. Ka» Vist.
Zenit: «Ivan diavolo bianco» tec.

Cabiria: «Sayonara» tech. Scope
Colosseo: «Tempo di vivere» tec. Sc., John Gaven, Liselotte Pulver.
Continental: «Rodan mostro alato» tec., Henrji Sawara, Yumi Shikawa.
Flora: «Più vivo che morto» tec. Jerry Lewis, Dean Martin.
Italia: «Cord il bandito» tec. Sc. Joe Mc Crea, Gloria Talbott.
Moderno: «Un re a New York» «La congiura degli innocenti».
Piemonte: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvadori.
S. Carlo: «Mano invisibile».
Spezia: «Un volto tra la folla».

Diana: «Un americano tranquillo»
Dora: «Spalla al muro».
Roma: «Colpo da due miliardi».
Umbria: «Uomo del West» Cooper

Alba: «Mantide omicida» Steven

Apollo: «Sayonara» tech. Scope. M. Brando, M. Taka. 15,45-21,45.
Cafasso: «Cortina di spie» R. Roman, S. Hayden.
Edera: «Vestito strappato».
Lucento: «Fantasma dello spazio»
Lutrario: «Il commissario Maigret» Jean Gabin, Annie Girardot.
Massaia: «Assalto alla terra». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Marialdo: «Fucilieri mari Cina». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia»
Splendor: «Venezia la luna e tu» tec. Sc., Alberto Sordi, M. Allasio.

ECHI SPETTACOLI

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21: Successo dell'Orchestra Intern. Attrazione già ospite TV Belgio-Olanda *5 Crazies* presentati da *R. Natti* e *Joe Di Vara*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè. Dame L. 150, Cav. L. 300 compresa consum.; ore 21 grande serata dipendenti panettieri «GRISSINO D'ORO»

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Serata pronostici
L'Orchestra che vale una vostra serata
Paolo Bittante

LA SERENELLA
Elegante brillante serata con l'Orch. *Miguel* c. *Gianni Cucco*. Dame 200, cav. 250 cons. compresa.

LA PERLA DANZE
Ore 21: Trattenimento con il più applaudito complesso *Pippo Peano*

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Formidabile successo *Renghel Guidi* e il suo Complesso.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusias. succ. Compl. Bonazzelli.

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
del divertentissimo film
JERRY WALD
MARTEDÌ GRASSO
PAT BOONE - CHRISTINE CARERE
TOMMY SANDS - SHEREE NORTH
GARY CROSBY - FRED CLARK
EDMUND GOULDING
WINSTON MILLER
HAL KANTER
CinemaScope COLORE DE LUXE

IMPORTANTE INDUSTRIA
LOMBARDA
cerca capo galvanico. Esporre curriculum, referenze, richieste. Pubbliman 114 MI, Torino

TUBOVINILE
giunti, raccordi, ecc.
Prezzi convenienti. Dura sempre!
BICHETTA - C.so S. Maurizio 25

OGGI LUX OGGI
IN GRANDE "PRIMA"
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA: DA UN ROMANZO CHE HA DIVERTITO MILIONI DI LETTORI, un FILM che DIVERTIRA' MILIONI di SPETTATORI
Un film di LEO McCAREY
MISSILI IN GIARDINO
CinemaScope COLORI DE LUXE



PAUL NEWMAN JOANNE WOODWARD
JOAN COLLINS JACK CARSON
LEO McCAREY - CLAUDE BINYON e LEO McCAREY

Edmund Purdom
IL SUPERBO INTERPRETE DI
«SINUHE L'EGIZIANO»
A giorni all'AMBROSIO
nella sua ancor più grande interpretazione
ERODE IL GRANDE
Uno spettacolare CinemaScope Eastmancolor
con SYLVIA LOPEZ
Un film di W. Tourjansky - Distrib. Euro-International Film

AMBROSIO 2ª SETTIMANA
IN AMORE IN GUERRA
CinemaScope COLORE DE LUXE

da sabato al VITTORIA



ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI - UN FILM DIVERTENTE DI CLASSE
LE BELLISSIME GAMBE DI SABRINA
con MAMIE VAN DOREN
ANTONIO CIFARIELLO - WILLY BIRGEL
Produzione CEI-INCOM

ASTOR
CINE FAMS INTERNATIONAL PRESENTA:



HITLER STAVA PER VINCERE LA GUERRA!
NELLE PRIME ORE DEL 13 GIUGNO 1944 LA PRIMA BOMBA VOLANTE FU LANCIATA DALLE COSTE EUROPEE PER ESPLODERE SU LONDRA. DA QUEL GIORNO 10.000 BOMBE V.1 FURONO LANCIATE DAI TEDESCHI.
2400 CADDERO SU LONDRA. 1878 FURONO ABBATTUTE DALL'ANTIAEREA, 232 DAI PALLONI FRENATI, 1847 DALLA AVIAZIONE DA CACCIA.
LE BOMBE VOLAVANO AD UNA ALTEZZA VARIABILE DAI 900 AI 1500 METRI.
UCCISERO 6.214 PERSONE, NE FERIRONO 49.057, DISTRUSSERO 25.000 CASE, NE DANNEGGIARONO 1.000.000.
SE HITLER AVESSE POTUTO LANCIARE CINQUEMILA BOMBE AL GIORNO, LONDRA SAREBBE STATA DISTRUTTA.
PER IMPEDIRE QUESTO, ERA NECESSARIO VINCERE QUELLA CHE FU CHIAMATA...
LA BATTAGLIA DEL V.1
MICHAEL RENNIE - PATRICIA MEDINA
MILLY VITALE - DAVID KNIGHT

L'Università e le esigenze del mondo moderno

Troppi laureati generici e pochissimi specializzati

Credo che in ogni famiglia ove c'è uno studente, universitario o prossimo a divenirlo, molto abbiano interessato gli articoli di Todisco che costituivano una bella inchiesta sull'università come vista dagli studenti; e penso che pure alla gran maggioranza dei professori sia stato caro conoscere ciò che gli studenti pensano di loro, se pure i rimproveri soverchiassero le lodi, e non tutti apparissero giusti.

Peraltro né in quelle deplorazioni di studenti né negli argomenti che nei giorni scorsi hanno discusso a Roma Rettori e Ministro sta il nocciolo del problema universitario: che temo sfugga all'àmbito del Ministero dell'Istruzione per penetrare in strati profondi del costume.

L'Università non è una grande malata. La confronterei, piuttosto, ad una non giovane signora, piena ancora di vigore, attiva, ma sconclusionata; il rendimento non ha proporzione con l'energia impiegata.

Per una messa a punto del problema occorrerebbe non avvenisse per l'Università quel che si verifica per la magistratura, la burocrazia, i codici, tutte le istituzioni nazionali: il disinteresse della massa dei cittadini, anche di quelli che di tali istituzioni si servono, mentre la parola è lasciata solo agli «esperti», che sono poi coloro che ad esse dànno vita; e che, conoscitori perfetti dei dettagli, non hanno lo spazio per vedere in distanza, per inquadrare le istituzioni nell'àmbito della vita collettiva qual è (non quale dovrebbe essere). e, anche se purissimi, dimentichi del tutto dei loro interessi di categoria, sentono molto il peso della tradizione.

Se tutti gl'italiani si occupassero della Università, probabilmente l'accento sarebbe posto anzitutto sulla sua funzionalità, su ciò che le si deve chiedere, per poi confrontarla con quel che è. Chi dalle aule universitarie trasferisce lo sguardo alla società italiana è allarmato dal grande numero di persone la cui laurea non ha alcuna rispondenza con l'attività che svolgono; o in modo manifesto, o in modo larvato, com'è nei molti impieghi per cui si esige una laurea in giurisprudenza, ma ove, appena si profili una questione d'interpretazione di legge, si fa capo ad un ufficio legale. (Temo, però, sia non insignificante anche il numero d'ingegneri che attendono a modeste pratiche un tempo svolte da geometri, di medici preposti ad uffici amministrativi, o rappresentanti di case di medicinali).

Se qualcuno opponesse che c'è da rallegrarsene, che è segno di civiltà, che sono da ammirare quei Paesi dove si prende una laurea per la soddisfazione del proprio spirito, sapendo che poi si coltiverà il podere avito, risponderei che è pura illusione che gli studi come sono oggi possano lasciare una impronta in chi non ne faccia base per tutta la sua attività avvenire. Forse per le nozioni istituzionali, chiarissime, impartite quasi in forma catechistica, ch'erano sessant'anni fa materia d'insegnamento, questo poteva essere; l'insegnamento attuale è l'avviamento ad una *forma mentis* che occorre coltivare tutta la vita.

Se davvero si volesse venire incontro al desiderio di tanti italiani di essere chiamati «dottori» od a quello di essere più colti, occorrerebbe creare una facoltà che fosse una prosecuzione del liceo, con un paio di lingue moderne, ed un paio di cattedre per spiegare gl'istituti dello Stato e dare nozioni pratiche economiche, insegnare così a comprendere qualcosa attraverso le quotazioni di borsa: facoltà che nessuno ha mai proposto.

Se si sentissero poi esponenti dei partiti e, in genere, delle tendenze che in una riforma legislativa non si possono contrastare, ci si sentirebbe esporre questi capisaldi dell'organizzazione universitaria: nessuna soppressione di università o di facoltà; tasse scolastiche puramente simboliche, più basse che in ogni altro Paese; impossibilità di richiedere la frequenza agli studenti, perché moltissimi sono impiegati o non possono recarsi nella città universitaria che per pochi giorni; in fatto, impossibile anche chiedere la residenza ai professori (vi sono facoltà in cui da molti anni non un solo professore risiede).

Se poi si domandasse agli insegnanti che cosa deve proporsi l'Università, credo che quasi tutti risponderebbero che deve proporsi il doppio scopo di creare uomini di studio e professionisti, e che i due scopi sono inseparabili. Sarebbe un po' come se si chiedesse ad una fabbrica di automobili di produrre per tutte le famiglie italiane una utilitaria che costi e consumi come tale, ma sia anche macchina da corsa, o ad una fabbrica di orologi di provvedere a tutti gl'italiani un cronometro di precisione che costi come un orologio dozzinale.

In fatto, ogni generazione ebbe alcuni uomini di scienza ch'erano pure grandi professionisti, ma la comune dei professionisti, ed anche dei buoni professionisti, non fu costituita da uomini di studio. Ed anzi nell'*ancien régime* c'era una serie di magistrature, di collegi, di uffici di protomedici, che formavano loro, indipendentemente dall'Università, i professionisti. Nessuno pensa di tornare a questo; ma i primari spedalieri, i consigli degli ordini degli avvocati, potrebbero venire usati più che oggi non siano per la formazione di professionisti. L'Università oggi assolve bene il compito di formare nuove leve di uomini di studio, meno bene a quello di formare professionisti.

Qui gioca anche quello che per me è un altro errore di quanti si occupano di problemi universitari: non voler riconoscere che l'evolversi del sapere porta l'assoluta necessità della specializzazione. In medicina vorrei una specializzazione del pronto soccorso, con medici capaci meglio di ogni altro di estrarre un corpo estraneo dalla laringe o dall'occhio, ma cui non si richiedesse una diagnosi precoce di tumore; capaci soprattutto di amistare e convogliare verso il reparto specializzato. Ma ugualmente mi contenterei che i più degli avvocati trattassero solo le cause che più spesso si presentano, e si facessero un dovere d'inviare al pubblicista, al fiscalista, al marittimista le cause che richiedono la conoscenza di queste branche speciali. Né terrei in minor conto il medico del pronto soccorso e l'avvocato che non tratta le cause meno comuni, come non tengo in minor conto un professore di scuola media rispetto ad uno di liceo, sol che ciascuno assolva nel miglior modo il suo compito.

Questa strana dimenticanza della specializzazione, questo non accorgersi che tutto è mutato in un secolo, e che ci sono specialisti a portata di mano dovunque, sono alimentati da un lato dall'orgoglio (chi ne va immune scagli la prima pietra) di saper fare le «cose difficili», ed altresì da un'affermazione che ha in sé una piccola parte di verità: che un più di cultura non sia mai inutile, che manchi di sia quel professionista o quell'impiegato che sappia solo l'indispensabile per il suo mestiere. Quante idee geniali possono venire, sia pure per la difesa di una causa non complicata o per la cura di una malattia comune, dal conoscere ciò che segue in una branca specializzata. C'è in questo una piccola parte di verità; ma la dimenticanza di due dati: che le forze ed il tempo sono limitati, e quanto si prende da una parte si toglie dall'altra; che l'assorbimento e l'utilizzazione di cognizioni è proporzionato all'intelligenza; un'alta intelligenza si giova di una vasta cultura, ma la cultura non dominata genera confusione mentale, fa sì che non siano più raggiunti i risultati cui si sarebbe pervenuti con il semplice buon senso.

Se l'opinione pubblica comincerà a considerare i problemi dell'Università partendo dai dati di fatto — percentuale delle frequenze minima in certe Facoltà; numero degli studenti fuori corso; percentuale di coloro che sfruttano la loro laurea — per passare alla ricerca dell'opinione non dei soli studenti, ma dei professionisti, su ciò che ricordano degli studi universitari, se si riuscirà ad avere idee chiare sui problemi sociali connessi all'Università — ho l'assillo dell'aiuto massiccio che si dovrebbe dare ai veramente meritevoli: altro che esonero dalle tasse! ma non vedo perché non si dovrebbe fare pagare il piacere di chiamarsi dottore a colui che procede al ritmo di un esame per sessione, alternando un diciotto ed una bocciatura —; se si vorrà ricordare il «chi troppo vuole nulla stringe», e che il mondo del 1959 non è quello del 1830, che il professionista generico deve sì esistere, ma come indicatore di pericoli e stazione di smistamento; se ci si libererà qui pure dall'inerzia mentale: la matura signora potrà concludere di più.

A. C. Jemolo

L'ex-spia Otto John tornato in Germania intende chiedere la revisione del processo

È stato espulso dall'Inghilterra come "indesiderabile,, - Afferma che la deposizione di un teste lo riabiliterà



Otto John, appena sceso a terra in Inghilterra, viene riaccompagnato sulla nave da un poliziotto (Telefoto)

Bruxelles, 11 febbraio.

L'ex-capo dei servizi di controspionaggio della Germania occidentale, dottor Otto John, fuggito in un primo tempo oltre cortina, quindi tornato in patria e condannato per tradimento, è giunto oggi ad Ostenda dall'Inghilterra, di dove è stato espulso come «indesiderabile». John, che ha viaggiato da Dover a bordo della nave-traghetto belga «Prince Philippe», di 3700 tonnellate, è ripartito subito in treno per la Germania federale.

Avvicinato dai giornalisti appena sceso dalla nave, l'ex-spia ha detto che intende chiedere in patria la revisione del processo che lo condannò con una sentenza infamante. Nel nuovo giudizio egli presenterebbe un testimone molto importante che gli consentirà di riabilitarsi; tuttavia non ha voluto comunicare né il nome del teste, né in base a quali nuovi elementi intenda chiedere la revisione della condanna subita.

La sosta ad Ostenda dell'ex-capo del controspionaggio tedesco è stata molto breve. La polizia lo ha sorvegliato con discrezione. Ieri a Dover le autorità britanniche gli avevano negato il permesso di sbarcare. In un primo tempo si era detto che la polizia inglese lo avesse fermato (alcune fonti parlavano di arresto); si è invece saputo più tardi che al John era stata negata la autorizzazione a sbarcare e che oggi avrebbe ricevuto l'ordine di espulsione, come infatti è avvenuto.

Il generale non ama il palazzo dove visse la Pompadour

De Gaulle ha deciso di trasferirsi dall'Eliseo al severo castello di Vincennes

Il Presidente si trova a disagio nell'attuale residenza sontuosa - Andrà ad abitare nell'antico edificio, come San Luigi e Mazarino - Presso le sue mura i tedeschi nel 1944 fucilarono trenta ostaggi - Ricordi della "grande Francia,,

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 11 febbraio.

L'Eliseo è un palazzo che ha una leggerezza anche più attraente delle altre residenze settecentesche parigine. Una certa aria galante che si avverte nelle sue sale, nei suoi cabinets particuliers, non dipende infatti soltanto dall'architettura, ma dal ricordo di tutte le belle donne che vi hanno vissuto: la Pompadour, poi la Duchessa di Borbone, Carolina Murat, Giuseppina Beauharnais.

Ci sono state riunioni politiche estremamente importanti negli ultimi anni, alcune addirittura drammatiche, però era difficile, anche nei momenti più gravi, non lasciarsi prendere dalla suggestione di quei nomi, non rievocare i tempi in cui infiniti intrighi dominavano la piccola corte che si muoveva intorno a quelle signore: le gelosie e i dispetti, i pettegolezzi sussurrati dietro ventagli di merletto.

Regine e imperatrici si succedettero alle grandi cortigiane nelle camere dell'Eliseo, si guardarono una dopo l'altra negli specchi veneziani che ricoprono le pareti dell'unica stanza da bagno, ornati di amorini e di graziose ghirlande incise sul vetro, fino al giorno in cui Luigi Napoleone, nello studio che aveva installato nella sala di musica della Pompadour, preparò con Morny il colpo di stato del 2 dicembre. Da allora il palazzo è sempre rimasto sede del Capo dello Stato francese.

In pieno centro della città, a metà della via più elegante di Parigi, il Faubourg St. Honoré, dove si trovano le grandi profumerie e le botteghe della moda, l'Eliseo mantiene tuttavia un carattere un po' frivolo e galante anche durante il Secondo Impero e la Belle époque. Napoleone III rispettò infatti le tradizioni libertine della sua reggia, non meno d'altronde di certi presidenti della Terza Repubblica, uno dei quali morì all'improvviso su di un divano che aveva appartenuto alla duchessa du Barry, in circostanze che dettero poi per molto tempo argomento ai doppi sensi degli chansonniers.

La Quarta Repubblica, nata dalla Resistenza e dalla Liberazione, si sarebbe trovata forse a disagio in quell'ambiente anacronistico se non fosse stato il gusto squisito della moglie del primo presidente, il socialista Vincent Auriol, a ridare splendore all'Eliseo, facendone una delle residenze più sontuose di Europa. Poi, René Coty l'empì di figliole e di nipotini, e, nelle sue cucine, che avevano preparato pranzi per tutti i sovrani del mondo, furono fatte cuocere torte di marmellata per trattenimenti infantili.

Il generale De Gaulle fece capire subito che non gli piaceva di andare ad abitare all'Eliseo e meno ancora piaceva alla moglie, abituata alla vita ritirata di Colombey-les-deux-églises. Per un presidente e una presidentessa amanti della vita mondana, nessuna residenza potrebbe essere più appropriata dell'Eliseo, ma sarebbe diventato un controsenso ormai che il generale, d'accordo coi propri gusti personali, avesse fatto installare i suoi segretari e le sue dattilografe nei saloni e nei boudoirs decorati di stucchi dorati.

Nata nell'austerità e nei propositi di grandeur, la Quinta Repubblica aveva bisogno di una altra sede per il proprio presidente e il generale De Gaulle l'ha trovata nel più illustre dei monumenti di Parigi, il castello di Vincennes, legato alla tradizione di San Luigi. Tutta la storia di Francia è passata da quelle mura, grandezze e tragedie, tutte le epoche vi hanno lasciato un segno particolare: nelle distruzioni e nella rinascita.

A Vincennes, che era allora una foresta oltre i limiti della città, Luigi VII fece costruire nel XII secolo un padiglione di caccia, che i suoi successori ingrandirono, e ne fecero un castello. Fu poi San Luigi che vi trasferì la reggia e le cronache dell'epoca ricordano il re che amministrava la giustizia sotto le querce della foresta. Entro le mura del castello, San Luigi costruì una santa cappella in purissimo stile gotico, per conservarvi una spina della corona di Cristo, ma nel XIV secolo Carlo V la fece abbattere per sostituirvi quella attuale.

Fortezza dei re di Francia, intorno alle sue mura si combatté la guerra contro gl'Inglesi; ci furono gravi distruzioni e rifacimenti che, avvenuti durante la Rinascenza, modificarono in gran parte l'architettura del castello. Poi i sovrani si trasferirono a Fontainebleau e Vincennes diventò prigione di stato, ma nel 1560 Caterina de Medici fece progettare un padiglione per farne la propria abitazione. Il padiglione, che però fu costruito un secolo più tardi, è il Pavillon de la Reine, dove vissero allora Anna d'Austria e il cardinale Mazarino e dove ora andrà a stare il generale De Gaulle.

Illustri personaggi sono stati prigionieri nel castello: Diderot, il marchese di Sade, Mirabeau. A Vincennes è sorta pure, al principio del secolo XVIII, la prima fabbrica francese di porcellane, trasferita poi a Sèvres. Durante la rivoluzione il popolo di Parigi era già andato sul luogo per distruggere quel «simbolo della tirannia», ma La Fayette, arrivato all'ultimo momento, riuscì ad impedirlo. Con Napoleone, il castello di Vincennes ebbe una destinazione militare, che ha poi conservato finora, benché, avendo ormai perduto ogni valore come opera fortificata, sia diventato museo della guerra 1914-18.

Il breve riassunto storico era forse necessario per capire il senso politico della scelta di Charles De Gaulle. Non è certo una residenza gradevole il castello di Vincennes, e sinistri ricordi si trovano quasi ad ogni pietra: ai piedi della torre della regina, il duca di Enghien fu fucilato all'alba del 21 marzo 1804 e pochi passi più in là, il 24 agosto 1944, i tedeschi, prima di ritirarsi da Parigi, fucilarono una trentina di ostaggi. Tracce di sangue si ritrovano un po' dappertutto, fra le rovine che nessuno riuscirà mai a riparare completamente, ma sono le inevitabili pagine nere d'una grande storia: i mille anni della storia di Francia.

Non si capirebbe Charles De Gaulle se non si tenesse conto delle ragioni che lo hanno spinto ad andare a stare in questa casa che, a parte anche il tetro aspetto dei ruderi, gli offrirà oltre tutto pochissime comodità di vita. Alle ingiurie dei secoli si sono aggiunte infatti quelle più recenti che vi portarono i tedeschi, quando, nel momento di abbandonare Parigi, durante l'ultima guerra, fecero saltare le casematte e incendiarono il padiglione della regina. I danni furono enormi, restaurati soltanto in parte dopo quindici anni.

Ora il padiglione della regina ha ritrovato la sua bella facciata secentesca, ma all'interno correnti d'aria umida e gelida circolano negli squallidi corridoi. L'appartamento reale è un'infilata di stanze, con le pareti imbiancate di calce, senza nessuna decorazione, e non vi sono altri mobili che i lunghi scaffali su cui sono allineati i libri della biblioteca militare. Sembra che la residenza non fosse più confortevole quando vi abitava Anna d'Austria e, in quanto a Luigi XIV, che vi era andato a passare la luna di miele con l'Infanta Maria Teresa, la trovò così scomoda e tetra che non ci rimise più piede.

Ci vorrà più di un anno di lavoro per renderla appena abitabile, purché si tratti di persona con poche esigenze. Ma non è una ragione per far mutare la decisione del generale: l'Eliseo è un gradevole soggiorno per gente che s'affaccia ogni tanto alla finestra a vedere chi passa per la strada. L'uomo che si rinchiuderà fra le rovine di Vincennes vedrà passare davanti a sé la storia, avrà la sensazione di essere entrato nella grandeur della Francia.

Sandro Volta

La Città del Vaticano imbandierata per il trentennale della Conciliazione

La tomba di Pio XI, nelle Grotte, ricoperta di fiori; i missini depongono due corone (ma senza il simbolo del partito) - L'archiatra dichiara: "Il Papa gode d'una salute di ferro,,

(Nostro servizio particolare) **Città del Vaticano, 11 febbraio.**

Quest'oggi ricorrendo il trentennale della Conciliazione a tutti gli edifici vaticani e ai palazzi extraterritoriali in Roma è stata esposta la bandiera pontificia. La tomba di Pio XI nelle grotte vaticane è stata letteralmente ricoperta di fiori, anche perché ieri ricorreva il ventesimo anniversario della sua morte. Verso le ore 9 un gruppo di una ventina di appartenenti al Movimento Sociale Italiano, del quale facevano parte i maggiori esponenti, si è presentato all'Arco delle Campane manifestando l'intenzione di deporre due corone di alloro sulle tombe di Pio XI e Pio XII. Il che è potuto avvenire, dopo un incidente di scarso rilievo, originato dal fatto che sulle corone stesse apparivano due oriflamme del msi: alle rimostranze dei gendarmi vaticani di servizio all'ingresso vaticano, le due oriflamme sono state tolte, in applicazione di una norma generale che vieta l'ingresso nel territorio pontificio e nella basilica vaticana di emblemi politici.

A mezzogiorno in punto, il Papa ha recitato la preghiera dell'*Angelus* alla finestra del suo studio, specialmente dedicata al centenario delle apparizioni di Lourdes. La preghiera, recitata con il Papa da circa ventimila persone raccolte in Piazza San Pietro, è stata preceduta da un breve messaggio dello stesso Pontefice.

In mattinata Giovanni XXIII aveva ricevuto una trentina di partecipanti ai corsi della scuola centrale delle Associazioni cristiane lavoratori italiani (acli) guidati dal presidente on. Penazzato.

Il prof. Filippo Rocchi, che Giovanni XXIII ha in questi giorni ufficialmente nominato suo medico personale, ha oggi dichiarato: «Il Santo Padre gode di una salute di ferro e non vede di buon occhio il periodico controllo medico», il neo-archiatra pontificio presta da venticinque anni la sua opera presso il corpo medico del Vaticano e fu accanto al prof. Milani durante la malattia che portò Papa Ratti alla morte. Il prof. Rocchi abita in corso Vittorio Emanuele 268 ove ha anche il suo studio privato.

Da molti anni il prof. Rocchi, oltre alla sua normale attività di chirurgo e di internista, si dedica all'insegnamento tenendo lezione tre volte alla settimana all'Università di Roma.

f. p.

Il messaggio di Gronchi a Papa Giovanni XXIII

Roma, 11 febbraio.

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, ha inviato a Sua Santità Giovanni XXIII il seguente telegramma:

«L'Italia partecipa concorde alla celebrazione del trentesimo anniversario dei Patti lateranensi nello stesso spirito che condusse l'Assemblea Costituente a grande maggioranza ad inserirli nella nuova Costituzione. Quel voto e l'esperienza dei recenti anni sono documento della consapevolezza di quale fondamentale importanza per un sano ordinamento democratico abbia una collaborazione che ponga a base dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa il riconoscimento dell'altissimo magistero spirituale ed insieme il reciproco rispetto delle peculiari responsabilità delle due parti. Io posso perciò dirmi interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano ricordando lo storico evento e pregando V.B. di accogliere insieme ai miei sentimenti personali di filiale ossequio il sincero omaggio della Nazione».

Un francese su 5 muore per malattie cardiache

Parigi, 11 febbraio.

Un centro di gerontologia diretto dal prof. Bourlière è stato aperto a Parigi per studiare le cause della senescenza non più sugli ammalati degli ospedali — cosa che dava risultati non soddisfacenti —, bensì su individui sani, che spontaneamente hanno accettato di collaborare all'esperimento.

Fra questi volontari, che appartengono ad una fabbrica e al Ministero dell'Educazione nazionale, il prof. Bourlière ha estratto a sorte, scegliendole in tre categorie sociali diverse, quattrocento persone fra i trentanove e i quarantanove anni, le quali ogni mese si sottopongono ad una accurata visita medica e ad esami psicologici e psicotecnici.

Particolarmente attento sarà l'esame del cuore e degli organi connessi, essendosi constatato che le malattie cardiache uccidono in Francia più del cancro. Nel 1957, ad esempio, morirono di cancro 90 mila persone, contro 92.300 per malanni di cuore. Ed il male non fa che progredire. Quaranta anni fa un francese soltanto su quaranta moriva di malattie cardiache: attualmente la proporzione è di uno su cinque.

Le cifre relative al 1957, che lasciano perplessi i medici, sono le seguenti: 182 morti di cuore fino ai quattro anni di età; 174 fra i cinque e i quattordici anni; 356 fra i quindici e i ventiquattro anni; 2017 fra i venticinque e i quarantaquattro anni; 17.328 fra i quarantacinque e i sessantaquattro anni e 73.241 che hanno più di sessantacinque anni.

Assolta una donna che teneva un cannone antiaereo in casa

Il fatto non costituisce reato: era un ricordo del marito ora defunto

Genova, 11 febbraio.

Una sentenza del pretore di Sampierdarena, dott. De Paoli, ha assolto una donna ed il figlio che tenevano in casa un cannone antiaereo. La sentenza ha concluso il processo a carico della vedova di un ufficiale di artiglieria, la signora Anna Munini Barioni, di 42 anni, e del figlio Francesco, di 19, che erano stati denunciati lo scorso anno per la detenzione abusiva di una pistola e di una mitragliera costituita di 61 canne, con dotazione di proiettili.

La mattina del 18 agosto scorso, un marittimo danese, il ventiduenne Nilsen Freddy Locz, sbarcato da pochi giorni dal piroscafo norvegese *Nyron* e alloggiato in una camera di affitto in via Gioberti 7 a Sampierdarena, denunciava ai carabinieri che la signora Anna Munini ved. Barioni lo aveva minacciato, nel corso di un litigio, con una rivoltella. I carabinieri, pur essendo scettici sul racconto del marittimo, compivano una perquisizione nella casa della donna — situata in un palazzo patrizio di via Gioberti — e rinvenivano effettivamente una *Beretta* calibro 7,65, che sequestravano. «Ha in casa altre armi?», chiedeva il maresciallo Carli alla signora Munini. «Certo — rispondeva candidamente la donna —, se va a vedere in solaio troverà un cannone!». Piuttosto incredulo, il sottufficiale compiva una visita nel luogo indicatogli e rinveniva la mitragliera capace di una gittata di oltre quattro chilometri e dotata di centocinquanta cartucce. Anche il cannone veniva sequestrato e successivamente affidato al Comando d'artiglieria di La Spezia.

La signora Munini, denunciata a piede libero per detenzione abusiva d'armi (era risultato che le minacce al marinaio erano frutto della fantasia di questo ultimo), narrava che quella arma era stata ideata e costruita, nel '37 dal marito, l'ufficiale d'artiglieria Gino Barioni, nativo di Ambrogio, in provincia di Ferrara, e morto nel [illegible]. Il modello era stato preso in esame prima dallo Stato Maggiore dell'allora ministero della Guerra e poi da alcuni periti balistici inglesi. Successivamente erano intercorse diverse trattative per la cessione del brevetto, ma esse erano state interrotte dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale.

La signora Munini conservò il cannone in ricordo del marito.

La signora Munini e il figlio Francesco sono comparsi stamane a giudizio. Il pretore De Paoli, dopo l'arringa del difensore, avv. Giovanni Salvarezza di Genova, ha assolto gli imputati per quanto riguarda la detenzione abusiva del cannone sentenziando che l'arma in questione rappresentava per la signora Munini e per il figlio un ricordo carissimo e assolvendoli perché il fatto non costituisce reato. Li ha invece condannati a 2000 lire di ammenda ciascuno per la detenzione della rivoltella.

Re Baldovino smentisce l'idillio con Beatrice d'Olanda

Vienna, 11 febbraio.

(c. b.) Il re Baldovino del Belgio, che si trova da qualche giorno in vacanza nel Tirolo, ha smentito le notizie su un possibile suo matrimonio con la principessa Beatrice di Olanda, che è alloggiata con la madre nello stesso albergo a Sant Anton di Arlberg.

In verità, a dare una prova materiale alla sua smentita il giovane re ha ostentato in tutti questi giorni un isolamento assoluto: non si è fatto quasi mai vedere in compagnia della principessa, è andato ogni mattina in punti isolati della zona a sciare, si è coricato la sera prestissimo senza partecipare ad alcuna festa.


ogni mattina Ovomaltina

dà forza !
Ore 11. Momento critico, a scuola. Qua e là tra i banchi, si notano distrazione, stanchezza, abbattimento.
Sono gli alunni che al mattino hanno avuto una colazione inadatta alle esigenze faticose di una lunga mattinata di scuola.
Ogni mattina Ovomaltina!
Ecco il segreto di chi invece si mantiene attivo, sveglio, pieno di forze!
DR. A. WANDER S.A. MILANO

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

PERITO ELETTROTECNICO
cercasi da importante industria elettrodomestici, età 25-35 anni, per impiego, dopo tirocinio, presso costituendo nuovo servizio assistenza clienti. Referenze, curriculum, pretese, a cassetta n. 6243, S.P.I., TORINO

IL DOPPIO DI TV SU
settimana radio TV
IL DOPPIO DI NOTIZIE

INFORMAZIONI INVESTIGAZIONI
Ufficio organizzato da ex carabinieri - De Negri - Tel. 537-965

FRIGORIFERI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 50 minuti da Milano
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva

Maico VINCE LA SORDITÀ
ESAMI E PROVE GRATUITE GIORNALMENTE
A RICHIESTA VISITE A DOMICILIO OVUNQUE
Vastissima scelta di APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI per ogni grado e tipo di sordità
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA
Agenzia di Torino - Via Magenta, n. 20 - Telefono 41-767
Servizio riparazioni, pile e cordoncini per ogni apparecchio in commercio

CRONACHE DELLO SPORT

Un'unica tappa di km. 2523 con parecchie prove di velocità

Pat Moss e i piloti Villoresi e Schock al Rallye automobilistico del Sestriere

Competizione valevole per il campionato d'Europa - Tra gli 80 iscritti anche Ada Pace, Toselli, Munaron, Abate, Pier Carlo Borghesio, Capelli ed altri - Rappresentate 8 nazioni



Il tedesco Schock (a destra) tenterà di ripetere il successo nel Rallye del Sestriere

L'elenco dei partecipanti al 10° Rallye automobilistico internazionale del Sestriere reca il nome di circa ottanta equipaggi, appartenenti a otto nazioni: Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Italia. La cifra di ottanta concorrenti, se paragonati ai 300 e più dell'ultimo Rallye di Montecarlo, può sembrare modesta, ove non si tenga conto della diversissima fisionomia che la gara monegasca — la più anziana tra quelle di tale tipo — presenta nei confronti di quella piemontese, più giovane d'anni anche se ormai altrettanto classica.

Il Rallye di Montecarlo, infatti, è una specie di grande concentrazione, le cui difficoltà sono essenzialmente costituite dal mantenimento costante di una media di 50 orari sui lunghissimi e severi percorsi che collegano i quattro angoli d'Europa con la Costa azzurra.

Il Rallye del Sestriere, per contro, ha una fisionomia nettamente più sportiva. La gara che si svolgerà dal 22 al 26 febbraio è meno lunga, è nervosa ed imperniata non soltanto sulla regolarità di marcia — i fatidici 50 orari — ma su una serie di prove speciali disseminate lungo l'intero percorso (quest'anno in una sola tappa di 2.523 chilometri). Queste prove sono di tipo svariato — velocità in pista e in salita, regolarità e precisione, abilità di guida, regolarità veloce; non viene quindi a mancare mai quel sapore agonistico che in ultima analisi è il sale dell'automobilismo.

Una simile struttura richiede particolare impegno e preparazione, la gara (che è poi una successione di gare) si presenta, ed è, piuttosto difficile, appunto perché sportiva». Questo è il motivo per cui al Rallye del Sestriere non si verifica mai una partecipazione di massa, ma piuttosto un concorso qualitativo di piloti sovente di fama internazionale.

Torniamo agli ottanta iscritti. Regolarmente, a riprova di quanto si accennava prima, sono forse più numerosi i nomi conosciuti — e, in non pochi casi, famosi — di quelli non noti agli appassionati di sport automobilistico. Citiamo, scegliendo a caso, Gino Munaron e Luigi Taramazzo, entrambi alla guida della poderosa Ferrari Gran turismo 3 litri; il tedesco Schock su Mercedes (il vincitore dell'edizione 1956); Gigi Villoresi, che correrà in coppia con Ovidio Capelli su una Fiat 1200; i primi assoluti degli ultimi due anni: Pier Carlo Borghesio (Panhard) e Gussini-Argenti (Fiat-Abarth 750); Carlo Mario Abate (Alfa Romeo Giulietta TI), Ada Pace e Miro Toselli (Giulietta Sprint Veloce); poi Franco Canapara (Fiat 8 V), gli svizzeri Berney-Decoppet (secondi assoluti lo scorso anno) su Giulietta S. V., il giornalista e corridore inglese Thomas Wisdom (Austin-Healey), i coniugi Castelli Guidi (Alfa Romeo 1900 TI), Papais - Crivellari (Giulietta), gli spagnoli Fabregas e Sala Soler (Giulietta), i giovani Castellina-Frescobaldi (Abarth 750), Guidetti (Giulietta), Capra (Fiat 600), Turri-Cocchetti (Renault Dauphine), E infine Pat Moss e Ann Wisdom, vincitrici della categoria dame al Rallye di Montecarlo.

Da questo complesso di forti piloti dovrebbe venir fuori una gara eccezionalmente combattuta e incerta, imponderabile a qualsiasi pronostico su chi riuscirà ad aggiudicarsi la Fiat 1800, premio al vincitore assoluto. La manifestazione è valevole per il Campionato d'Europa dei rallies.

Ferruccio Bernabò

Il Torino ha chiesto alla Lega di ritornare al vecchio campo

Colloquio a Milano tra Leumann e il Commissario Straordinario - La domanda verrà esaminata mercoledì: se sarà accolta, a partire dall'incontro con il Bari, tutte le gare verranno disputate in via Filadelfia - Pasquale e la Commissione di Controllo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 febbraio.

Sulla recente sentenza della Commissione di controllo, per il caso Bari, designazioni arbitrali, il dott. Pasquale, commissario straordinario alla Lega nazionale, ha concesso alcune dichiarazioni mettendole per scritto onde evitare ogni possibilità di equivoci. Ecco il testo dell'intervista:

«Quale è il suo parere in merito alla sentenza della Commissione di controllo che tanto ha appassionato l'opinione pubblica italiana e nella quale sembravano coinvolti società, dirigenti e tesserati della Lega nazionale?».

«Poiché non mi risulta che la vicenda sia conclusa, e si è annunciato ricorsi delle parti, preferisco pronunciare il no comment».

«Il fatto che lei non si sia presentato quale testimonio all'udienza conclusiva di Roma non deve essere forse interpretato in senso polemico nel confronti dell'attuale Commissione di controllo?».

«Già a tempo debito era stato verbalizzato quanto io sapevo e poteva essere utile ai fini del giudizio. La testimonianza, dunque, era già stata addotta ed il ripeterla di persona altro non avrebbe significato se non un aggravio alle spese processuali».

Le dichiarazioni rilasciate dal dott. Pasquale sono meno evasive di quanto sembri a prima vista. Esse riflettono in sostanza una situazione piuttosto difficile, determinata appunto dallo scolorito epilogo di una clamorosa vicenda che aveva tirato in causa mezzo mondo.

Sempre nella sede della Lega si sono avuti oggi due fatti notevoli: le decisioni della commissione giudicante e un colloquio di un certo interesse tra il dott. Pasquale ed il reggente del Talmone Torino dott. Leumann. Questi ha presentato a nome della società domanda ufficiale per avere l'autorizzazione di far disputare ai granata le prossime partite di campionato sul campo di via Filadelfia. La richiesta è motivata dalle pressioni dei tifosi torinesi.

La Lega esaminerà la richiesta granata mercoledì prossimo 18 febbraio. In caso di risposta affermativa, dopo la trasferta di domenica a Vicenza la partita casalinga del Talmone Torino con il Bari e quelle successive del girone di ritorno si svolgeranno in via Filadelfia.

In quanto alla Commissione giudicante la Lega ha inflitto oggi ammende per oltre un milione di lire: 150.000 al «Talmone Torino» per lancio di palle di neve in campo a fine partita, che colpivano i segnalinee e alcuni giocatori della squadra ospite (rapporto del commissario di campo); al «Bari» per lancio di bottigliette in campo contro un segnalinee senza colpirlo.

Fra i giocatori, soltanto uno di serie A: Piquè, dell'«Udinese» è stato sospeso per una domenica. Abbondanti invece le squalifiche per la serie B e C: Ricoveri (Pisa) per 5 giornate, Magheri (Trapani) per 4, Tarantino (Siracusa) per 3, Bimbi (Catania), Morelli (Legnano) e Di Bartolomeo (L'Aquila) per 2, Zamboni (Brescia), Baldi (Vigevano), Russi (Pro Vercelli), Castellazzi (Spezia), Pizzi (Carbosarda) e Vitali (Lecce) per una.

Ammoniti con diffida: Bonifaci (Talmone Torino), Bicchierai (Lecco), Candiani (Siena), Nichele (Mestrina), Regis (Pordenone) e Bendina.

Per la partita Varese-Ozo Mantova si è lasciato in sospeso l'adozione di provvedimenti a carico della società ospitante in attesa dell'esito di ulteriori accertamenti. Il recupero Lecco-Verona, in programma per domani, sarà diretto dall'arbitro Demagistris, di Torino.

Leo Cattini

Sivori prova stamane nell'allenamento della Juventus

La Juventus ha svolto ieri un leggero allenamento, durante il quale Sivori, dopo esercizi ginnastici, ha provato a calciare, ma ha risentito ancora forte dolore alla caviglia contusa, per cui ha dovuto smettere. Questa mattina l'oriundo proverà a partecipare a una partita di prova fra i giovani bianconeri opposti a una squadra della Riv. Qualora egli risentisse ancora dolore sarebbe accompagnato qualche giorno ad Acqui.

Ieri, intanto, è proseguita la preparazione del Talmone Torino. Senkey, sul terreno di via Filadelfia, peraltro non in buone condizioni causa l'abbondante disgelo, ha fatto disputare una partita che è durata un'ora all'incirca. I titolari contavano su: Rigamonti; Grava, Farina; Pozzi, Ganzer, Bonifaci; Armano, Mazzero, Virgili, Marchi, Crippa.

La prima squadra ha finito per prevalere, con il punteggio di 8 a 3.

Il Cenisia sbaglia un rigore poi incassa tre reti a Trino

(Dal nostro inviato speciale)
Trino, 11 febbraio.

Con pieno merito la Trinese ha risolto oggi a suo favore la gara di recupero di Lega Interregionale col Cenisia, infliggendo agli avversari torinesi il secco punteggio di 3-0. Una sconfitta molto severa per i viola, che potrebbe far pensare ad un clamoroso crollo della difesa. E' stato invece l'attacco a non funzionare coinvolgendo nella sua giornata negativa anche gli uomini dei settori arretrati.

Nella Trinese, dopo il fischio d'inizio, Serone, malgrado avesse la maglia n. 5, si è spostato al centro dell'attacco, con Boglietti centromediano effettivo, l'interno destro Vaccari arretrato come laterale e il centravanti Zanno in posizione di mezz'ala.

L'abile regia di Serone (tra i migliori azzurri, con Minghetti, Rosso, Vaccari e Crosio) non è riuscita però nei primi 45' a dare sufficiente incisività alle offensive, tanto che l'occasione migliore per segnare l'ha avuta il Cenisia al 29', quando un tiro di Geremia è finito a lato a porta vuota.

Nella ripresa, al 12', l'arbitro milanese Pianca ha creduto di ravvisare gli estremi del «rigore» in una caduta del centravanti torinese Geremia in area, ma Baiardi ha tirato sul portiere, mossosi leggermente in anticipo, il «penalty» concesso con troppa leggerezza. Lo scampato pericolo ha scatenato la reazione della Trinese che al 27' è andata in vantaggio: Minghetti, lottando in velocità con Gandiglio, è riuscito ad anticipare l'avversario e a deviare in rete con una puntata il pallone passatogli da Zanno.

Due minuti dopo ha segnato ancora Rosso II con un bellissimo tiro su punizione diretta da 25 metri, mentre al 25' per reciproche scorrettezze sono stati espulsi Boglietti della Trinese e Geremia del Cenisia.

Quest'ultimo, per sopramercato, mentre rientrava negli spogliatoi, è stato colpito con un calcio da uno spettatore rimasto sconosciuto. Al 31' il palo colpito da Pozzi dopo una fuga isolata e al 37' il terzo goal realizzato con irresistibile azione personale da Minghetti, un giocatore che aveva lavorato fino alle 6 del mattino nel turno di notte degli operai di una fabbrica vercellese.

g. p.

La Nazionale militare batte il Young Boys: 2-1

Roma, 11 febbraio.

Sul terreno dell'Olimpico e con la direzione dell'arbitro Moriconi, davanti a circa 20 mila spettatori, si è svolto oggi l'allenamento della rappresentativa militare opposta alla squadra del Young Boys, di Berna, capolista del campionato svizzero. Gli italiani hanno vinto per 2-1.

Ha segnato prima Bean, al 15' di gioco. Nella ripresa, al 27', autogoal del terzino svizzero Bigler e al 44' rete del centravanti Meyer.

Ai campionati studenteschi maschili torinesi di sci alpino a Sportinia, la gara di discesa per la categoria A è stata vinta da Piero Chiantelassa (S. Giuseppe) e quella della cat. B da Bozzalla (S. Giuseppe); la prova di fondo km. 5 ha visto l'affermazione di Ferraris (Rosa di Biasi).

Alla Galleria Metropolitana inizieranno stasera alle 20,45 i campionati piemontesi di pugilato che si concluderanno domenica con l'assegnazione dei dieci titoli regionali.

Inchiesta sul giovane ucciso dal carabiniere

Sempre più consistente il dubbio che la vittima avesse al fianco una ragazza - Un generale dell'Arma dirige le indagini

Brescia, 11 febbraio.

Mentre l'autorità giudiziaria prosegue le indagini sulla morte del giovane agente librario dell'U.T.E.T. di Torino, Domenico Lanciano, ucciso da un carabiniere in perlustrazione nella notte tra sabato e domenica nelle campagne di Castegnato, una inchiesta è in corso anche nell'ambito dell'Arma: un generale dei carabinieri, giunto da Roma, ne ha assunto la direzione.

Frattanto sta acquistando sempre maggiore credito l'ipotesi che il povero giovane non si trovasse solo a quell'ora sulla «600» in quella strada di campagna. L'ultima persona che vide il Lanciano, fu la signorina Rina Strada che quella sera era ospite della famiglia Lanciano per una festicciola da ballo, e che verso le due del mattino chiese al giovane di riaccompagnarla a casa. L'abitazione della signorina è a circa cento metri da quella del Lanciano, e la Strada afferma che il giovane la depositò subito dinanzi al portone di casa sua e se ne andò, dandole la buona notte e affermando di volere andare a prendere una boccata d'aria.

Essendo poco credibile l'ipotesi che il Lanciano girasse di notte per le strade poco frequentate e [illegible] con la vettura in aperta campagna, pare certo ch'egli avesse qualcuno al suo fianco. Ma se vi era una donna a bordo, perché dopo la sparatoria essa non è scesa di macchina e non si è fatta vedere dai carabinieri?

Il carabiniere Alfano bussò con le nocche al finestrino della «600» per invitare il pilota a farsi riconoscere. Il carabiniere deve avere visto se il Lanciano era solo a bordo, o no. La presenza di una persona al fianco della vittima è importante per la ricostruzione del grave episodio, e pone sotto una luce ancora più sconcertante l'atteggiamento del milite e del maresciallo Corona che gli avrebbe dato l'ordine di fare fuoco con il moschetto.

Ragazzi con minacce di morte inducono un bimbo a rubare

Trento, 11 febbraio.

Un grave episodio di delinquenza minorile è avvenuto ad Aldeno, un paese della Val d'Adige a poca distanza da Trento. Due ragazzi di quattordici anni si sono fatti consegnare da un bambino di dieci anni duemila lire minacciandolo di morte. I due ragazzi, dei quali si tacciono le generalità essendo minorenni, hanno avvicinato il piccolo Mario Vettori di dieci anni e, mostrandogli un pezzo di filo di ferro, gli hanno detto: «Abbiamo bisogno di duemila lire. Non ci interessa come farai a procurartele. Sta di fatto che se non ce le porterai subito, con questo filo di ferro noi ti impiccheremo ad un albero».

Per rendere più comprensibile il loro discorso, sottolineando che non erano affatto tipi da fare per gioco, avvolgevano attorno al collo dello spaurito Mario un pesante filo di ferro. Il bambino, terrorizzato, raggiungeva di corsa la propria abitazione. Sapeva dove la mamma teneva il denaro e, approfittando di un attimo di disattenzione dei genitori, si impossessava di due biglietti da mille e li consegnava poco dopo ai due ragazzi, che lo aspettavano dietro la chiesa del paese. Subito dopo i due si allontanavano.

Ai liguri il primato nel consumo delle sigarette

Roma, 11 febbraio.

Il tabacco consumato in Italia nell'esercizio finanziario 1957-58 è stato di 52.309.708,889 chilogrammi con una spesa di L. 468.549.370.868. Il consumo medio a testa è stato di kg. 1,046, il contributo a valore per persona di L. 9327.

Nella graduatoria delle diverse regioni d'Italia, per quanto riguarda i consumi dei tabacchi, la Liguria ha occupato il primo posto assoluto con un consumo di kg. 1,473 a testa, precedendo la Valle d'Aosta con kg. 1,412, il Lazio con kg. 1,277, il Piemonte con kg. 1,256.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e centrali della Penisola prevalentemente sereno o poco nuvoloso. In Val Padana nebbie estese e persistenti. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con locali accentuazioni, specie sulle isole ove potranno aversi isolate piogge.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—6,4	13	Pescara	6	8,6
Trento	—1	12,4	L'Aquila	0	9
Trieste	—0,2	9,6	Roma	3	14
Venezia	—1	9,2	Bari	5,6	12
Milano	—1,3	1,4	Napoli	4,6	14
Torino	—3,3	4,3	Potenza	1,8	5
Genova	5,8	13,9	Reggio C.	4,7	14
Bologna	—0,8	1,8	Messina	7,8	14,4
Firenze	—1,2	12,4	Palermo	9,6	14,2
Pisa	2	12,4	Catania	7,4	15
Ancona	3	5	Alghero	5,9	13
Perugia	1,6	10	Cagliari	6,7	15

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11
Rendita 3½	70 30	70 65
» » ced.	70 20	70 55
Redimib. 1962	70 —	70 —
Redimib. 3 %	99 70	99 70
» » ced.	99 60	99 60
Redimibile 3½	86 90	86 70
» ced.	86 80	86 60
Redimibile 5 %	99 90	99 90
» ced.	99 80	99 80
Ricostruz. 3½	83 50	82 30
» ced.	83 20	82 20
Ricostruz. 5 %	97 025	96 35
» ced.	96 925	96 25
Rif. Fond. 5 %	95 —	94 625
Pr. R. 5% Trieste	95 —	94 925
B.T.N. 5 % 1959	105 20	104 40
» » 1960	101 90	101 25
» » 1961	101 85	101 —
» » 1962	100 20	100 10
» » 1963	100 22	99 50
» » 1964	100 —	99 45
» » 1965	100 05	99 60
» » 1966	100 20	99 40
» » 1968	100 20	99 85
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 25	99 25
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	99 80	99 30
[illegible]	100 02	99 80
[illegible]	86 30	86 50
» [illegible] 4½	107 —	107 20
» [illegible] 5 %	240 —	240 —
» [illegible] 4½	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
» Mecc. 5½	—	—
» [illegible] 6 %	114 —	114 [illegible]
» [illegible] 5½	97 50	97 [illegible]
» [illegible]	101 30	100 [illegible]
[illegible]	94 90	94 90
[illegible] 5 %	98 —	97 10
[illegible] 5½	98 40	98 —
» » '53	[illegible] 50	98 —
» » '55	[illegible] 50	98 75
C.C.B.P. 6 %	[illegible] 70	99 10
S. Paolo 5 %	[illegible] 35	92 45
» 6 %	[illegible] —	94 —
» 3½	[illegible] —	84 —
[illegible] 5 %	[illegible] 80	89 10
C.I.U. [illegible] 5 %	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia	92 —	90 75
C.I.U. [illegible]	98 —	98 —
» »	97 50	97 50
» »	95 50	97 70
I.F.N. [illegible]	100 65	100 65
[illegible] 4 %	99 60	99 20
» 6 % 1958	101 10	101 10
I.M.I. [illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 05	99 75
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	100 —	99 70
[illegible]	100 —	99 75
[illegible]	100 —	99 80
[illegible] '32 5 %	95 30	95 30
» '37 5 %	93 —	93 —

	10	11
Fiat 6 %	100 15	99 50
Fiat 6% '38	100 —	99 80
Fiat 6% '37	101 20	100 75
Pirelli 6 %	100 —	100 —
Olivet. [illegible]	104 80	104 80
» '53 7 %	105 50	[illegible]
» [illegible] 7 %	105 15	105 15
» 1954 7 %	106 25	106 —
Magneti '49 [illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	103 75	105 75
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible] 7 %	104 50	104 50
[illegible] 7 %	101 30	100 80
» 7% '36	99 50	99 —
» 7% '37	99 50	99 50
[illegible]	105 20	105 20
Westingh. 7 %	103 —	103 30
SADE 6 %	101 25	101 25
[illegible] 7 %	104 75	104 75
[illegible] 7% '56	104 30	104 30
[illegible] 6 %	99 50	99 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible] 1956	105 50	105 —
[illegible] 1958	105 30	105 10
Catini 6 %	101 —	101 —
[illegible] 6 %	100 30	101 10
[illegible] 6 %	100 —	100 —
[illegible] 6 %	100 —	100 —
» 6% '37	99 50	99 50
[illegible] 6 %	102 —	102 25
[illegible] 6 %	100 50	100 —
[illegible] 6 %	101 —	101 —
[illegible] 6 %	99 75	99 75
Ilva 6 %	99 50	98 75
[illegible] 6 %	99 20	99 20
[illegible] 6 %	99 60	99 60
» » 6% '31	99 60	99 60
SIP 6 %	100 20	101 —
[illegible] 5½ %	100 50	100 60
[illegible] 5½	99 —	99 —
[illegible] 6 %	100 20	100 20
I. [illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
ISSAC	—	—
[illegible]	—	—
Borgosesia	11.860	11.900
[illegible]	2360	2430
Gilardini	—	—
SNAP	—	—
CIR	—	—
Châtillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 —	—
Assic. Generali	40.800	41300
[illegible]	33.100	33.100
STET	2862	2870
Ferr. Mediter.	—	—
Ferr. Meridionali	2510	2529
[illegible]	—	—
Finelettrica	1368	1385
La Centrale	14.450	14.720
Invest	3500	3350
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	10	11
MINERARI ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
M. Amiata	—	—
Montecatini	1172	1175
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
Dalmine	—	—
Ilva	476 —	482 —
Terni	275 —	277 —
Finsider	693 —	697 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1305	1320
Westinghouse	890 —	942 n
Nebiolo	16.025	16 10
Savigliano	—	—
E. Marelli	—	485 n
Ansaldo	—	—
FIAT	1590	1602
Magneti Marelli	1040	1052
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1280	1267
[illegible]	900 —	905 —
[illegible]	3050	3065
SIP	1705	1708
[illegible]	1563	1570
[illegible]	1665	1657
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	46 n	—
[illegible]	—	—
[illegible]	165 —	162 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	4505	4500
Cartiera Burgo	—	15.800
[illegible]	1945	1960
INCET	3190	3185
[illegible]	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
CHIMICI		
Italgas	1676	1674
[illegible]	—	—
[illegible]	1600 n	—
[illegible]	—	—
SNIA	2910	2920
Rumianca	1870	1885
ANIC	—	—
[illegible]	2627	2652
[illegible]	492 —	494 50
[illegible]	209 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7200	7300
[illegible]	—	—
Immobil. Roma	679 —	679 —
[illegible]	—	—

Un visibile indirizzo distensivo ha fatto perno sulla ripresa della Borsa di New York e su alcuni apprezzamenti di natura politica. Il mercato ha esordito a notevole andatura; Fiat e Montecatini, a tratti seguite dalle Viscosa, dalle Finelettrica dalle Immobiliare Roma, dalle Italgas, dalle Centrale e dalle Bastogi, hanno realizzato progressi di notevole impegno. Sui massimi di apertura, o subito al disotto di tali prezzi, si è esercitato un assorbimento costante ed ampio, che ha stabilizzato la quota ed ha consentito di riprodurre in chiusura larghi stacchi dai prezzi di ieri. Migliori le Acque Potabili. Titoli di Stato ed obbligazioni, gravati dalla prima impressione del ventilato nuovo prestito, sono risultati cedenti. Nel dopoborsa il tono è apparso sostenuto.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300, marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 144,50-146,50; franco francese 122-126; oro fino 705-715; argento 80-80,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 633; franco svizzero 144,30; corona danese 89,75; corona norvegese 85,90; corona svedese 119,625; fiorino olandese 164,835; franco belga 12,08; franco francese 123,625; lira sterlina 1743; marco tedesco 148,60; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,06; scudo portoghese 21,30; peso argentino 9,20; cruzeiro brasiliano 4,10; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1260-1212; dinaro jugoslavo 0,85; dracma greca 20; lira turca 44,50; sterlina australiana 1365.

MILANO — Le buone disposizioni del mercato azionario dopo la pausa e l'incertezza del giorno precedente, si palesavano ancora una volta, poggiando sulla fiducia che il nuovo Gabinetto segua una politica non del tutto contraria all'iniziativa privata. Inoltre gli accenni ad un prestito nazionale dimostravano che si intende considerare la finanza secondo le sue rigide leggi tecniche. La riunione è stata un crescendo di interessamento da parte dei compratori, sia sui valori finanziari ed assicurativi, sia sugli elettrici e in genere su tutta la quota. Degni di rilievo erano i progressi della Centrale e dei valori dei suoi gruppi, come la Sifir, le Generali e gli altri assicurativi, i mercuriferi, tutto il comparto elettro-telefonico, fra i chimici la Mira-Lanza e la Carlo Erba, ed infine entrambe le Pirelli. La Fiat e la Catini progredivano pure, ma senza dannosi eccessi, attraverso un intercambio assai copioso e vivace. Nelle ore pomeridiane, ulteriori progressi sui titoli in battuta. Il comparto del reddito fisso invece era alla ricerca di un assestamento, di fronte all'eventualità del prestito. Diritti Bresciana 118,50.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 28.850; Bastogi 2534; Fineletr. 1389; Finmare 625; Finsider 696,50; Gim 6745; Invest. 3500; Centrale 14.700; Sviluppo 3405; Sifir 1910; Generali 41.300; Assicurat. 17.530; Ras 17.400; Ausiliare 3426; Mittel 5825; Veneta 1675; Châtillon 5600; Cantoni 14.275; Val Ticino 4725; Olcese 838; Cucirini 9000; Stampati 3210; Gavardo 3615; Lanerossi 4098; Tilane 6700; Linificio 765; Rossari 19.226.

Rotondi 21.500; Viscosa 2444; Un. Manif. 48.000; Broggi-Izar 900; Dalmine 1212; Ilva 478; Magona 630; Metalli 5310; Amiata 9020; Catini 2648; Montepont 1170; Siele 6230; Falck 4200; Bianchi 429; Fiat 1603; Nebiolo 16.10; F. Tosi 500; Westingh. 985; Sade 1681; Cieli A 3370; Cieli B 2945; Dinamo 3140; Edison 3200; Bresciana 2360; Caffaro 254,50; Calabro 1750; Campania 1800; Sarda 4908; Valdarno 3440; Emiliana 3340; App. Centr. 3510; Al Veneto 2000; Subalpina 3447; Sit 1080; Lucana 1640; Magneti 1050; E. Marelli 485; Orobia 2455; Pugliese 1625; Romana 3305; Sesa 3092; Sip 1707; Sme 1562; Stet 2890; Tecnomasio 3410; Volta ord. 2141; Volta pref. 2515; Teti A 3505; Teti B 3490; Terni 276,75; Unes 803; Vizzola 4280.

Cerlosa 2410; Distillati 4325; Eridania 4410; Motta 11.050; R. Zuccheri 536; Anic 2740; Nap. Gas 1250; Erba 7100; Italgas 1677; Larderello 610; Liquigas 495; Miralanza 11.370; Ossigeno 2015; Pibigas 213; Rumianca 1577; Saffa 2970; Solgas 1205; Acdes 3158; Beni Stabili 3420; Bon. Ferr. 1175; Edificio 3560; Imm. Roma 677; Sagi 2030; Iniziativa 1840; Milano C. 8810; Risanamento 7200; Sylos 4780; Binda 30.300; Burgo 15.850; Cementir 739; Cer. Pozzi 635; Ginori 851; Ciga 4615; Eternit 5200; I. Cementi 14.700; Cond. Acqua 583; Rinascente 245,75; Linoleum 3130; Pirelli Spa 4237; Pirelli e C. 3630; Smeriglio 340,50.

GENOVA. — Seduta attiva con voci in ripresa per quasi tutta la quota. Guadagnano Centrale, Sifir, Finelettrica, Fiat, Bastogi, Edison, Sade, Burgo. Sostenuti i locali specialmente Nai, Cieli, Oeg, Miralanza, Agricola ed altri. Meno resistente il reddito fisso e qualche cedenza nei Buoni del Tesoro.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La borsa valori di New York, nonostante i benefici di realizzo, ha chiuso oggi con moderati guadagni entro un dollaro per azione. Il numero indice è salito di 50 cents ed ha toccato quota 314,90 dollari.

LONDRA. — I prezzi dei titoli di Stato sono tutti saliti, mentre per i titoli industriali si verificano oscillazioni del tutto normali.

PARIGI — Ripresa talvolta sensibile di alcuni titoli, sebbene il mercato azionario sia rimasto calmo. Ciò nonostante il livello medio delle quotazioni attuali è dal 10 al 15 % inferiore a quello degli ultimi corsi di compensazione. Diminuzione della richiesta di oro.

FALLIMENTI - TORINO. — Società di fatto tra Moschino Mario e Moschino-Merenda Luigina, titolari «Carrozzeria F.lli Moschino», via Tofane 5; nonché in proprio dei due soci predetti; sentenza 11 febbraio; giudice Bianciotti; curat. Mazzà dr. [illegible] Luigi; verifica 27 marzo.

Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

È un prodotto IFI



novità!
la nuova presentazione dei classici, insuperabili

DADI Liebig



i famosi dadini, che vi danno all'istante un brodo di tipo magro adatto per ogni uso di cucina. Nel loro involucro metallizzato e politenato, assolutamente impenetrabile alla umidità, si trovano protetti e al sicuro da qualsiasi possibile alterazione: e il loro gusto squisito si ritrova poi per intero nella vostra minestra ..... e il prezzo è invariato.

Chiedete al vostro fornitore il **nuovo confezionamento da 10 DADI LIEBIG.**

I dadi Liebig sono i più convenienti in rapporto al contenuto di estratto di carne.

Dadi Liebig sempre il massimo dei risultati.



3 QUALITÀ /durata /silenziosità /alto rendimento

1 SOLO NOME

COMPRESSORI *Tecumseh*

concessionaria

ASPERA FRIGO

VOXSON

IL PIÙ MODERNO TELEVISORE D'EUROPA

C. FRANCIA 179-185, TEL. 760.090
VIA CIBRARIO 6, TELEFONO 45.205 *da*

AMISANO

Imposto un severo programma di austerità

Le massaie argentine mobilitate contro l'inflazione

Devono «risparmiare anche il centesimo» -- Come si è giunti al crollo della moneta -- Il presidente Frondizi deciso a risanare l'economia del Paese -- Stroncati tentativi di rivolta

«Ventiquattro mesi di astinenza e poi la prosperità» ha promesso il presidente argentino Frondizi annunciando, alla fine di gennaio, il suo piano per una severa limitazione dei consumi. In prima linea sono chiamate le massaie «cui incombe il difficile compito di misurare il centesimo».

La prospettiva della lunga quaresima ha esasperato le fazioni più intolleranti (peronisti e comunisti) che sono scese in piazza minacciando la rivoluzione. Ma il governo non ha ceduto ed ora il clima di austerità sta calando lentamente sul paese. E' l'unica via che rimaneva all'Argentina per evitare il fallimento.

Frondizi salendo alla presidenza nel maggio scorso aveva trovato una situazione disastrosa. La passata dittatura, per favorire i suoi «descamisados» aveva paurosamente impoverito il paese. Durante la seconda guerra mondiale, con i larghi profitti delle esportazioni, Perón aveva potuto far fronte ai suoi impegni «sociali» ed affrettare un piano di industrializzazione; ma la caduta dei prezzi alla fine del conflitto, lo privò dei facili guadagni. Il generale impose allora ai proprietari terrieri di cedere allo Stato carne e grano a basso costo perché il governo potesse continuare ad usufruire di cospicui guadagni rivendendo i prodotti all'estero. Gli allevatori diminuirono la produzione, i raccolti si fecero più scarsi e Perón cominciò ad intaccare le riserve. Quando il regime crollò, nel '55, la stabilità monetaria era già profondamente compromessa.

Il governo provvisorio che seguì non ebbe la forza di opporre rimedi efficaci al progressivo slittamento del peso ed il nuovo presidente eletto si trovò a dover fronteggiare una onda inflazionistica che sembrava inarrestabile.

Il peso che nel gennaio del '58 era a quota 39 (cioè occorrevano 39 pesos per acquistare un dollaro), alla fine di agosto era a 48 ed ai primi di settembre a 54. Un giustificabile fenomeno psicologico aveva diffuso tra i piccoli risparmiatori la «febbre del dollaro» provocando la ricerca affannosa di valuta pregiata. Molti monetizzavano persino gli oggetti di casa al monte pegni.

La drammatica corsa tra prezzi e salari costrinse il nuovo governo ad aumentare del 60 per cento le paghe. La circolazione passò da 53 miliardi a 60. Alla fine di ottobre il peso toccò quota 80 e, dopo giornate d'ansia, ripiegò su 75. Il costo della vita era raddoppiato.

Frondizi decise allora di affrontare il male alle radici. I 75 milioni di dollari prestati dal Fondo monetario internazionale costituivano solo un palliativo; occorrevano ingenti capitali per lo sfruttamento del petroli e per completare il programma di industrializzazione. Ma contro l'azione del governo che stava trattando investimenti americani per 800 milioni di dollari nella coltivazione dei ricchi giacimenti di Mendoza, si sollevò la piazza.

Il nazionalismo esasperato dei nostalgici peronisti (che trovano sempre al loro fianco i comunisti) considerava «umiliante» il ricorso al capitale straniero. I lavoratori dell'ente nazionale petroli l'11 novembre proclamarono lo sciopero generale e solo la ferma volontà di Frondizi, che rispose con lo stato d'assedio, poté evitare il peggio.

Questo oriundo italiano, sobrio, che può resistere e discutere per 40 ore di seguito con qualche tazza di caffè, ha dimostrato di saper affrontare l'impopolarità con la serena coscienza di fare il bene del paese. Contro la demagogia di chi è rimasto fedele al mito di Evita «fata bionda» dei sindacati, Frondizi oppone la dura necessità della rinuncia. La stabilità economica è indispensabile; senza gl'investimenti stranieri il paese non può valorizzare le sue risorse.

Con il nuovo anno, il Presidente ha abrogato quasi tutte le sovvenzioni statali che colmavano i deficit dei servizi pubblici, ridotto le spese pubbliche, imposto dure restrizioni al credito. Abolito il cambio ufficiale, che era ancora di 18 pesos, le trattazioni si svolgono ora al cambio libero di 65-70 pesos per un dollaro. Si sono inaspriti tutti i gravami fiscali: le imposte sulle esportazioni vanno dal 10 al 20 per cento dell'intero valore; sulle importazioni giungono fino al 300 per cento se si tratta di generi di lusso. Ne deriverà una diminuzione del tenore di vita degli argentini, ma non c'era altra scelta.

Mentre Frondizi, il 18 gennaio, saliva in aereo per recarsi in visita ufficiale a Washington, dimostrazioni per le strade contro l'aumento dei prezzi turbavano gravemente il paese. Il Presidente non esitò a partire; voleva dimostrare che lo Stato era in grado di difendere le sue istituzioni.

Negli incontri che ebbe alla Casa Bianca, Frondizi ha gettato le basi di una più intima cooperazione con l'Occidente. Pochi giorni prima del suo arrivo, il rapporto di Milton Eisenhower, fratello di Ike, aveva illustrato, dopo una lunga inchiesta, le vitali necessità dell'America latina. Dopo il festoso saluto di New York, con la pioggia di coriandoli, giornate dure attendono Frondizi. Ma se riuscirà a superare la prova, l'esempio dell'Argentina potrà dischiudere un'èra nuova per tutti i 200 milioni di sudamericani.

Piero Martinotti

Mantenuto lo stato d'assedio per l'agitazione dei peronisti

Buenos Aires, 11 febbraio.

Il ministro degli Interni argentino, Adolfo Vitolo, ha dichiarato che «la legge istitutiva dello stato di assedio deve essere mantenuta in quanto la situazione che ne ha causato l'adozione non è mutata». Vitolo ha aggiunto che l'opposizione non agisce in modo costruttivo.

Probabilmente il ministro si riferiva al fermento che regna tra i 62 sindacati peronisti per la nuova nomina a ministro del Lavoro di Davide Blejer. Questi, già sottosegretario agli Interni, è conosciuto come uomo «duro» non disposto a tollerare la minima illegalità. Stroncò infatti sul nascere le recenti agitazioni insurrezionali.

E' sicuro di muovere un anemometro a distanza e curare un "inguaribile,,

Il mago D'Angelo accetta la sfida e tra un mese si esibirà a Roma

Ha definito "erbaiolo,, il guaritore francese che ha messo in dubbio le sue doti "A me le erbe non piacciono, preferisco gli spaghetti,, - A Parigi ha ricevuto due sacchi di lettere; ma i colleghi francesi lo accusano di ciarlataneria



Il mago di Napoli, Achille D'Angelo, che ha accettato la sfida dei guaritori francesi, mentre sottopone un paziente alla trasmissione del «fluido magnetico», che egli afferma di saper dirigere e dosare a volontà (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 febbraio.

Fra un mese, in un istituto di Roma e nel suo studio personale di via Magalotti, il mago di Napoli Achille D'Angelo, compirà due esperimenti: farà muovere un anemometro a distanza, grazie al fluido che si sprigionerebbe dalle sue mani; curerà un operaio belga che ha il male di Parkinson, considerato inguaribile dalla medicina ufficiale. Se i due tentativi avranno successo — e Achille D'Angelo afferma di esserne sicuro — il guaritore francese Maurice Messegué e il «Groupement national pour la défense des praticiens de la médecine libre», che egli presiede, verseranno ognuno dieci milioni di franchi; se il tentativo fallirà i milioni li dovrà pagare invece il mago di Napoli.

Esperimenti per fare muovere l'anemometro D'Angelo ne avrebbe già fatti a Roma un paio d'anni fa, in presenza di giornalisti e scienziati, e il male di Parkinson, a quanto egli afferma, lo ha già guarito in tre o quattro casi determinati.

Non c'è dubbio che la sfida del Messegué rappresentano un tentativo per far accusare il mago di Napoli di ciarlataneria e di far chiudere possibilmente le frontiere francesi a un concorrente pericoloso sia perché attira molti ammalati quando viene a Parigi, sia perché la sua spettacolare magia permette qualche dubbio sulla serietà dei guaritori proprio quando quelli francesi si sforzano di ottenere dalla medicina ufficiale uno statuto particolare.

Achille D'Angelo non contesta, del resto, che la sua magia è spettacolare, anzi se ne fa un vanto: «Io solo posso fare certe cose» dice. I due avversari ostentano l'un per l'altro un evidente disprezzo. Il Messegué scrolla le spalle e ride quando gli dicono che il mago di Napoli è una specie di «radar umano», un «uomo-medicina», che «produce, mediante un suo modo speciale di trasmissione del fluido a distanza, senza alcun contatto diretto con il soggetto trattato, degli stati consimili a quelli di elettrochoc», e che a ciò si aggiunge uno straordinario dono di veggenza che gli permette di dosare il suo fluido magnetico, nonché di dirigerlo dove vuole.

Achille D'Angelo non crede alle erbe con cui il presidente dei guaritori francesi cura i suoi ammalati: «Fa un decotto e una spennellatura sul corpo, ma a me le erbe non piacciono: preferisco gli spaghetti e l'abbacchio», ha detto stamane il mago rispondendo alla sfida del Messegué. Poi ha proseguito: «Accetto, sono a sua disposizione, e quando avrò fatto muovere a distanza l'anemometro, e quando avrò guarito l'ammalato che si presentò da me lunedì, accompagnato da un guaritore belga, darò a quell'erbaiolo uno schiaffo scientifico e morale».

Il successo di Achille D'Angelo è stato notevole a Parigi. Al congresso dei guaritori, svoltosi domenica, il mago di Napoli avrebbe voluto che ognuno, in presenza di medici e di giornalisti, facesse vedere ciò che era capace di fare. Ma la proposta non ebbe successo. «Non era un convegno, era un parlatorio dove si facevano chiacchiere e basta», afferma ora il mago di Napoli, aggiungendo: «Cosa vuole che m'importi se propongono di espellermi dal Comitato internazionale, tanto io con quei cosidetti maghi non ci voglio stare».

E' difficile per un profano entrare in un conflitto di maghi e prendere partito sul loro valore. Bisogna quindi limitarsi a constatare che un libro, scritto in Italia su Achille D'Angelo, è pieno di attestazioni di gente che afferma di essere stata guarita, di dichiarazioni di medici, come il prof. Arrigo Pirazzoli di Roma, che ammettono l'esistenza del «fluido curativo» del mago, e di fotografie sulle quali si vede D'Angelo curare attori cinematografici, miliardari americani, sportivi e anche un frate di un convento veneziano. Un libro analogo sul Messegué scritto in Francia, esalta i «miracoli» compiuti con le erbe.

Entrambi sono ricchissimi, perché cedono ad altissimo prezzo uno il proprio fluido e l'altro le sue spennellature. Dal mondo intero la gente scrive, all'uno come all'altro, ma indubbiamente più al «mago di Napoli» che al guaritore parigino. Lunedì sera Achille D'Angelo venne intervistato alla televisione francese e stamane erano già arrivati due sacchi di lettere al suo nome.

l. m.

Nuovi farmaci in Inghilterra per curare la pazzia criminale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 febbraio.

(r. o.) Il Ministero britannico della salute pubblica dichiara di aver ottenuto risultati molto promettenti con un nuovo sistema di cure che è stato adottato da circa dieci settimane in uno degli stabilimenti carcerari dove sono rinchiusi alcuni fra i più pericolosi criminali d'Inghilterra. La cura si basa su pasticche di «supertranquillanti» i quali, nelle parole di un commentatore, hanno avuto il preciso effetto di «trasformare assassini violenti in persone passive e razionali».

Il carcere di Broadmoor contiene circa ottocento criminali, e cento di essi sono stati sottoposti alla cura intensiva di questi tranquillanti da parte del direttore sanitario e di un gruppo di assistenti nel corso di due mesi. Cinquanta dei cento pazienti presi in esame stanno scontando condanne per assassinio. Costoro erano, prima della cura, «violenti e dovevano essere tenuti sotto sorveglianza permanente».

I risultati ottenuti vengono definiti «un successo del cento per cento». Inoltre «le tendenze violente sono del tutto scomparse». Sono state curate nello stesso modo anche trenta donne, quasi tutte assassine. I redattori scientifici dei giornali inglesi affermano che i medicinali sono prodotti inglesi relativamente nuovi nel campo dei tranquillanti.

Finora erano stati usati quasi esclusivamente negli ospedali psichiatrici e oggi si afferma che hanno dato buoni risultati nel trattamento delle nausee e nei dolori persistenti.

Esperimenti della Nato con un fucile italiano

Parigi, 11 febbraio.

E' stata illustrata in questi giorni alle autorità del Comando supremo alleato in Europa una realizzazione Berretta di arma personale da fanteria, del tipo fucile automatico. L'illustrazione avrebbe avuto esito favorevole e le autorità pertinenti hanno deciso di sottoporre l'arma alle prove dimostrative.



Il filtro della gentilezza

Avete mille volte al giorno occasione di impazientirvi, specialmente se ricoprite incarichi che vi pongono a diretto contatto del pubblico. Per non perdere mai la calma, per essere sempre gentili bevete una tazza della squisita Camomilla Montania, pura al 100%.

Preparaila è un gioco. Non più pentolino e colino da lavare! Bastano un po' d'acqua calda e un sacchetto filtro, il famoso sacchetto filtro della Camomilla

MONTANIA

E. Piletti & C. S.p.A. - Milano

CHI LO COMPRA E' ASSICURATO
SODDISFATTO O RIMBORSATO



Dopo una sigaretta **pip** La caramella nuova
È un prodotto del DOLCIFICIO LOMBARDO Lainate - Milano

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

L'ottantenne finanziere miliardario visitato per la prima volta dal suo difensore

Il barone Treves dice dal carcere che il suo arresto è un "errore,,

Un contrasto col figlio adottivo potrebbe spiegare il clamoroso fallimento - La figura dell'imputato, uno dei personaggi più noti di Venezia e Padova - Si prevedono nuovi mandati di cattura - Storia di una festa alla "Capannina,, di Forte dei Marmi

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 11 febbraio.

Il sole di una stupenda giornata invernale faceva brillare oggi i vetri delle carceri veneziane di Santa Maria Maggiore dove, al terzo piano del braccio sinistro, si trova l'ottuagenario miliardario e barone Gastone Treves de' Bonfili. Undici giorni sono passati dal suo clamoroso arresto, e nessun esito hanno ancora avuto i passi dei suoi legali per ottenere la revoca del mandato di cattura o almeno, in considerazione della tarda età e di vari disturbi (arteriosclerosi e miocardite) per fargli concedere il trasferimento dall'infermeria delle carceri all'ospedale civile. Neppure ai suoi avvocati era stato concesso fino a stamattina di visitarlo, e non risulta che sia stato nemmeno messo a confronto con gli altri che l'hanno seguito in carcere: il generale di divisione nella riserva Arturo Kellner Ongaro e i commercialisti rag. Antica e dott. Dolcetta, consigliere il primo, sindaci gli altri due della Società di navigazione «Arrivabene», già presieduta dal barone, il cui fallimento ha portato al crollo di questi giorni.

Gastone Treves non vede nessuno, tranne il medico delle carceri e il Procuratore della Repubblica comm. Cabrini che lo ha sottoposto a ripetuti interrogatori. Non può trattarsi certo, da parte della magistratura, di un atteggiamento gratuitamente duro e severo nei confronti di un uomo di 83 anni: l'unica spiegazione logica, che coincide con le molte voci in giro fra Padova e Venezia, è che il ciclo delle operazioni di polizia giudiziaria non possa ancora ritenersi concluso, che ai quattro arresti altri debbano seguire: e non è detto che si tratti di interventi facili, dato che qualcuno di coloro che collaborarono con il Treves come presidente della fallita Società risulta in viaggio di piacere o di affari in Italia e all'estero. Non tutti forse la pensano come il generale Kellner, il quale, a chi — dopo l'arresto del Treves e prima del suo — gli accennava a pericoli di complicazioni, aveva risposto che «un soldato non fugge mai».

A fuggire certo non aveva pensato Gastone Treves, sia perché non deve essere nemmeno nel suo carattere, sia, soprattutto, perché non pensava lontanamente all'eventualità di finire in prigione.

Gastone Treves de' Bonfili non è un self made man: i suoi antenati hanno lasciato tracce nelle cariche della Serenissima fin dal Settecento, sono stati fatti barone da Napoleone e riconfermati nel titolo prima dall'Impero austriaco, poi da Vittorio Emanuele II. Il nonno paterno lasciò morendo nel 1893 qualcosa come trenta miliardi di oggi: cifra rispettabile anche se divisa fra sette figli. Il primogenito era Camillo, padre del nostro Gastone, nato nel 1877. E da mezzo secolo almeno a questa parte, in mezzo ad una pletora di Treves collaterali, è Gastone ad emergere su tutti per la sua eccezionale personalità.

Coraggioso ed entusiasta, si distingue nella prima guerra mondiale tanto da arrivare al grado, insolito per un ufficiale di complemento, di colonnello. E nel dopoguerra si distingue in altro modo buttandosi prima con gli squadristi, poi urtandosi violentemente con il fascismo. Come se la sia cavata con le persecuzioni razziali e l'occupazione nazifascista, nessuno lo sa: i suoi amici rabbrividiscono ancora al ricordo di quest'uomo che non solo rifiutava di mettersi al sicuro, ma continuava a trattare tutti dall'alto in basso.

Rimasto scapolo, ed arrivato alla settantina, il barone Gastone cominciò serenamente a porsi il problema del suo successore. Posò dapprima gli occhi sul figlio della sua unica sorella che aveva sposato un francese, ponendogli come unica condizione che tornasse in Italia mutando cittadinanza, ma il giovane — o che gli bastasse quello che aveva o che non se la sentisse di cambiare nazionalità — declinò il lusinghiero invito: e fu il primo colpo per il barone. Poi fu la volta di Enzo Treves, figlio di un cugino, che iniziò una stretta collaborazione con il finanziere, tanto stretta che il giovane finì per essere adottato legalmente: ma dopo qualche anno nemmeno lui ce la fece al ritmo assorbente di lavoro e di vita che il vegliardo gli imponeva, e si ritirò in buon ordine.

Alla ricerca di un erede, il barone passò ad una seconda adozione e ad una ancora più grande delusione: col nuovo prescelto, l'ex-ufficiale di marina Leo Salom, le cose si misero subito male, e l'urto dei due uomini è stato determinante per l'attuale crisi. Basterà ricordare un episodio. Il 4 dicembre 1956 un quotidiano milanese del pomeriggio pubblicava un ampio servizio — che il giorno dopo un giornale di sinistra non mancava di riportare integralmente — intitolato: «Cronaca della serata più mondana del dopoguerra»: «Alla Capannina del Forte dei Marmi Laura e Leo Salom, un armatore settentrionale, attendevano in camicia da notte, lei con i bigodini, lui con la berretta in testa, i settanta invitati al pranzo organizzato per festeggiare il decimo anniversario del loro matrimonio... Un angolo era stato trasformato da uno scenografo in nursery. Poiché i coniugi hanno quattro figli, quattro ospiti si erano mascherati da bambini: uno col bavaglino "Non baciatemi", un altro (il marchese X Y) vestiva alla marinara in cima ad un carrettino trainato da un pony. Da una maschera, usciva a semplice pressione di un dito uno zampillo di whisky o, a scelta, di champagne; al termine della festicciola, fu offerto alla signora un "mazzo di insalata" chiuso in un bracciale d'oro opera di un orefice fiorentino».

Il barone non ci mise molto a capire che fra questo modo di vita ed il suo di «vecchio avaro» non c'era possibilità di conciliazione, e passò senz'altro alle vie legali chiedendo la revoca della sua adozione di Leo Salom e, mentre c'era, anche di Enzo Treves: in prima ed in seconda istanza la magistratura gli ha dato torto, ma la Cassazione gli ha dato invece ragione ed ha rinviato la causa al Tribunale di Bologna che dovrebbe decidere fra una quindicina di giorni. Enzo Treves non ha insistito e si è ritirato; Leo Salom rimane fermo in campo a difendere la sua adozione da parte di un uomo che ha ottantadue anni e parecchi miliardi.

Solo alla luce di questo insanabile contrasto si può comprendere qualcosa del fallimento, e bancarotta, della società di navigazione «Arrivabene», di cui il barone era presidente ed il figlio adottivo grosso azionista. Dicono gli amici di Treves che il Salom, un anno e mezzo addietro, aveva spinto, osteggiandolo a lungo e in tutti i modi, il barone a dare le dimissioni per impossessarsi lui della società che credeva destinata a grandi sviluppi e che, invece, si trovò poi in gravi difficoltà per la crisi mondiale dei noli. Ribattono gli amici del Salom che il Treves avrebbe distribuito nell'ultima assemblea da lui presieduta utili inesistenti per 240 milioni ed avrebbe poi abbandonata la barca affinché la tempesta travolgesse l'odiato antagonista, a costo anche di correre lui personalmente i rischi che oggi si sono realizzati in maggior misura del previsto.

E' una tesi, questa, ammissibile solo a patto di considerare completamente rimbambito e accecato dall'odio un uomo che, per quanto vecchio, si è dimostrato sempre avveduto. Con la sua immensa fortuna, alle prime avvisaglie della tempesta Gastone Treves avrebbe facilmente potuto tacitare tutti, anche se i famosi utili fossero stati davvero fittizi: il suo difensore, avv. Arturo Sorgato, ed il suo perito, dott. Gianquinto, si dichiarano però sicuri di poter dimostrare che gli utili esistevano, che non sussistono quindi gli estremi della bancarotta, che il barone deve essere rimesso in libertà. Ci vorrà, in ogni caso, del tempo. Al suo avvocato, che finalmente oggi nel pomeriggio ha potuto visitarlo, è apparso un po' giù nel fisico (tanto che sarà sottoposto ad un consulto per decidere il suo eventuale trasferimento all'ospedale civile), ma indomabile come sempre: «E' un abbaglio incomprensibile, non ho niente da rimproverarmi e non ho paura di niente».

Giovanni Giovannini

Il fratricida di Milano forse premeditò il delitto

Da tempo minacciava il congiunto disoccupato - La vittima, colpita con due coltellate, venne lasciata dai familiari senza soccorsi



Paolo Falcone (Telefoto)

Milano, 11 febbraio.

La polizia milanese sta cercando di far piena luce sul tragico fatto di sangue avvenuto ieri sera in un modesto alloggio del caseggiato contrassegnato col n. 46 di via Moncalvo, all'estrema periferia della città, dove un giovane meridionale ha ucciso, con due colpi di coltello da macellaio, il fratello col quale era venuto a lite.

Dagli interrogatori cui sono stati sottoposti tutti i testimoni della tragedia — l'assassino Paolo Falcone di 32 anni da Ascoli Satriano (Foggia), sua moglie Incoronata, la figlia Maria di soli 6 anni, la sorella Geraldina di 19 anni e il fratello Gildo di 42 — non si è ancora potuto stabilire se il delitto è stato premeditato o meno e se sarebbe stato possibile salvare la vittima, il giovane Antonio Falconi di 26 anni. Da tempo, come è emerso dall'inchiesta, i rapporti fra i due fratelli erano alquanto tesi e le liti frequentissime: Paolo rimproverava ad Antonio di non essere stato capace di trovare un lavoro fisso e di farsi mantenere dai familiari; più di una volta l'assassino era stato udito gridare: «Se non te ne vai da questa casa io ti ucciderò».

I Falcone sono oriundi da Ascoli Satriano, un piccolo paese vicino a Foggia; cinque anni fa Paolo si trasferì a Milano dove trovò un lavoro come lucidatore di pavimenti, occupazione che gli aveva permesso di chiamare presso di sé la moglie Incoronata, i figli Maria e Tito, la sorella Geraldina e i fratelli Antonio e Gildo.

La polizia sta ora indagando per stabilire come avvenne prima del delitto. E' emerso, inoltre, che i due colpi mortali inferti ad Antonio Falcone erano stati vibrati poco dopo le 20,30: la sorella Geraldina chiamò però la Croce Verde soltanto un'ora dopo il ferimento. Perché la ragazza aveva fatto questo? Per poter nascondere in un tombino l'arma e lavare il pavimento sporco di sangue e far così credere che Antonio fosse stato colpito a morte in strada da uno sconosciuto. Intanto dalle ferite del giovane il sangue sgorgava copiosamente e la morte si avvicinava per dissanguamento: se Geraldina Falcone avesse chiamato subito la Croce Verde, con ogni probabilità i medici avrebbero potuto salvare suo fratello.

Subito dopo aver commesso il crimine, Paolo Falcone si era dato alla fuga ma veniva arrestato poco prima di mezzanotte all'ospedale Policlinico, dove si era recato per chiedere notizie del fratello che credeva di aver solo ferito. Quando la polizia iniziò le prime indagini, trovò che i Falcone erano concordi nel dichiarare che il povero Antonio era stato colpito in strada da uno sconosciuto, ma i funzionari si erano subito accorti che tutti mentivano.

Suicida a Vercelli un dirigente industriale

L'amministratore della Sambonet si è sparato alla testa negli uffici dello stabilimento

Vercelli, 11 febbraio.

Il direttore amministrativo della Sambonet di Vercelli, azienda per la produzione di argenteria e posaterie, si è ucciso questa sera, sparandosi un colpo di pistola alla tempia sinistra nella toeletta dello stabilimento. Si tratta del signor Francesco Lorenzola, di 64 anni, da oltre vent'anni dirigente amministrativo del complesso industriale, ammogliato e padre di due ragazze, abitante in via Duchessa Jolanda 2.

Il Lorenzola ha compiuto il gesto in un momento di grave depressione, da oltre un anno soffriva di un esaurimento nervoso insanabile. Questa sera egli sembrava tutto assorto nel disbrigo della corrispondenza. Appena i colleghi della direzione si sono allontanati, egli si è alzato dal tavolino ed è entrato nella toeletta; poco dopo è echeggiato uno sparo.

Gli operai accorsi hanno trovato steso a terra il Lorenzola con il viso coperto di sangue. Poiché il suo cuore batteva ancora, gli stessi operai provvedevano a trasportarlo con una automobile all'Ospedale Maggiore; ma purtroppo pochi istanti dopo il poveretto cessava di vivere.

Contemporaneamente il proprietario dell'azienda, dottor Sambonet, informava la polizia. La tragedia del Lorenzola ha profondamente colpito i dirigenti e le maestranze dell'azienda, che lo stimavano per le sue doti di lavoratore e di padre di famiglia.

Il defunto era cugino del prof. Luigi Lorenzola, direttore dell'Istituto di Profilassi e di Igiene di Vercelli.



Sul rettilineo a fianco del castello di Racconigi

Un'auto piomba su un camion due morti dentro la vettura in fiamme

Il "Dodge,, si era fermato in mezzo alla nebbia - Colta da collasso la vedova di una delle due vittime, macellai di Carmagnola

(Nostro servizio particolare)

Racconigi, 11 febbraio.

Due macellai di Carmagnola sono morti tragicamente stasera, schiantandosi con la loro auto contro un camion fermo sul rettilineo che corre a fianco del castello di Racconigi. La sciagura è stata probabilmente causata dalla nebbia che ristagna a intermittenze sulle strade a sud di Torino, raddoppiando i pericoli di scontri perché, nei tratti sgombri, invita istintivamente gli automobilisti ad aumentare la velocità. Non altrimenti si potrebbe spiegare l'urto tremendo avvenuto verso le 19,30 a due chilometri dal centro di Racconigi.

L'autocarro, che si era arrestato per cause di forza maggiore sulla destra della statale, era il Dodge a metano guidato dall'autista Bruno Bossola di 26 anni abitante a Torino in via Gaspare Barbera 43. Al fianco di questo sedeva l'accompagnatore Benito Orlandini di 20 anni pure residente a Torino in via De Bernardi 60. I due erano diretti a Torino con un carico di bottiglie di conegrina. Essendosi esaurita una delle bombole del combustibile, l'Orlandini era stato costretto a fare sosta per procedere alla sua sostituzione. Usata la precauzione di lasciare i fanali accesi, egli e il suo compagno erano intenti a questo compito, quando da un banco di nebbia alle loro spalle sbucò una Fiat 1400. Era ormai così vicina che non vi fu più alcuna possibilità di fare dei segnali o, se non di evitare lo scontro, almeno di limitarne le conseguenze.



L'auto schiantata contro il camioncino dopo il tremendo urto nei pressi di Racconigi

La «1400» marciava certamente ad andatura assai elevata se la forza d'urto fu tale da scagliare il pesante veicolo parecchi metri lontano, fuori strada. Travolti e proiettati nel prato, i due autisti torinesi ebbero la fortuna di cadere sulla neve che attutì sensibilmente il colpo. Entrambi se la sono cavata con ferite ed escoriazioni guaribili in una settimana.

Purtroppo una ben diversa sorte è toccata alle due persone che erano a bordo della «1400»: il macellaio e commerciante in bestiame Aldo Andrea Ferrero, di 37 anni, e il suo garzone Giuseppe Mainardi, di 56, abitanti alla frazione San Bernardo di Carmagnola. Essi sono rimasti bloccati all'interno dell'auto sconquassata e tutta avvolta dal fuoco.

Pochi minuti dopo giungevano sul posto i carabinieri di Racconigi, ma purtroppo per il Mainardi non vi era più nulla da fare. Era morto sul colpo. Il Ferrero, benché gravemente ferito alla testa e ustionato, respirava ancora, ma spirava sul-





Le vittime: Aldo Andrea Ferrero (in alto) **e Giuseppe Mainardi, di 56 anni**

la camionetta dei militi prima ancora di raggiungere l'ospedale.

La morte ha colto i due macellai mentre facevano ritorno alle loro abitazioni. Sull'auto è stato trovato un vitello macellato di fresco.

Il Ferrero lascia la moglie e tre bambini in tenera età. Appena avuta notizia della disgrazia, la povera signora Ferrero si precipitava all'ospedale di Carmagnola dove però, portata davanti al corpo del marito, veniva colta da collasso e doveva essere ricoverata d'urgenza. Dieci anni fa il Ferrero era stato al centro di un grave episodio di cronaca: un bambino era morto e 65 persone erano rimaste avvelenate per avere mangiato carne di cavallo macellata clandestinamente da lui a Carmagnola. Al processo, svoltosi nel 1954 e nel quale furono coinvolti anche altri tre macellai, egli fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

A. F.

Tre austriaci morti nell'auto che finisce contro un albero

Gorizia, 11 febbraio.

Tre turisti austriaci sono morti ed un quarto è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto oggi pomeriggio sulla statale che da Gorizia conduce a Udine, nei pressi dell'abitato di Cormons.

Provenienti da Gorizia, dove avevano trascorso alcune ore, gli austriaci erano diretti a Udine a bordo di una «Opel» targata K. 41.606 alla cui guida si trovava l'industriale Karl Kappeler, di 62 anni, da Lendorf, in Carinzia. All'altezza del cavalcavia di Cormons, la vettura, che procedeva a velocità sostenuta, è improvvisamente sbandata sulla sinistra e dopo avere divelto alcuni paracarri si è schiantata contro un albero, precipitando quindi nel fossato che corre lateralmente alla sede stradale.

Dai rottami della macchina, i primi soccorritori hanno estratto i corpi esanimi dell'industriale Kappeler e della signora Tekla Amabatter in Steiner, di 46 anni, da Baldramdorf, che con il guidatore occupava il sedile anteriore. Gli altri due occupanti della «Opel», l'agricoltore Franz Steiner, di 57 anni, marito della signora Tekla, e il negoziante Franz Lambreiter, di 48 anni, da Lendorf, che apparivano gravemente feriti, venivano trasportati subito con una vettura di passaggio all'ospedale di Gorizia.

Il negoziante Lambreiter, che nell'incidente aveva riportato una grave contusione cranica e lo sfondamento del torace, è deceduto poco dopo il suo ricovero. L'unico sopravvissuto, l'agricoltore Steiner, è stato accolto nella divisione chirurgica con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Un duello rusticano sui binari della ferrovia

Vercelli, 11 febbraio.

Due operai abitanti in corso Rigola, Giovanni Borzoni di 77 anni e Carlo Gaglione di 55, sono venuti a diverbio a causa di vecchi rancori. Il Borzoni, armato di roncola, si è avventato sul suo avversario ferendolo gravemente al viso ed al braccio sinistro; a sua volta ha riportato una leggera ferita alla mano sinistra.

La zuffa è scoppiata sul binari del passaggio a livello della linea Vercelli-Milano: probabilmente i due sarebbero stati travolti dal direttissimo in arrivo a Vercelli alle 17,38 se il casellante non si fosse accorto in tempo del fatto. Richiamata l'attenzione di alcuni operai della zona, con essi riusciva a dividere i due e a trascinarli fuori dalla strada ferrata.

Oggi il processo al maestro che fece picchiare un alunno

Avrebbe incaricato altri ragazzi della «missione punitiva» da compiere fuori dell'aula, perché l'insegnante non doveva «entrarci»

(Dal nostro inviato speciale)

Valenza, 11 febbraio.

Comparirà domani di fronte al pretore di Valenza, dr. Piero Poggi, il maestro elementare Elio Gay, nato a Bassignana, di 44 anni. L'accusa è assai grave. Egli è imputato di «abuso di mezzi di correzione» ed anche «abuso di autorità» per avere «determinato otto scolari, tutti inferiori ai quattordici anni», quindi non responsabili direttamente di fronte alla legge e «a lui soggetti gerarchicamente» a picchiare due volte lo scolaro Claudio Raselli, di anni 9 «con pericolo di squilibrio ed alterazioni psicofisiche» (art. 571 del Codice penale).

Il fatto accadde il 22 dicembre 1958 nella IV classe elementare delle scuole comunali di Valenza, che aveva per maestro il Gay. Durante una sua assenza provvisoria, c'è un certo baccano in classe: tre ragazzi si distinguono in indisciplina perché vogliono imitare ripetutamente *il grido del leone*: essi sono Raselli, Rota e Micheletto. Il capoclasse segna i loro nomi sulla lavagna. Rientra il maestro e dice: «Naturalmente, Raselli, ci sei sempre tu». Il Raselli è difatti piuttosto discolo o, come dice la psichiatria moderna, *fanciullo difficile*. L'anno precedente era stato rinviato in tutte le materie ad ottobre per 7 in condotta e all'inizio del nuovo anno scolastico, aveva già avuto una sospensione.

Si vedrà al dibattimento se il maestro gli abbia detto «pagherai anche per gli altri due» e se abbia accompagnato questa sua sentenza con un paio di *castagnole* alla nuca, ossia quel colpo con un dito fatto scivolar via più o meno impetuosamente dal pollice. Di certo, egli gli ha chiesto «il quaderno per scriverci una nota di biasimo da far vedere ai suoi genitori». Il ragazzo ha opposto «un energico rifiuto»; invitato ad uscire dall'aula «egli sferra calci al maestro» e agli alunni invitati a condurlo per capelli con la forza: uno di essi è morso a una coscia.

Dopo venti minuti di esilio, il ragazzo è richiamato in classe. Sei compagni tra i più robusti erano schierati sul suo passaggio. E' vero che il maestro disse loro: «E adesso fategli venire il sedere rosso»? E' indubbiamente vero che i sei gli saltarono addosso e lo sculacciarono, come dirà suo padre nella denuncia, «di santa ragione».

Scopo del maestro, con questa strana procedura punitiva, era quello d'inculcargli un salutare timore che «lo inducesse al pentimento ed all'obbedienza». Ma il «difficilissimo» Raselli, niente affatto piegato, grida al maestro che lo «denuncerà ai carabinieri e lo manderà in galera».

Che cosa sia passato allora per il cervello del maestro, è difficile stabilire. Di sicuro non gli ha parlato un angelo saggio, se egli dice ai suoi incredibili esecutori di giustizia: «Per adesso basta. Ma all'uscita della scuola, scaldatelo ancora un po'. Badate però a non fargli troppo male. Io non c'entro».

Che significa *io non c'entro*? I sei sono sicurissimi di fare atto di obbedienza meritoria e, messisi in agguato, ricominciano a tempestare il povero Raselli. Per l'aggiunta di due «volontari», sono diventati otto. Il piccolo riesce a sgancisrsi e, con una fuga precipitosa, infila il portone di un palazzo dove lavora sua sorella Giovanna per rifugiarsi tra le sue braccia. Raggiunto dalla marea dei «punitori», egli rischierebbe una terza raffica se non intervenisse un «distinto signore» a scoraggiarli dall'insistere. Tutti gli otto (Bruno Capra, Dino Crepaldi, Saturno Lorando, Gianni Miozzo, Aldo e Giovanni Raiteri, Sergio Roggeri, Giuseppe Turetta) hanno confessato esplicitamente i loro atti di violenza, e però scagionandosene col dire di aver eseguito un ordine.

Le conseguenze furono minime. Appena un po' di febbre per qualche ora, all'indomani. E' su ciò che punteranno i difensori, avvocato Vittorio Beverio di Cassie ed avvocato Riccardo Lunati di Valenza per escludere che si possa applicare l'art. 571, non essendosi verificata nessuna «alterazione psicofisica», né essendone previste in seguito. Il reato potrebbe cadere sotto l'imputazione di «percosse», per il primo tempo e di «aggressione» per il secondo. Sul Gay graverebbe l'aggravante della recidiva per avere già abusato con percosse, nella sua qualità di ufficiale, ai danni di un subordinato. Nessuna recidività, tuttavia, in fatto di scolari.

a. a.

Insegnante «manesco» assolto in Cassazione

Padova, 11 febbraio.

L'insegnante della quarta classe elementare Carlo Bergami, di 30 anni, veniva denunciato tempo addietro dai carabinieri di Bagnoli per abuso di mezzi di correzione per avere colpito con pugni e calci la scolara Mirella Brugolo, cagionandole lesioni guarite in quattro giorni. L'imputato, che era condannato dal pretore di Conselve a un anno e un mese di reclusione, appellava e il tribunale gli riduceva la pena ad un mese coi benefici di legge, ma anche contro questa sentenza il Bergami ricorreva, per cui la causa è stata ridiscussa dalla seconda sezione della Suprema Corte di Cassazione.

Il P. G. ha chiesto alla Cassazione il rigetto del ricorso e la conferma della sentenza; il difensore, avv. Giorgio Malipiero, della nostra città, ne ha chiesto invece l'annullamento sostenendo che il reato di esercizio abusivo di un mezzo di correzione presuppone l'uso lecito del mezzo stesso, mentre per precise norme del regolamento scolastico è severamente vietato agli insegnanti di usare, nei confronti degli allievi, qualsiasi mezzo di violenza: la sottile tesi era accolta dalla Corte, che annullava senza rinvio la sentenza di condanna.

Altre quattro vittime della morte silenziosa a Treviso

Padre, madre e zio uccisi dal gas con il bimbo che stavano vegliando

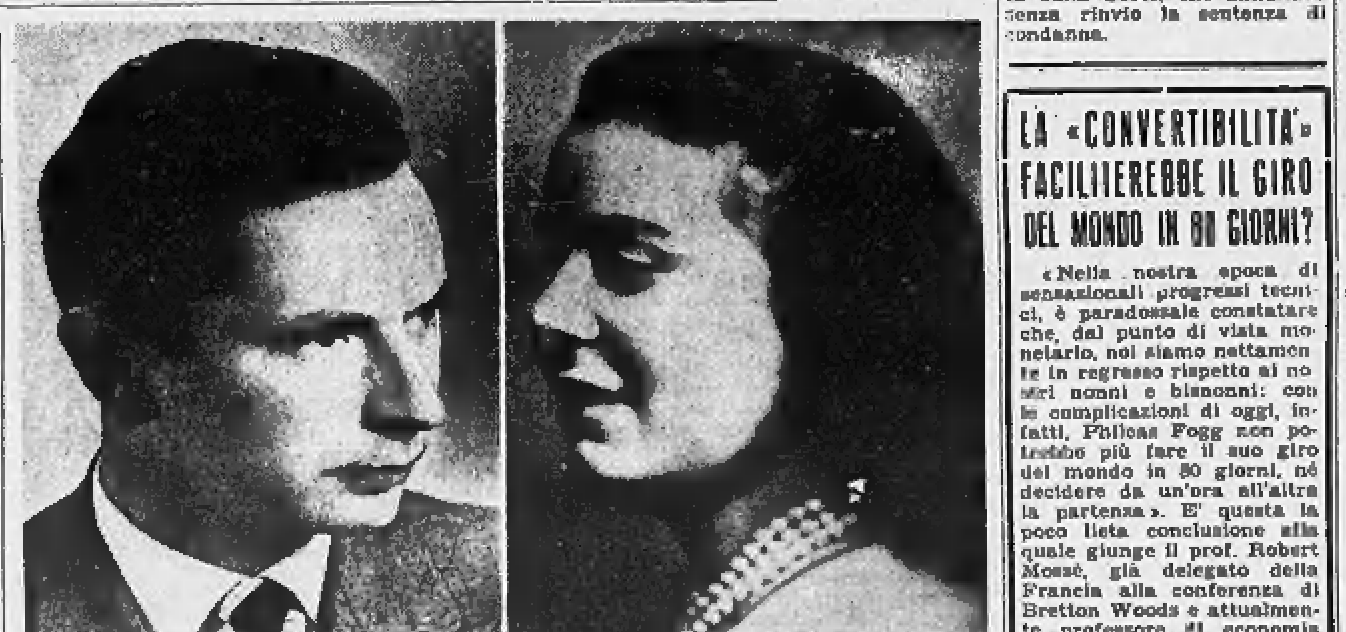
Il piccino era stato colpito da una grave forma influenzale - Il medico aveva consigliato un ambiente caldo: i genitori accesero una stufetta a gas nella stanza - Nella notte la tragedia

(Nostro servizio particolare)

Treviso, 11 febbraio.

Il gas ha sterminato una famiglia. Padre, madre, un parente e il loro figlioletto ammalato che stavano vegliando, sono morti nella stessa stanza, uccisi dall'ossido di carbonio prodotto da una stufa a gas liquido. La sciagura è accaduta la notte scorsa alla periferia della città, in frazione San Giovanni. Stamane verso le 9 sono stati scoperti i cadaveri: il piccolo era nella sua culla e pareva addormentato; i genitori erano distesi, con gli abiti indosso, sul letto matrimoniale; il parente era bocconi vicino alla porta, con le braccia protese in un disperato tentativo di aprire i battenti per far entrare aria nel locale.

Le vittime sono l'assicuratore Luigi Amadio di 28 anni, sua moglie Maria Lina Casagrande — una bella giovane venticinquenne —, il figlio Stefano di 8 mesi e un fratello dell'Amadio, Tarcisio, di 21 anno. L'assicuratore si era sposato due anni fa ed era andato ad abitare in una vecchia casa di via Paludetti. L'alloggio, assai modesto, non aveva altro mezzo di riscaldamento che una stufa a carbone, insufficiente ai bisogni della famiglia soprattutto in questa stagione.



Due delle quattro vittime: i coniugi Luigi Amadio e Maria Lina Casagrande (Tel.)

La settimana scorsa il piccolo Stefano si era ammalato, aveva una tosse molto forte e febbre alta. Dapprima i genitori credettero trattarsi di una comune influenza (anche qui l'«asiatica» è diffusa), ma quando si accorsero che le condizioni del bimbo si andavano aggravando chiamarono un medico. La diagnosi fu di broncopolmonite. Il sanitario, oltre alla prescrizione di medicine, insistette perché l'alloggio fosse riscaldato più convenientemente: per guarire Stefano ci voleva un ambiente caldo, non inferiore ai 20 gradi. Domenica l'Amadio si procurò una stufetta a gas liquido che portò nella stanza matrimoniale dove, accanto al grande letto, vi era la culla di Stefano.

La stufa venne tenuta accesa notte e giorno, e sembrava che qualche beneficio lo avesse già procurato alla salute del bimbo. Ieri sera l'assicuratore e la moglie, come avevano fatto nei giorni precedenti, si apprestavano a vegliare il piccolo. In genere si alternavano al suo capezzale, con turni di due o tre ore. Invece l'arrivo, a mezzanotte, del fratello dell'Amadio, fece mutare il piano.

Quando Tarcisio Amadio bussò per avere notizie del nipotino, trovò Luigi ancora in piedi e la cognata presso la culla. Si accorse che i due avevano un aspetto stanco e abbattuto e pensò che un'altra notte senza sonno li avrebbe spossati. Fu così che decise di non tornare a casa e di fermarsi al capezzale di Stefano, per permettere ai genitori di prendersi un poco di riposo. Scambiò con loro qualche frase poi, verso il tocco Luigi e Maria Lina si adagiarono sul loro letto, senza spogliarsi. Tarcisio prese una sedia e si mise con le spalle alla stufa.

Nella penombra della stanza e nel tepore insolito i due coniugi si assopirono rapidamente. Intanto la stufa continuava ad ardere (non si voleva che la temperatura prescritta venisse a mancare) e l'aria stagna dell'ambiente si andava essiccando e impregnando di ossido di carbonio. Forse intontito dalle esalazioni velenose, anche Tarcisio si appisolò per non più risvegliarsi.

Venne l'alba e nessuno nell'alloggio si mosse. I vicini di casa non notarono che né l'assicuratore né la moglie erano scesi, come ogni giorno, per andare a comprare il latte. Probabilmente se qualcuno avesse sospettato che cosa stava accadendo nella stanza al primo piano la tragedia avrebbe potuto essere ancora scongiurata.

In frazione San Giovanni abita un altro fratello dell'assicuratore, Giulio. Anch'egli era in apprensione per il piccolo Stefano e appena poté andò per visitarlo. Prima passò da una farmacia dove acquistò una siringa ed alcune fiale per il malato. Erano quasi le 9 quando, giunto sotto le finestre del congiunto, chiamò: «Luigi, vieni ad aprire, sono io...». Non gli giunse risposta. Salì di corsa la scala e origliò all'uscio. Nessun rumore. Pensò che la stanchezza avesse colto tutti, ma non sapeva che insieme con Luigi, la moglie e Stefano vi fosse anche il fratello Tarcisio. Bussò una, due volte. Attese di udire uno scalpiccio.

Dopo qualche minuto, in preda all'emozione, tentò di aprire l'uscio. Con un paio di spallate la porta cedette. La cucina era vuota. Nell'aria aleggiava un odore acre, che prendeva alla gola. Giulio si mosse, tenendo un fazzoletto davanti alla bocca, verso la camera da letto. Spinse un battente. Dall'altra parte il corpo di Tarcisio, che era caduto dalla sedia ed era finito vicino alla porta, gli impediva di entrare. Quando lo scorse, Giulio lanciò un urlo. Infilò la testa nella fessura e lo spettacolo orrendo degli altri corpi si presentò ai suoi occhi. Si aggirò nella camera, prese fra le braccia la salma ancora calda del piccolo Stefano e scese nella strada invocando aiuto.

I corpi delle vittime, raccolti dai militi della Croce Rossa, sono stati trasportati all'ospedale civile di Treviso, per un estremo e impossibile tentativo di salvarli. I medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso per avvelenamento da ossido di carbonio.

a. s.

Tremendo scontro nella nebbia

Due ragazze e un amico morenti in auto di ritorno da un veglione

Treviglio, 11 febbraio.

Tre giovani moribondi e un quarto ferito in modo non grave, costituiscono l'impressionante bilancio di uno scontro automobilistico accaduto nel cuore della notte, alle ore 2 circa, sulla statale Padana Superiore n. 11, alla periferia di Treviglio, mentre pesava sulla zona una impenetrabile cortina di nebbia. Le vittime sono studenti di Bergamo appartenenti a famiglie della ricca borghesia.

I quattro erano reduci con altri amici da un veglione di carnevale, organizzato in un *dancing* di Caravaggio. Ora sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale di Treviglio con la frattura della base del cranio, commozione cerebrale, frattura del bacino e altre fratture e ferite. Essi sono la quindicenne Miriam Alborghetti, la diciannovenne Fiorenza Lodetti, il ventiduenne Enrico Favettini, mentre in condizioni meno gravi è stato ricoverato Mario Bresciani di 23 anni, tutti abitanti a Bergamo.

Un'Alfa Romeo Giulietta guidata dal Favettini con a bordo la Lodetti, superando una «600» si è schiantata contro un camion che a sua volta stava superando un autotreno; il grosso veicolo, proveniente in senso opposto, era guidato da Terzo Bertelli, di 29 anni, di Treviglio. In seguito al tremendo contraccolpo il camion si è infilato in un campo sulla sinistra della statale, e il Bertelli ne è stato lanciato fuori a causa dell'apertura della portiera, ma è rimasto quasi illeso.

La Giulietta dopo tre giravolte si è disposta trasversalmente sulla sede stradale. In quell'istante è sopraggiunta una «600» guidata dal Bresciani, con a bordo la quindicenne Alborghetti, che si è schiantata contro la Giulietta. I giovani sono stati estratti tutti in gravi stato. Le condizioni della Lodetti, dell'Alborghetti e del Favettini sono disperate.

Precipitati in un torrente

Due giovani si uccidono in moto tornando da una festa da ballo

Sanremo, 11 febbraio.

Il falegname ventunenne Omero Micheli e lo scalpellino venticinquenne Mario Eufreni, rispettivamente nati a Marliana (Pistoia) e a Firenze, e abitanti a Verezzo, frazione di Sanremo, sono periti in un tragico incidente stradale.

Alle 1,30 circa, i due giovani, dopo avere trascorso la serata in un *dancing* di Bussano, si dirigevano verso Sanremo a bordo di una motoretta pilotata dal Micheli. Dopo avere percorso un chilometro circa sull'Aurelia, per cause imprecisate finivano fuori strada, e con un pauroso volo di oltre 20 metri, precipitavano da un ponte nel torrente Armea.

Due signorine che seguivano lo scooter su di un'auto davano l'allarme, e dopo pochi minuti i primi soccorritori scendevano nel torrente, ove rinvenivano i giovani toscani in una pozza contenente non più di 50 centimetri d'acqua. Il Micheli era già cadavere, l'Eufreni in gravissime condizioni. Trasportato all'ospedale di Sanremo moriva anche lui.

I sanitari procederanno alla necroscopia delle due salme; essi comunque ritengono che i due scooteristi siano morti per asfissia da annegamento, anziché per le ferite.

Nuovi prezzi dell'antipolio a partire dal 16 febbraio

Roma, 11 febbraio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi con il quale sono stati stabiliti i prezzi di vendita al pubblico dei seguenti tipi di vaccino antipoliomielitico.

Vaccino antipoliomielitico Behringwerke, fiala le 1 cc. L. 750; vaccino antipoliomielitico Pittman Moore, fiala 1 da 1 cc. L. 750, flacone da 3 cc. L. 1560, flacone da 9 cc. lire 4600. Vaccino antipoliomielitico Weyth, flacone da 3 cc. lire 1560, flacone da 9 cc. L. 4600.

Vaccino della poliomielite Lilly, fiala da 1 cc. L. 750, flacone da 9 cc. L. 4600. Vaccino poliomielitico Parke Davis, fiala da 1 cc. L. 750, flacone da 3 cc. L. 1560, flacone da 9 cc. L. 4600. Vaccino poliomielitico Connaught, fiala da 1 cc. L. 750, flacone da 10 cc. L. 5100.

Vaccino poliomielitico Berna, fiala da 1 cc. L. 750, flacone da 10 cc. L. 5100. Vaccino antipoliomielitico Rit, fiala da 0,5 cc. (1 dose) L. 750, flacone da 4,5 cc. (9 dosi) L. 4600, fiala da 1 cc. L. 750, flacone da 9 cc. L. 4600. Polivirin Glaxo, fiala da 1 cc. L. 750, fiale 3 da 1 cc. L. 1560, fiale 6 da 1 cc. L. 3100, flacone da 10 cc. lire 5100.

Tutti questi prezzi avranno applicazione a partire dal 16 febbraio 1959. Restano invariati i prezzi del vaccino antipoliomielitico I.s.i. stabiliti con provvedimento n. 754 del 21 novembre.

LA «CONVERTIBILITA'» FACILITEREBBE IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI?

«Nella nostra epoca di sensazionali progressi tecnici, è paradossale constatare che, dal punto di vista monetario, noi siamo nettamente in regresso rispetto ai nostri nonni e bisnonni: con le complicazioni di oggi, infatti, Phileas Fogg non potrebbe più fare il suo giro del mondo in 80 giorni, né decidere da un'ora all'altra la partenza». E' questa la poco lieta conclusione alla quale giunge il prof. Robert Mossé, già delegato della Francia alla conferenza di Bretton Woods e attualmente professore di economia nell'Università di Grenoble, in un articolo sui recenti avvenimenti monetari europei pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Mercurio».

Nello stesso fascicolo, il prof. Gaston Berger, accademico di Francia, illustra le caratteristiche sociali del fenomeno dell'opinione pubblica e il prof. Alfredo Niceforo, accademico dei Lincei e professore emerito nell'Università di Roma, esamina, alla luce dell'indagine statistica, i pro e i contro della vita matrimoniale.

Altri scritti di grande interesse figurano nello stesso numero di «Mercurio», la rivista edita dalla casa Rizzoli: Joseph Vialatoux, prof. nell'Università Cattolica di Lione, descrive i fenomeni demografici senza precedenti che caratterizzano la nostra epoca; il prof. John F. Dus, dell'Università dell'Illinois, espone i problemi creati dal continuo sviluppo della motorizzazione e le soluzioni adottate a questo riguardo negli Stati Uniti; l'avv. Isidore Starr, del Foro di New York, chiarisce il significato e la portata delle recenti sentenze anti-monopolistiche della Corte Suprema americana. Ed altri articoli, infine, riguardano il diverso sviluppo che le scienze sociali hanno raggiunto nell'URSS e in Occidente, i pericoli del fumo, il lancio della «Dauphine» in Italia, ecc.

L'alto livello delle collaborazioni e la forma chiara, sintetica e a tutti accessibile dei testi pubblicati su «Mercurio» fanno di questa rivista mensile lo strumento migliore per comprendere i grandi problemi economici e sociali del nostro tempo. Il numero di febbraio di «Mercurio» (anno II, n. 2) è in vendita dal 15 di questo mese a L. 100 in tutte le edicole.



Mangiate ciò che vi pare e poi BOLDINA SODA!



Boldina Soda, purissima tisana di Boldoa Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorata artificialmente, leggermente zuccherata e gassata

Boldoa Fragrans (Boldina): "Tonico digestivo, diuretico, antelmintico. Indicato contro la litiasi biliare e per regolarizzare, ristabilire ed aumentare la secrezione biliare e salivare"

Da "Piante medicinali e loro estratti in terapia" di Boccaccio Inverni.

boldina SODA RECOARO

è la bibita della buona digestione!

Stabilimenti Demaniali di Recoaro S. p. A. - Recoaro Terme (Vicenza)

IL DOPPIO DI MUSICA SU settimana radio TV

52 PAG. A COL. - 60 LIRE

FIERA DI NEW YORK

U. S. World Trade Fair-Coliseum - 8/19 Maggio 1959

• la fiera degli affari sicuri • assistenza commerciale
• solo per prodotti stranieri • ricerca di agenti e clienti

Delegato esclusivo:
Vittoria Caselli - MILANO (Via S. Pellico, 8 tel. 862863)
PISTOIA (Viale Arcadia, 2 tel. 22 - 07)

cerotto antireumatico LEONE dà più calore perchè su flanella

IMPORTANTE AZIENDA EDITORIALE CERCA AGENTI PRODUTTORI PER FACILE VENDITA RATE
MODERNA ENCICLOPEDIA TECNICO-SCIENTIFICA
Ottima retribuzione. Dettagliare curriculum vitae precisando domicilio. Indirizzare De Sàntis Casella postale 1793 Milano.

STITICHEZZA
1 GRANO DI VALS
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'arresto a Tunisi di 14 presunte spie francesi

Grave crisi nei rapporti fra Tunisia e Francia

Suicida uno degli arrestati - Ventiquattro funzionari si rifugiano nell'ambasciata
Vibrata protesta di Parigi - Burghiba deluso della politica di De Gaulle in Algeria?

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 11 febbraio.**

Le relazioni fra la Francia e la Tunisia stanno attraversando in questo momento la crisi più grave da quando la repubblica dell'Africa Settentrionale ha ottenuto l'indipendenza. Ieri sera Couve de Murville ha convocato al Quai d'Orsay l'incaricato d'affari tunisino a Parigi, mentre l'ambasciatore francese in Tunisia è stato ricevuto stamane dal sottosegretario agli Esteri del governo di Burghiba.

Motivo di questi passi diplomatici sono le misure di polizia prese durante la settimana scorsa dalle autorità tunisine contro quattordici cittadini francesi, di cui uno, funzionario della locale amministrazione postale, si è ucciso gettandosi dalla finestra degli uffici di polizia. Couve de Murville ha espresso all'ambasciatore l'«indignata protesta» del governo francese e una nota del Quai d'Orsay afferma che le autorità tunisine hanno rifiutato di accordare alle persone arrestate garanzie conformi «alle regole elementari del diritto».

Gli arrestati, tutti cittadini francesi, sono in maggioranza funzionari delle poste tunisine, e la notte scorsa altri ventiquattro impiegati francesi della stessa amministrazione si sono rifugiati all'ambasciata di Francia, dove hanno passato la notte. Per parte sua, il governo tunisino afferma che si tratta di un grave affare di spionaggio, organizzato da «funzionari francesi, assunti in nome della collaborazione, impiegati a titolo dell'assistenza tecnica e pagato dal governo tunisino». Comunque stiano le cose, il grave incidente compromette le buone relazioni franco-tunisine che si erano stabilite dopo l'arrivo di De Gaulle al potere. Il suo governo aveva infatti accordato con generosità ai tunisini ciò che i precedenti governi avevano sempre mercanteggiato: il ritiro delle truppe francesi, deciso dal generale il 17 giugno scorso.

Da allora, una nuova atmosfera si era stabilita fra i due paesi, che non avevano più avuto incidenti di frontiera, così frequenti invece nel passato. Ma all'improvviso la situazione è ridiventata tesa: un nuovo incidente di frontiera, il primo dopo molti mesi, è avvenuto contemporaneamente all'arresto dei funzionari.

Qualcuno pensa che il brusco cambiamento sia dovuto alla delusione di Burghiba per la politica algerina del nuovo governo francese. Per il Presidente della Repubblica tunisina potrebbe trattarsi anche d'una perdita di prestigio nel mondo musulmano, perché tutti ricordano che egli, caloroso ammiratore del generale De Gaulle, aveva sempre sostenuto che la sua andata al potere avrebbe segnato la fine della guerra d'Algeria.

Poiché la soluzione del conflitto sembra ormai tutt'altro che imminente e certe manifestazioni del partito francese di maggioranza rendono sempre più difficile l'azione pacificatrice del generale, Burghiba potrebbe essere costretto, dall'opinione pubblica del suo Paese e da quella degli altri Stati arabi, a mutare il proprio atteggiamento verso la Francia. Certo è che non sono mancate negli ultimi tempi da parte sua le manifestazioni di ostilità, accentuate quando la Tunisia ha rifiutato di allineare la propria moneta con la Francia in occasione della svalutazione del franco.

Nelle condizioni presenti, la collaborazione franco-tunisina diventa estremamente difficile, specie nel campo dell'assistenza tecnica, che ha subito un fiero colpo con gli arresti dei giorni scorsi. I tunisini lo affermano apertamente, e i francesi residenti in Tunisia ne sono talmente allarmati che moltissimi di loro hanno già iniziato i preparativi per il rimpatrio.

s. v.

L'ex-presidente Auriol lascia il partito socialista francese

Mendès-France espulso dai radicali

Parigi, 11 febbraio.

L'ex-presidente della Repubblica francese Vincent Auriol si è dimesso dal partito socialista per disaccordo con il suo segretario generale, l'ex-presidente del Consiglio Mollet. Nella lettera inviata al segretario della sezione locale di Muret (Alta Garonna) dove risiede Auriol, lettera il cui testo verrà pubblicato domani dall'«Express», l'ex-presidente della Repubblica, dopo aver ricordato la sua lunga associazione alla Sfio che risale al 1905, afferma: «Tutta la mia azione è mescolata alla vita del partito di Jaurès. Ed è pensando a tale ideale che durante i sette anni di presidenza ho difeso contro il comunismo e contro il fascismo la Repubblica, nonostante gli oltraggi, le calunnie e le minacce. Oggi vedo tutto disfarsi, mentre occorrerebbe riunire. Guy Mollet non ha più le qualità per una tale opera, e neppure le ha il suo apparato amministrativo».

Vincent Auriol, prima di essere il primo presidente della Quarta Repubblica, ha ricoperto molte importanti cariche. Fu ministro delle Finanze nel 1936 sotto Leon Blum, quindi ministro della Giustizia nel 1937 e 1938. Nel luglio 1940 votò a Vichy contro la concessione dei poteri speciali al maresciallo Petain e quindi si diede alla lotta clandestina. Dopo la Liberazione fu ministro di De Gaulle e presidente delle due Assemblee Costituenti.

Varie personalità politiche, tra cui Pierre Mendès-France e Paul Anxionnaz, accusate di appartenere al partito repubblicano radicale e radical socialista, in seguito al loro rifiuto di rassegnare le dimissioni dall'«Unione delle forze democratiche», cui fanno capo varie personalità antigolliste non comuniste.

L'espulsione è stata «decisa» oggi dalla direzione nazionale del partito, riunita sotto la presidenza di Félix Gaillard, in conformità alle norme relative all'appartenenza di membri del partito ad altre formazioni politiche.

Risolto all'improvviso un mistero che durava da 8 mesi

Riconosciuto il decapitato di Lodi: arrestata la vedova con l'amante

E' un calzolaio di 36 anni - Sarebbe stato ucciso dalla moglie con la complicità del suo amico - Fermati un fratello della donna e due nipoti della vittima - Tutti negano

(Dal nostro corrispondente) **Lodi, 11 febbraio.**

Uno dei più efferati delitti che la storia della criminalità ricordi, quello che precisamente va sotto il nome del «decapitato di Lodi», è stato risolto. I carabinieri di Lodi, a otto mesi di distanza dal rinvenimento del troncone del corpo d'un uomo, privo delle gambe e della testa, nelle acque di un canale d'irrigazione nei pressi di Lodi, sono riusciti a trovare il bandolo dell'ingarbugliata matassa, quando ormai la pratica stava per essere archiviata.

Il delitto di Lodi fu scoperto il 18 luglio 1958 ed impressionò vivamente l'opinione pubblica per l'efferatezza con la quale era stato compiuto. Alle 15 di quel giorno un contadino che stava percorrendo un viottolo di campagna scorse in un gorgo della roggia Bertonica un grosso involto. Fermatosi ad osservarlo, il contadino notò con raccapriccio che ne spuntava la mano di un uomo. Dato immediatamente l'allarme, giungevano sul posto i carabinieri di Lodi e i vigili del fuoco che traevano a riva l'involto, nel quale si trovava il troncone d'un uomo con le braccia legate dietro la schiena, privo della testa e delle gambe. Nessun documento e nessun oggetto indosso al cadavere che potesse servire alla sua identificazione.

La perizia necroscopica compiuta dal prof. Formaggio, dell'Università di Pavia, stabilì che la morte dell'uomo doveva risalire a circa dieci giorni innanzi al rinvenimento. Circa poi la persona fisica, il perito stabilì che doveva trattarsi di un uomo di costituzione gracile, alto circa 1,70 e dall'apparente età di 25-30 anni. A questo punto si fermarono le indagini dei carabinieri e tutti i nomi degli scomparsi in quel lasso di tempo furono vagliati attentamente, ma nessuna persona scomparsa corrispondeva ai dati forniti dal perito settore.

Ora, a otto mesi di distanza da quel tragico pomeriggio, i carabinieri hanno fatto completamente luce sul delitto, non solo riuscendo a dare un nome al decapitato, sepolto nel cimitero di San Martino in Strada, dove sulla tomba è scritto «Soltanto a Dio è conosciuto», ma ad identificare e trarre in arresto i presunti autori del macabro delitto.

L'assassinato è un calzolaio, Giulio Guido Massaro fu Riccardo, di 36 anni, nativo di Padova e residente a Milano in via Conca del Naviglio 21, sposato con Anna Amazio fu Felice, di 28 anni, da Pozzuoli (Napoli) e residente anch'essa col marito a Milano.

Come responsabile di questo delitto è appunto accusata la moglie. Essa avrebbe agito con la complicità dell'amante Luigi Danzi, di Bernardo, di 37 anni, da Casalpusterlengo, meccanico. La Amazio e il Danzi sono stati tradotti oggi alle carceri mandamentali di Lodi su mandato spiccato dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, dott. Francesco Novello, a seguito delle indagini compiute dalla Magistratura, dirette dal giudice istruttore Rosario Ingrassia e dal capitano Vincenzo Russo.

Inoltre sono stati fermati e associati alle carceri il fratello della Amazio, Vittorio, di 32 anni, fabbro, residente a Bresso (Milano), e due nipoti del Massaro, Irene Massaro, di 18 anni, da Padova, residente a Milano in via Bernardino Corio 3, e il marito Felice Turlan di Eugenio, di 29 anni, da Oderzo (Treviso).

Come siano giunti i carabinieri a far luce su questo delitto così misterioso, non è ancora dato sapere. Il capitano Russo questa sera, assediato da una ventina di giornalisti, si è chiuso nel massimo riserbo. Pertanto se la Magistratura ha spiccato un mandato di cattura a carico della Amazio e dell'amante Luigi Danzi, quest'ultimo sposato con tre figli di cui due illegittimi, vuol dire che su di loro gravano dei validi indizi.

Domani mattina nelle carceri mandamentali di Lodi il Procuratore della Repubblica continuerà l'interrogatorio degli arrestati e dei fermati, perché tutti hanno completamente negato ogni addebito.

g. c.

Il sindaco di Berlino da Eisenhower



Willy Brandt, ricevuto ieri alla Casa Bianca, è stato trattenuto a colloquio dal presidente Eisenhower, che ha rinnovato l'impegno americano di difendere Berlino (Tel.)

Armi ai ribelli algerini?

La polizia milanese smentisce rivelazioni d'un giornale francese

Milano, 11 febbraio.

Un giornale parigino, il *France-Soir*, ha pubblicato ieri che Milano e Roma sarebbero la piattaforma clandestina del traffico d'armi a favore dei ribelli algerini. Anzi, secondo il giornale francese, emissari del fronte di liberazione si sarebbero messi in contatto con fabbriche d'armi attraverso emissari milanesi.

Nell'articolo si dice testualmente: «uno degli Stati maggiori degli acquirenti e dei militanti nordafricani, funziona da parecchi anni nella sede di una società che ha sede in via Meravigli, a Milano, e che apparterrebbe ad una personalità egiziana bene introdotta presso le autorità diplomatiche della Repubblica araba unita».

Qui a Milano la notizia ha provocato grande sorpresa; in questura sono rimasti tutti meravigliati e perplessi. Secondo il capo di Gabinetto, dottor Antonio Saraffia, la polizia milanese non si sarebbe mai occupata di un simile traffico di armi ed anzi il funzionario escluderebbe che Milano possa essere uno dei centri del commercio clandestino. Anche il capo della Squadra mobile, dottor Nardone, ha detto che a suo avviso la notizia dovrebbe essere infondata. Dato il carattere politico dell'accusa lanciata dal giornale parigino, i due funzionari non escludono, però, che qualche accertamento possa essere stato fatto anche a Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un aereo avvista lo scafo al largo di Terranova

Capovolto dalla tempesta sull'Atlantico un peschereccio con 31 persone a bordo

Nessuna traccia dei naufraghi - La nave islandese lanciò sabato scorso un disperato «S.O.S.» - In pericolo anche i 17 uomini di un altro piccolo vascello

New York, 11 febbraio.

Un apparecchio dell'aviazione militare americana ha comunicato stasera al servizio costiero di New York di avere avvistato un motopeschereccio rovesciato in mare, circa 60 miglia a sud-sud-est dall'ultima posizione resa nota dall'imbarcazione islandese «Juli», di cui mancano precise notizie da sabato scorso.

Il comandante del peschereccio, a bordo del quale vi erano 31 uomini di equipaggio, aveva trasmesso un «Sos» sabato annunciando che il vento impetuoso e le alte ondate del mare in tempesta minacciavano di far capovolgere l'imbarcazione. Un ultimo messaggio del «Juli» era stato ricevuto domenica sera da un altro motopeschereccio che si trovava in difficoltà nella stessa zona di mare a sud-est di Terranova. Aerei e unità di superficie erano partiti, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, alla ricerca del «Juli» e di un peschereccio di Terranova, il «Blue Wave» con 17 uomini a bordo, il quale aveva comunicato di trovarsi in pericolo di affondare nella zona del Grande Banco di Terranova.

Questa mattina, un apparecchio del Centro di soccorso aereo aveva segnalato l'avvistamento di una lancia di salvataggio capovolta, appartenente al «Blue Wave».

La notizia dell'avvistamento del motopeschereccio capovolto è pervenuta al Servizio Costiero di New York dalla base americana di Argentia, nell'isola di Terranova. Il messaggio riferisce che l'apparecchio, partito dalla base di Goose Bay, nel Labrador, ha avvistato l'imbarcazione «lunga circa cento metri» alla posizione 45° Nord e 45°48' Ovest, ossia circa 60 miglia a sud-sud-est dell'ultima posizione segnalata dal «Juli». Questo ultimo è lungo solo circa 60 metri, ma secondo il Servizio Costiero è molto difficile giudicare da bordo di un aereo in volo la lunghezza di un'imbarcazione rovesciata in un mare in tempesta, ed è quindi possibile che il pilota abbia commesso un errore di valutazione. Nessuna traccia dei 31 naufraghi.

Pasternak avrebbe consegnato una poesia ad un giornale inglese

Londra, 11 febbraio.

Anthony Brown, un inviato del *Daily Mail*, rientrato di recente dalla Russia, pubblica oggi una poesia dal titolo «Il Premio Nobel» che egli afferma essere stata scritta da Boris Pasternak ed essergli stata consegnata personalmente dal poeta.

La poesia scritta a matita su un foglietto, dice fra l'altro: «Sono perduto come una bestia in un recinto — in qualche posto c'è gente, libertà, luce — dietro di me è il clamore dell'inseguimento e non c'è via di uscita... — Qualunque cosa mi accada m'è uguale... — Che cosa ho fatto di male io, il mascalzone, l'assassino? — Io che ho costretto tutto il mondo — a piangere sulla bellezza della mia terra?... — Ad ogni modo, sono ormai vicino alla tomba — e credo che verrà il giorno in cui lo spirito del bene — conquisterà la cattiveria e l'infamia».

Secondo l'inviato del giornale, non è possibile che la poesia esponga Pasternak a persecuzioni, giacché Krusciov sarebbe deciso a non fare del poeta un martire.

Sempre stamane il *Daily Telegraph* pubblica intanto una intervista del suo esperto in affari sovietici, David Floyd, con Pasternak a Mosca. In essa il poeta afferma di aver ripreso il suo lavoro letterario, ma di limitarsi per ora al verso giacché «per scrivere la prosa, in cui occorre seguire i propri pensieri fino in fondo, è necessaria un'atmosfera di sicurezza che attualmente non ho».

Pasternak aggiunge di avere danaro sufficiente per vivere ancora qualche mese, ma che il futuro gli riserverebbe difficoltà se non gli fosse possibile di essere riammesso nell'Unione degli scrittori da cui è stato espulso. La riammissione richiederebbe però da parte sua una nuova ritrattazione ch'egli non è disposto a fare.

Floyd aggiunge che Pasternak non viene molestato dalle autorità: gli altri letterati lo ostracizzano, ma nessuno gli impedisce, ad esempio, di ricevere chi vuole.

L'Italia in vantaggio di 12 punti ai mondiali di bridge sugli S.U.

Al turno precedente gli italiani erano indietro di 22 punti
Sono state giocate finora 84 mani sulle 156 in programma

New York, 11 febbraio.

La squadra italiana ha nettamente superato oggi quella degli Stati Uniti — punteggio: 41 a 7 — nella quinta giornata d. gioco ai campionati mondiali di *bridge* in corso a New York. La situazione è ora la seguente: Italia punti 122, Stati Uniti punti 110.

I nostri rappresentanti hanno dato oggi prova di possedere risorse sbalorditive ed hanno entusiasmato il foltissimo pubblico con un gioco scintillante. E' da notare che nell'incontro di ieri, il quarto del torneo, gli americani avevano sconfitto gli italiani 33 a 12, e si trovavano perciò in vantaggio per 103 punti contro 81. I nostri giocatori hanno quindi recuperato in una sola giornata 22 punti, e si sono avvantaggiati di altri dodici.

Rispetto all'Argentina, battuta ieri per 39 a 26, l'Italia ha totalizzato finora un margine di punti forse incolmabile: 112 contro 74. Il torneo è tuttavia ancora lungo: si concluderà infatti soltanto domenica. Fino ad oggi sono state giocate 84 delle 156 smazzate in programma. Questa notte i rappresentanti italiani incontrano per la quinta volta gli argentini. A New York fervono le scommesse. La nostra squadra è data favorita, e c'è chi la pronostica fin d'ora campione del mondo per la terza volta consecutiva.

Rapina da «western» su un treno austriaco

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 11 febbraio.**

Ad un solo chilometro di distanza dalla frontiera cecoslovacca è avvenuta ieri sera un'impressionante e drammatica rapina nel vagone postale di un piccolo treno locale che percorre giornalmente, trasportando operai, guardie di confine e di finanza e piccoli impiegati doganali, la linea Laa an der Thaya-Zeilerndorf. L'audacia e la spietata ed agghiacciante violenza con cui gli assalitori hanno compiuto il loro colpo di mano, ferendo gravemente con un colpo di pistola alla testa l'impiegato postale Josef Fürhauser e impossessandosi di un sacco contenente mezzo milione di scellini (circa 12 milioni e mezzo di lire), non trova riscontro nella storia della criminalità austriaca: per il modo con cui è stata concepita ed attuata, la rapina sembra tratta da un tipico film *western*.

Il convoglio, composto di una locomotiva, di due vagoni passeggeri, e di un ultimo vagone adibito una metà per i passeggeri e l'altra metà per il servizio postale, aveva lasciato da pochissimi minuti la stazione di Laa an der Thaya quando il capotreno, che si trovava nella penultima vettura, udiva risuonare il fragore di un colpo di rivoltella; poi, quasi immediatamente, il treno veniva bloccato dal freno d'allarme e si arrestava in mezzo ai binari deserti, fiancheggiati da due filari di salici, con uno scossone tremendo. Il capotreno ed il conduttore correvano allora verso l'ultimo vagone e qui, sulla piattaforma esterna della vettura, scorgevano riverso lo impiegato postale: da una ferita al capo il sangue sgorgava abbondantemente. I due ferrovieri quindi riuscivano a scorgere, a circa cento metri di distanza, due uomini che scappavano lungo la strada ferrata nella direzione della frontiera cecoslovacca. Dalle spalle di uno dei due fuggiaschi penzolava il sacco pieno di scellini. Così, purtroppo, erano ormai troppo lontani per poter essere inseguiti.

Il convoglio, bloccato dal freno di emergenza, poteva essere rimesso in moto appena dopo dieci minuti; intanto, ogni secondo che passava allargava sempre più la distanza fra i banditi ed aggravava le condizioni — gravissime — del ferito. A questi le prime cure venivano fatte a Zeilerndorf e poi, di qui, veniva trasportato all'ospedale di Vienna, operato e messo fuori pericolo.

e. b.

Due operai uccisi dalla locomotiva che piomba improvvisa nella nebbia

Stavano lavorando lungo la linea Mortara-Alessandria - Il rumore di un motorino ha impedito loro di sentire il treno che si avvicinava

Mortara, 11 febbraio.

Una tremenda disgrazia è avvenuta nella tarda mattinata di oggi sulla linea ferroviaria Mortara-Alessandria: una locomotiva ha investito e travolto due operai, uccidendoli sul colpo; le vittime sono il signor Angelo Monari di 42 anni, residente a Torreberetti, e Stefano Paolo Ritucci di 46, proveniente da Castelnuovo (Foggia). Il tragico incidente è avvenuto al km. 33,320, a pochi metri dal casello ferroviario del passaggio a livello, distante pochi chilometri da Olevano, in circostanze veramente drammatiche. La locomotiva n. [illegible] proveniente da Arona e diretta ad Alessandria, guidata dal macchinista Pietro Pistorini, stava eseguendo delle manovre e procedeva a velocità non eccessiva a causa della fitta nebbia che da più giorni ristagna su tutta la zona. Data la prossima elettrificazione della linea, una squadra di operai, alle dipendenze della ditta «Ternit», stava assestando l'intero binario di corsa; il Monari e il Ritucci, circa duecento metri più indietro, erano addetti alla smerigliatura delle giunture e delle rotaie precedentemente saldate, e si servivano per quell'operazione di un motorino a scoppio.

I due operai non prevedevano l'arrivo della locomotiva; il rumore del motorino copriva quello del treno e la densa nebbia toglieva loro, inoltre, ogni visibilità. La locomotiva piombò perciò improvvisa sui due poveretti che non ebbero il tempo di tentare una mossa per salvarsi. Lo stesso macchinista racconta che, per quanto abbia frenato, non fu in grado di evitare l'investimento anche perché gli sventurati, così intenti al lavoro, non si mossero neppure d'un passo.

Gli altri operai che, come s'è detto, si trovavano a circa duecento metri, avevano invece sentito il sopraggiungere della locomotiva e si erano messi in disparte, allontanandosi dal binario; ma l'attesa, protrattasi per qualche attimo, cessò quando l'insistenza dei fischi attirò la loro attenzione. Accorsero sul posto e con orrore scoprirono quanto era accaduto. I corpi dei loro due compagni erano orribilmente maciullati; sia il Monari che il Ritucci lasciano la moglie con figli.

Operaio stritolato dal treno che lo risucchia tra i binari

Bergamo, 11 febbraio.

Alla stazione ferroviaria di Romano Lombardo, è accaduta stamattina una tremenda disgrazia che per poco non si è tramutata in una tragedia di proporzioni ben maggiori. L'operaio Alessandro Pontoglio di 21 anni, stava oltrepassando, proveniente dal passaggio vietato, i binari della linea Milano-Venezia, per salire sull'accelerato 1444 diretto a Milano: erano con lui altri cinque operai.

D'un tratto dal fittissimo nebbione è sbucato il direttissimo 131 proveniente da Milano e diretto a Venezia. Il direttissimo ha risucchiato il Pontoglio tra i binari, stritolandolo. Gli altri cinque operai, invece, venivano fortunatamente sbalzati lontano, uscendo completamente illesi dalla paurosa avventura.

ULTIME DI CRONACA

Autista di un'ambulanza

Per soccorrere un ferito si scontra nella nebbia

Verso mezzanotte, Antonio Botta, guidatore di un autotreno, all'imbocco dell'autostrada vedeva un giovane svenuto sull'asfalto. Il Botta gli prestava i primi aiuti, mentre il suo aiutante correva a telefonare alla Croce Rossa. Di lì a pochi minuti sopraggiungeva la autoambulanza, guidata dall'autista Pietro Alessandria, di 56 anni, abitante in via Verolengo 181. A causa della nebbia egli scorgeva troppo tardi l'autotreno fermo e cozzava contro il rimorchio.

L'Alessandria riportava ferite al viso; ma proseguiva il suo servizio di soccorso e trasportava al Martini il giovane svenuto. Questi veniva identificato per il bracciante Pacifico Dal Castello, di 25 anni, residente a Caldogno (Vicenza); sembra che sia stato colto da malore, mentre percorreva l'autostrada per ottenere da qualche automobilista un passaggio fino a Milano. L'autista della Croce Rossa è stato medicato: guarirà in 8 giorni.

Tagliata la serranda rubano quattro milioni in un negozio

Un furto di stoffe per complessivi quattro milioni di lire è stato consumato ieri notte nel negozio dei coniugi Carlo e Delfina Vetrugno, abitanti in corso Re Umberto 40, il quale è posto in via Massena angolo via Montevecchio. I ladri si sono aperti un varco di circa un metro quadrato nella saracinesca a maglia, tagliando 8 tondini dello spessore di circa due centimetri con grosse cesoie.

Una volta all'interno hanno scelto le stoffe più costose, dimostrando una buona competenza in materia. Il primo ad accorgersi del furto è stato il capo commesso, alle 8 di ieri mattina, quando è andato per aprire il negozio. Egli ha subito telefonato ai proprietari e alla polizia.

— Dagli uffici della ditta Miele di Settimo, che effettua lavori nell'interno dello stabilimento Farmitalia, sono state rubate ieri notte alcune buste paga che contenevano complessivamente circa 300 mila lire. Per commettere il furto, i ladri si sono introdotti nel recinto dello stabilimento chimico, poi, sfondando una finestra, nel capannone in cui sono sistemati gli uffici e il magazzino della ditta Miele. Il bottino non è stato più ingente perché buona parte delle buste-paga erano state consegnate ai dipendenti il giorno prima. I carabinieri hanno rilevato alcune tracce che dovrebbero presto portare all'identificazione dei ladri.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Casaburi ved. Pentenero

Addolorati l'annunciano: i figli Isidoro con la moglie Vera Rovà e figlia Rosanna, Odille con la moglie Fernanda Frigeri e piccola Diana; parenti tutti.
I funerali il 13 corr., alle ore 10,30, da via Tirreno 163.

I cugini Tacchio partecipano al lutto della famiglia Pentenero.

Con vivo cordoglio si associano al grave lutto dei familiari per la scomparsa della signora

Rosina Pentenero Casaburi

gli amici:
Biora
Colleriuo
Cena
Ferrero
Guerreri
Marchisio
Oggero
Rosso.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Bordino n. Aria

Ne danno la dolorosa partecipazione: il marito Alessandro; il figlio Giuseppe con la consorte Francesca Serra; fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti, l'affezionata famiglia Dessi.
I funerali oggi 12 corr., alle ore 16, da via Maddalene 46.
La presente serve di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Raviola ved. Masera

Ne danno il triste annuncio: i parenti tutti.
I funerali oggi 12 corr., alle 14,30, da via della Rocca 10.

Aldo Bertini, Felice Casorati, Francesco Menzio, Enrico Paulucci partecipano al lutto dell'amico Giulio Carlo Argan colpito dalla perdita della mamma

Rina Roncaroli ved. Argan

Condomini e Inquilini di Via Sacchi 61 prendono viva parte al dolore della famiglia Cuminetti.

1956 1959
Un ricordo e una preghiera per

Giuseppe Saghi

sempre vivo nel cuore dei suoi cari.
S. Messa sabato 14 ore 7 parrocchia S. Giovanni Bosco.

14-2-1954 14-2-1959
Famiglia e amici ricordano affettuosamente il caro

Franco Faldella

Ss. Messe Torino, Cappella corso Inghilterra 33, venerdì 13, ore 10.
Pinerolo, Oblati, sabato ore 10.

Nell'infinita tristezza del primo anniversario Laura e Luisa ricordano il loro caro papà

Magno Arneodo

a quanti lo conobbero e amarono.

Direzione e Personale della Succursale di Torino della S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia prendono parte al lutto che ha colpito il signor Arnaldo Arnaldi per l'immatura perdita del padre

Enzo Arnaldi

avvenuta in Torino il 10 corrente.

Prendono parte al dolore dell'amico Arnaldo, per la scomparsa del padre

Enzo Arnaldi

i colleghi:
Pierino Bettiana
Pietro Costamagna
Gherardo da Camino
Giancarlo Degola
Giovanni Ebianne
Giuseppe Ferraris Mortarino
Egidio Lazzari
Enzo Lepront
Giuseppe Lepront
Mario Matta
Nicola Novarino
Nello Pecchio
Giuseppe Rossi.

Mafalda e Livio Andreoli prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura dipartita dell'amico carissimo

Enzo Arnaldi

Magda e Aldo Masciotta partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'indimenticabile amico

Enzo Arnaldi

Adelina e Giacomo Curlando si associano al lutto della famiglia per la morte dell'amico

Enzo Arnaldi

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Enzo Arnaldi

Aldo Giordano
Achille Beltrame
Renato Ceresi
Franco Guglieri.

Vittore Catella e famiglia partecipano addolorati la perdita del fraterno e indimenticabile amico

Enzo Arnaldi

Olinto Fabbri e famiglia si uniscono al dolore per la scomparsa dell'amico

Enzo Arnaldi

Piero Molino e famiglia partecipano al dolore per la perdita dell'amico

Enzo Arnaldi

Ruggero Radice e famiglia si uniscono al dolore per la scomparsa dell'amico

Enzo Arnaldi

Fulvio Ciati e famiglia partecipano al dolore per la perdita dell'amico

Enzo Arnaldi

Il Gruppo Piemontese dell'Unione Stampa Sportiva Italiana partecipa con vivo dolore la scomparsa del caro collega e consigliere

Enzo Arnaldi

Munita dei Conforti di N. S. Religione e con la speciale Benedizione del Santo Padre, è spirata la

CONTESSA

Eleonora di Benevello Challant n. dei Conti di Rovasenda

Profondamente addolorati, ne danno la triste partecipazione:
il marito Gioran Francesco;
i fratelli Vittorio e consorte, Paolo, Padre Enrico O. P.;
i cugini, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24; indi la cara Salma sarà tumulata a Rovasenda.
Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Maria e Pier Clemente Masala prendono viva parte al lutto.

Cristianamente è mancata

Veronica Fedele ved. Cavioli

anni 91

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Mario (Lima - Perù), il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti, i parenti, la affezionata Maria Pellanda.
Un ringraziamento particolare al prof. Griva ed alla carissima amica Laura Liedero.
I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Susa 47.

Prendono parte al dolore di Mario gli amici:
Virgilio Ghisotti
Romualdo Gasetti
Licurgo Meffa
Cesare Schierano.

Il 10 febbraio è mancata

Ida Frattino ved. Verdi

La piangono i figli e parenti tutti.
Uno speciale ringraziamento al dr. Giovanni Einaudi per la particolare assistenza.
Si dà l'annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio dei figli.

Gli Amici della Goudrand prendono viva parte al grande dolore della famiglia Verdi e Tomati e piangono con loro la scomparsa della cara signora

Ida Frattino ved. Verdi

Munito di tutti i conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Marcello Arneodo

Editore

Affranti da tanto dolore, ne danno partecipazione: la moglie Cesarina Dabois, l'adorata nipote e collaboratrice Mimi Dabois, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Giulia.
I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Torricelli 38.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Un grazie particolare al dott. Giuseppe Bonino per le amorevoli e assidue cure prestate.
Non fiori ma opere di bene.
Torino, 11 febbraio 1959.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ninetta Della Rossa

Ne danno il triste annuncio: Fernanda Della Rossa col marito Fiorito Michele; i nipoti Bina e Beppe e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Ciriè il 12 febbraio alle ore 15,30 partendo da v. Vitt. Emanuele 180.
Non fiori ma preghiere.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ciriè, 11 febbraio 1959.

Stamane improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Guido Brovia

Lo piangono la mamma, il papà con i parenti tutti e la fidanzata Marisa Morbelli.
I funerali avranno luogo a Strevi sabato 14 febbraio alle ore 10,30.
Strevi, 11 febbraio 1959.

Dopo lungo soffrire si è spenta l'anima buona di

Cristina Briatore in Calzà

Addolorati danno partecipazione il marito, il fratello, i nipoti, cognate e parenti tutti.
I funerali oggi 12 alle ore 16 da corso Mediterraneo 136.
La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga malattia sopportata con ammirevole forza d'animo è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la

N. D. Elisabetta Catteschi nata Contessa Stuerts

Il marito N. H. Camillo, le figlie Alba in Buitoni e Ginevra, i nipoti, i parenti tutti, ne danno angosciati il triste annuncio a funerali avvenuti, per desiderio dell'Estinta.
Perugia, 11 febbraio 1959.

Isabella Ripa di Meana col marito Vittorio e il figlio Andrea, annuncia con dolore la scomparsa della sua cara nonna

N. D. Elisabetta Catteschi nata Contessa Stuerts

Perugia, 11 febbraio 1959.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della S. p. A. «Perugina» prendono viva parte al lutto per la scomparsa della

N. D. Elisabetta Catteschi nata Contessa Stuerts

madre della consorte del consigliere delegato gr. uff. Bruno Buitoni.
Perugia, 11 febbraio 1959.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze di tutti gli Stabilimenti della S. p. A. Gio. & F.lli Buitoni prendono viva parte al lutto per la scomparsa della

N. D. Elisabetta Catteschi nata Contessa Stuerts

madre della consorte del gr. uff. Bruno Buitoni consigliere delegato dello Stabilimento Poligrafico Buitoni Perugia.
Perugia, 11 febbraio 1959.

Dopo una vita esemplare di completa dedizione alla famiglia, santificata dal dolore e sorretta da profonda fede, è spirata il 10 corrente

Maria Pattoni

Gli Amici e Colleghi di Milano, nell'ora triste, sono affettuosamente vicini al fratello Eugenio.
Milano, 11 febbraio 1959.

La Ditta Pietrini di Asiernei & C. partecipa al dolore del sign. Eugenio Pattoni per la perdita della sorella

Maria Pattoni

Como, 12 febbraio 1959.

Prendono viva parte al dolore del signor Eugenio Pattoni, per la perdita della sorella

Maria Pattoni

dott. Cesare Pierpaoli
ing. Alberto Bedaelli
ing. Giuseppe Locatelli
ing. Silvano Gagliardi

Si associa al lutto la S.p.A. Giuseppe & F.lli Redaelli - Acciaierie - Ferriere - Milano.

Partecipano al grave lutto Gaudenzio, Angiolina, Margherita Guanzini.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Pizzi

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Bestetti, i figli Maria Teresa con il marito ing. Battaglia, Gigi con la moglie Alda Cartesegna, Franca e Peppo.
I funerali seguiranno venerdì 13 corrente alle ore 10,30 in Cremella (Como).
Cremella, 10 febbraio 1959.

I nipotini Enzo e Maria Pinuccia piangono il caro

nonno Ettore

I nipoti Carlo e Annamaria con i bimbi Franco e Sandra con profondo rimpianto partecipano alla scomparsa di

Ettore Pizzi

Il Consiglio di Amministrazione E.M.I.T. Orlni al completo e gli Associati tutti, esprimono il loro cordoglio per la perdita del loro fu associato

Mario Alliani

Il Consorzio Felli prende viva parte al dolore della famiglia Alliani per l'immatura perdita del fu

Mario Alliani

Il Sindacato Provinciale Agnelai e gli Associati tutti prendono parte al dolore della famiglia Alliani per la perdita del loro fu associato

Mario Alliani

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Leandro Bonatto-Revello

Ne danno addolorati l'annuncio: i figli Ines, Piera, Renato ed Elvira con le rispettive famiglie; i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Sant'Agostino 2.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Teresa Cicchetti
Maria ed Emilio Levi
Italo e Roberto Bassano
partecipano al dolore della famiglia Bonatto-Revello.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Felicita Scalafiotti nata Martano

Ne danno l'annuncio: il marito Giovanni; i figli Anna, Giuseppe e Antonio con le rispettive famiglie; sorella Orsola e fratello Giuseppe; cognati e cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in Chieri giovedì 12, alle ore 10,30, partendo da via Demaria 2 (casa propria).
Chieri, 11 febbraio 1959.

Ieri è spirata, con i Conforti della Fede

Margherita Maffei ved. Luigi

Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio: i figli Renzo, Guido, Maria Luisa; nuore, genero, nipotine, fratelli, sorelle, cognate, parenti tutti.
La cara salma partirà dall'Ospedale Mauriziano oggi, ore 9; proseguirà per Bagnone, ove avranno luogo domani i funerali.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Menardo ved. Nissia

di anni 67

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la figlia Vincenza col marito Giulitto Vallè; la nipote Marielina col fidanzato Piero e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 12, alle ore 16, partendo da corso Francia 120.

La Filiale di Torino della «Ora Elettrica» S.p.A. Milano, annuncia il decesso avvenuto colà del

Dr. Enrico Lavagetti

Dirigente della Società

I Dipendenti della Filiale prendono vivissima parte al dolore della famiglia.

La vedova, il figlio con consorte e piccola Patrizia, unitamente a parenti tutti, ringraziano coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la tragica scomparsa del caro congiunto

Giovanni Alloatti

La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Rita il giorno 9 marzo alle ore 7.

CHI LO COMPRA E' ASSICURATO SODDISFATTO O RIMBORSATO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina n. 111, Telefonare 682-842. Rateazioni.

APPILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo, Elflor, via Nizza 32, Torino, Tel. 61-227.

ANTIBES, dispongo locale centralissimo, 200 mq., ufficio, telefono. Entrerei contatto ditta esportatrice, industria, per deposito, agenzia estera. Dotta, 1 Rue Rostan, Antibes (Francia). B2045

ASSORTIMENTO mobili ufficio, sedie curvate, prezzi imbattibili. « Sacchetto », Belfiore 8. 2354

ATTENZIONE! Svendonsi con garanzia: affettacarni, affettatrici, bilance, tritacarne, qualsiasi marca. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefonare 50-377; via Belfiore 60, tel. 683-728.

AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori. Elettrotecnica Molina, Vanchiglia 2 bis. Telefonare 82-860. 12481

CATENE estere e nazionali per auto, moto industria. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-712. 10209

FILI smaltati Pont. Mazzini 32. Telefonare 872-234. 16093

LAMIERE ondulate nere e zincate, lamieroni spessori sino a 300 mm. tagli su misura, Via Parma 1, tel. 280-983.

LAMIERE zincate, nere, liscie e ondulate. Zincatura garantita. Scribante, corso Trapani 163, Torino. 964

LIQUIDO officina con torni presse trapani cesoie bilancieri segheli [illegible] parecchi, TAT, [illegible] 37, Torino.

MACCHINARIO elettrico, apparecchiatura per cabine [illegible], Cigna 5, telefono 21-[illegible]. 577

MOBILIERI [illegible] modernizzatevi acquistando pressa pneumatica impiallacciare accoppiata stufa termoconvettore alimentabile trucioli ritagli [illegible]. Massima economia grande reddito. [illegible], Macchine, Firenze. 5678

OFFICINA artigiana con batteria presse per tranciatura, imbutitura lamiera, assume lavoro stampaggio medie-grandi serie. Prezzi di concorrenza. Scrivere cassetta 1011, SPI, Torino. 7189

SEGHERIE industrie boschive occorrendovi macchinario segagione tronchi. Chiedete offerte Cavallini, Macchine, Firenze.

TELERALLENTATORI aria, olio. Microinterruttori, relè. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 22, telef. 690-811. [illegible]

TUBI ghisa, acciaio, Talocotile, pluviali, fognature, acqua, [illegible], Richelta, corso San Maurizio 35. 6577

VENDO macchine per laterizi, [illegible] rompizolle, scantapietre, laminatoio, molazzatore, mattoniera, escavatore, presse per marsigliese, presse per vasi, telaini. Scrivere [illegible] 1088, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi « Facchetti » [illegible] visto, servizio pronto. S. Massimo 42. 13571

RIMODERNIAMO alloggi pavimentazioni, [illegible], [illegible] marmi, zoccoletti, [illegible] idraulici, opere murarie. Telefonateci [illegible]. 9097

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A bancarie condizioni finanziamenti su immobili e autoveicoli. Donatelli, via Gioberti 19. Telef. 53-855. M2146

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datori di lavoro. Riservatezza. Fincotex, via P. Micca 4, telefono 47-346. 653

APPARONE! avendiamo 2.300.000 moderissima rivendita pane. Riva, via Mazzini 1. 831

APPIGIAMO gerenze bar supraalcoolici trattoria-bottiglieria, 40.000 giornaliere. Riva, via Mazzini 1. 831

AUTORIMESSA luminosa 120 macchine cedesi per espatrio 8.000.000. Telefono 889-939. G1442

CAUSA malattia cedo macelleria Stati Uniti 1, oppure gerenza, urgente. Sibona, Stati Uniti 1, telefonare 42-683. 830

CAUSA salute, cedesi negozio [illegible]. Retro abitabile, affitto decimale. Copie 360 aumentabili 2.800.000. Telefonare 273-437. L3255

BATALLERA, [illegible] 21. Commercianti! Volete [illegible] vendere [illegible] Rivolgetevi fiduciosamente. 14680

CEDESI centrale caffè cremeria pasticceria alloggio. L. 3.200.000 trattabili. Telefonare 520-606. F1277

CEDESI licenza rivendita pane. Telefonare 885-368. [illegible]

CEDESI negozio mercerie, buon reddito. Telefonare 396-709. L3190

FARMACIE, laboratori, aziende, affitti, compra-vendita, combinazioni varie, tratta compezzana, correttezza. Studio Commerciale farmaceutico, via Della Rocca 28, telef. 88-374. 9693

FERRAMENTA avviatissima, posizione, inge 1.800.000 affitto 15.000 [illegible]. Telefonare 297-156. B2721

FERRAMENTA casalinghi ultrarredentone, zona periferica attivissima, [illegible] occasione. Scrivere [illegible] 6173, SPI, Torino. B2299

FINANZIAMO rapidamente auto usa terzi valutando massimo. Telefon. 53-591, 53-590. [illegible]

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 122, Giulio Cesare 58. Recatevi nostra Agenzia più vicina interpellandoci prima ogni acquisto. 660

INDUSTRIALE proprietario fornace Calce e Cave pietriere cerca Socio collaboratore. Scrivere cassetta 5250, SPI, Torino. F1441

MIRAFIORI cedesi causa [illegible] merceria tessuti con abitazione 3.000.000 trattabili fitto 15.000. Telefonare 6-11 al 298-833. F1442

LABORATORIO elettricista con licenza commerciale, centrale, cedesi vendita illuminazione, Foh, Bertoli 45, Tel. 682-770.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ritraggio, cedonsi. Cavallero, Saluzzo 21. 1914

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero e Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 73, telef. 69-526. 573

PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari pubblici e privati di note aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Fincotex, via P. Micca 4, telefono 47-346. 653

RIVENDITE pane kg. 110-150-180, con alloggio, cedonsi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 73. 573

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendonsi alloggi 2-3-4 camere liberi, occupati, via Mongibeno 113. Visita ore 17-19. 656

I dirigenti Fiat vendiamo scosti speciali appartamenti corso Massimo d'Azeglio al [illegible] signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telefonare 526-151. 14736

A prezzo conveniente costruttore vende ultimi alloggi signorili, tutti comfort. Via Drnoea angolo Canova. [illegible]

ABITABILI subito alloggi 1-2 camere cucina, negozi, vendonsi direttamente. Mutuo, rateazioni. Piazza Campanella 25.

[illegible] (Borgata [illegible]) vendonsi alloggi signorili bene arieggiati, doppi servizi grandi marmo, mutuo trentennale. Telefonare 583-317. Mattino. Visibili pomeriggio via Valdieri angolo Monforte. 1603

APPITTASI vendesi alloggio tre vani servizi. Corso Giulio Cesare 38 bis. L2015

ALLOGGETTI signorili tutti comforts moderni vendonsi lunghe rateazioni et mutuo. Ilarione, Petitti 5/7, tel. 53-948.

ALLOGGI panoramici, lussuosi 3-4-5-6-7 camere, salonicini, doppi servizi, ampie balconate, [illegible] a giardino, vendonsi. Visitate, anche giorni festivi, cantieri corso Massimo d'Azeglio 49, 51 et 100 angolo via Tiziano. Telefonare 539-151.

ALLOGGIO [illegible] quattro camere cucina servizi, S. Rita, vendesi o affittasi. Telefonare 61-601. 16449

AMERICO Vespucci 60, vendo alloggio signorile 3 camere. Telefonare 583-518.

ALTO reddito anche 10% con poco capitale acquistando ultime camere et cucina, corso Napoli 16. Visite 16-18.

ALTO reddito, negozi, uffici, magazzini, alloggi vendonsi. Un. Sovietica 10 bis.

APPARTAMENTINI confortevoli, negozi, vendonsi direttamente, buone facilitazioni, zona Francia e via Monginevro. Telefonare 753-720. 16211

BIANZE' 35, vendiamo ultimi alloggetti liberi 2-3 camere servizi [illegible]. Visite 15-17. [illegible]

CASA cento mutuata camere 140, ottima posizione, buon reddito, vendesi. Cerutti, A. Doria 15. 599

CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buone facilitazioni, garanzia. Telefonare 783-720. 16211

CENTRALISSIMI lussuosi alloggi, doppi tripli servizi, terrazzi, 140-160-180-300 mq., autorimessa, vende direttamente costruttore. Mutuo, facilitazioni, Via Pastrengo 20, telef. 596-589. 2806

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14076

CORSO Belgio 144, vendonsi in signorile [illegible] costruzione spaziosi alloggi camera tinello servizi 1.800.000 contanti, 650.000 rateazione biennale, 850.000 mutuo. Visite pomeriggio. 12732

COSTRUTTORE vende direttamente alloggi signorili: materiali scelti, finiture accurate. Cantiere, Ilarione Petitti 9-11-13

DEPOSIAMO frazionamento liquidando ultime camere, ottimi prezzi e condizioni. Corso Napoli 16, ore 16-18. 13587

ESENZIONE Imposte decennale impiantando industria zona depressa km. 18 Torino terreno mq. 18.000 vendesi, frazionabile anche piccolo [illegible]. Scrivere cassetta 40 Z, Sipra, Torino. 2647

GABETTI, XX Settembre 17, case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione tecnica. Tre Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 200, Carducci 122, Giulio Cesare 58. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

GRANDIOSA autorimessa mq. 2000 vendesi, Corso Agnelli 96. 640

IMPIEGHERE! fino 80.000.000 per acquisto casa economica in Torino. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino. 481

IMPRESA società acquista terreno centrale o semicentrale, pagamento contanti e parziale [illegible]. Scrivere cassetta 2129 SPI, Torino. M2341

MONCALIERI [illegible] vendesi casetta 3 camere giardino 3.100.000; altra due camere giardino 1.500.000. Telef. 641-530

OCCASIONE strada S. Mauro vendo due camere servizi casa recente costruzione: 1.700.000. Telefonare 889-887. [illegible]

PIAZZA Statuto, vendo panoramico signorile 5 camere cucina servizi. Telefonare 40-081. 661

PORTA Susa vendo 2-3 camere cucina servizi. Telefonare 40-081. 651

PRESTITI ipotecari concedonsi massima rapidità et discrezione. Scrivere dettagliando cassetta 1071, SPI, Torino. 882

PRIVATO vende [illegible] alloggio quinto piano composto di due camere cucina termo-bagno, ascensore, massime facilitazioni. Rivolgersi portineria via Drovetti 3, telefonare 511-648.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 683

STUDIO tecnico immobiliare Delcambre, corso Francia 3, via Dronero 2 vende sono diverse, case terreni, alloggi, massime facilitazioni. Telefonare 511-648.

SVENDONSI camera cucina, tre camere cucina, libero, reddito [illegible]. Via Bologna 9. Visite 16-17. 11606

TERRENI progetti approvati, zona Pareila, Castello, Albaroni, Valpiana, Valsalice. Facilitazioni, combinazioni, permute. Telefonare 526-687. 656

TERRENO progetto approvato zone residenziali, vendonsi parziale pagamento camere. Cerutti, A. Doria 15. 599

VENDESI appartamento signorile nuovo, via Bracciani, due camere tinello cucinino servizi. Telefonare 84-426 [illegible] intermediari. [illegible]

VENDO ampia [illegible] prezzi Nizza lire 280.000 trattabile. Telefonare [illegible]

VENDO muri negozio libero Madama Cristina 94 bis. Poli. Esclusi intermediari.

VENDONSI alloggi, nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello. Prezzi subito. Via Gorizia 67. Telefonare 22-741 281-881.

ZONA Borgo su corso case nuove costruzione vendo alloggi 2-3 camere 850 mila per camera. Telefonare 880-887.

ZONA Francia, impresa vende alloggi tinello cucinino. Facilitazioni. Molinette 6, telefono 511-648.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 200 p.p.

CERCO affittare alloggio signorile 5-7 camere cucina, preferibilmente in corso Crocetta, Crimea, Cairoli, D'Azeglio. Eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. L2314

CERCO appartamento tre camere tinello centrale, semicentrale, affittare primavera. Economo Villa Fagiani, Ponte S. Pietro (Bergamo). F0916

VILLA minimo quattro camere letto soggiorno pranzo servizi riscaldamento centrale efficiente cercasi vuoto affitto. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino. G1536

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A lire 11.000 mensili affittasi alloggio camera cucina piano primo; via S. Paolo 24. Telefonare 521-302. 581

APPITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 526-151. 14736

APPITTANSI negozi, alloggi 1-2 camere servizi pronti subito. C. Orbassano 300.

APPITTANSI o vendonsi zona Boringhieri, locali adatti negozi o rappresentanze. Telefonare 582-917 mattino. 1602

APPITTASI subito locali uso ufficio, piano quinto, via S. Frola 4. L2181

APPITTANSI, via del Drosso 38 (Mirafiori), 1-2 camere tinello cucinino servizi, Case nuovissime, termosifone. Telefonare 41-158 ore pasti. 834

APPITTASI ampio negozio, adatto macelleria, mancante zona. Corso Novara 70. Telefonare 22-823. M2081

APPITTASI magazzino seminterrato mq. 180, via Cabota 67. Telefonare 22-823.

PROPRIETARIO affitta liberi marzo alloggi un bello camere tinello cucinino entrata bagno, Via Madonna delle Rose 18, rivolgersi portineria. M2135

ZONA precollinare panoramica tranquillissima affittansi moderni alloggi signorili tre camere servizi. Telefonare ore ufficio 88-287. L2343

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

RAPALLO affittasi appartamento ben arredato, 1° [illegible] settembre, due camere tinello servizi. Telefonare 83-964, Torino. 2760

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere con bagno, riscaldamento centrale. Pensione 2000 tutto compreso. 432

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati acconciatura tintura manicure ondulazioni unite ecc. Dante Mario, via S. Pio V 5, telef. 697-000.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impieghi, 2 mesi inizio corsi diurni, serali. Informazioni: via Roma 264, telef. [illegible] 1495

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi qualifica saldatori ossiacetilenici ed elettrici, disegno per carpenteria. 13950

SIGNORINA 30enne, ottima presenza, massime referenze, serietà, complementari, diplomata, contabile, dattilo, esperienza ultradecennale, desidera migliorare occupazione adeguatamente, preferenza [illegible] commerciali, direzione negozio qualsiasi [illegible]. Scrivere cassetta 8256, SPI, Torino. F1474

STENODATTILOGRAFA complementista pratica ufficio et centralino telefonico offresi. Telefonare 293-664. G1329

STENODATTILOGRAFA velocissima [illegible] licenza studi superiori praticissima segreteria direzione contabilità corrispondenza italiano francese export. Telefonare 886-381. L2207

VENTISEIENNE referenziato patente II, pratico commercio cerca serio impiego. Telefonare 528-114. F1437

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO elementi liberi per lavoro trazione et ampliamento clienti. Buon guadagno. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino. 519

CERCASI giovane stenodattilografa conoscenza lingue. Precisare età, studi e referenze. Scrivere cassetta 2094, SPI, Torino. M2070

DATTILOGRAFA veloce, fatturista, pratica ufficio, assumiamo subito. Presentarsi: Castagnoli, [illegible] Maurizio 5.

MEDIA industria chimica, zona Barriera Milano, cerca computista aiuto contabile serio, [illegible], buona [illegible] generale, militesente, anche primo impiego. Precisare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. B2625

PRIMARIA Compagnia assicurazioni rami elementari assumerebbe ispettore organizzazione produttiva Torino provincia et produttore capo gruppo Torino città. Garantiscesi regolare inquadramento richiedonsi serietà esperienza capacità tecnica et produttiva nonché conoscenza rispettivo ambiente lavoro. Inviare dettagliato curriculum et referenze a cassetta 5038, SPI, Torino. L2343

PRIMARIA industria piemontese alimentare cerca periti chimici industriali età 20-25 militesenti. Massime referenze. Scrivere cassetta 1073, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE saldatore elettrico provetto, libero subito offresi. Telefonare 281-588.

AUTISTA 3ª nafta e benzina, lunga pratica. Telefonare 361-761. G1470

CINQUANTENNE piemontese libero subito offresi qualsiasi lavoro anche pesante. Telefonare 790-863. B2711

CONIUGI [illegible] referenziati cercano portineria casa signorile, già pratici. Telefonare 70-832. F1363

[illegible] ragazza tuttofare 25-35enne a giornata, pratica cucina e andamento casa signorile. Referenze. Presentarsi portineria, via Lamarmora 66. [illegible]

CERCASI tuttofare fissa, pratica cucina, età 20-30 anni. Rivolgersi corso Galileo Ferraris 75. [illegible]

DOMESTICA veneta, presenza, referenze, massimo 30enne, fidata, abile tuttofare, cercano due persone. Ottimo trattamento, camera bagno personale. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. B2046

FABBRI aggiustatori 1ª-2ª cat. cercansi. Domanda manoscritta precisando posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. F1499

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera « Orion », lire 100.000. Insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. [illegible]

OPERAI praticissimi lavorazione lamiera cercansi. Museo, telef. 693-885. [illegible]

PRATICISSIMA orlini asciugamani macchina Necchi assumesi. Telef. 697-002.

14-15ENNI pratiche cucito biancheria, macchine, interne, reggiseni, cercasi [illegible]. Telefonare 49-122. G1542

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI rappresentanti vendita metalli lessati. Mastelli, via San Antonino, Firenze. 2317

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-281.

ABBIAMO Appia nuove, Aurelia B 12, B 20, Giulietta TI normali, elaborate, nuove occasioni, Sprint, Mercedes 170, TV Spider, familiari, [illegible], [illegible], permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefonare 46-631.

ABBIAMO ottime 600 belvedere, 500 C, 500 A, permutiamo motocicliste. Montebello 4, telef. 882-394. 563

ABBIAMO sempre pronte: [illegible] 1100 tutti tipi, 1400. Ottime occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ALFA Romeo: Commissionaria Superauto F.lli Cottino, via Fabro 10-12, tel. [illegible] 47-114. Vetture e veicoli industriali. [illegible] dotazioni e prova 2000 e Dauphine. Ottime [illegible], usato. 13801

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4, telef. 50-422. Aurelia B 12, 1400 ... Giulietta Sprint Veloce/ Giulietta 1956. 103 tutti tipi, 600 diverse, 1100 E. Cambi, rateazioni. 635

ALL'AUTOSALONE « Tassinari », Roma 227 bis, telefono 42-505: Giulietta normali, T.I., Sprint, Appia prima seconda serie, Appia Farina, B/12 liquigas, B/22 liquigas, Granturismo 2000, [illegible], 600 Coupé Viotti, 103 liquigas. Multipla, 1400 A. Cambi, rateazioni.

APRILIA bellissima, perfetta privatamente vendo, permuto, rateizzando. Telefonare 82-227. L2267

AUTOAGENZIA « Cenisio », via Grosscavallo 3, telef. 774-226; Giulietta Sprint, Giulietta normale, 1400 (1956) liquigas, Appia, Ardea Stella Alpina, Opel, camioncini originali 18 quintali, 615 A benzina, 615 ribaltabile. 596

AUTOCARRI Fiat 640 a 4 ruote motrici, adatti strade accidentate, diversi camioncini, furgoncini Fiat, vendonsi. Bussolino, via Santhià 29, telef. 20-207.

AUTOCARRI M.V. 10 quintali, nafta; dimostrazioni e prove: Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26, via Nizza 35, Torino. [illegible]

AUTOMOBILISTI: risparmierete oltre il 50 % acquistando ricambi d'occasione nei nostri magazzini. Il più grande assortimento per autoveicoli vecchi e recenti Esteri e Nazionali, benzina e nafta. Serietà, garanzia, distinguono da trent'anni la nostra attività. Molino, Raffaello 3. Telef. 60-506. 2421

AUTOMOBILISTI: vendeteci la vostra autovettura sinistrata per demolizione. Serietà e garanzia caratterizzano da trent'anni la nostra attività nel campo dei ricuperi automobilistici. Molino, Raffaello 3. Telef. 60-506. 2421

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 multipla, nuove 500, 500 Belvedere. Telef. 773-065. 2976

AUTONOLEGGIO moderno nuove 500 pulmino, 500 nuove, 103, 1400. Telefonare 278-031. 7475

AUTONOLEGGIO S. Massimo: autovetture recentissime senza autista, tariffe ridotte invernali. Telefonare 889-930.

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, nuove 1400, 103, [illegible]. Telefonare 60-564. 417

AUTOSALONE Bertola Commissionario Francia Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, Simca, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, via Bertola 17.

AUTOSALONE Monticone, Palermo 6, telef. 61-501: Giulietta Sprint, Appia '57-'54, 1400 A, 1900 A, 1400 diesel, 103 metano e liquigas, 600 nuove seminuove, 1100 E, familiare nuove. 767

AUTOSALONE, Vigone 44, telef. 280-776 cambia, compra, vende, rateizza, qualsiasi [illegible], anche nuove. 282

CAMIONISTI [illegible] tutti tipi autocarri nazionali, revisionati, normali, ribaltabili, Carrara, telef. 661-479. 11732

COMAUTO. Prestiti, finanziamenti autocarri fino 24 [illegible]. Autovetture, [illegible] 5. 683

COMMISSIONARIA Fiat Salesco vende 642 N 1955, 642 N 1955 ribaltabile Bruneri, Super Taurus 1956, perfette condizioni. 2473

COMPRO contanti pagando massimo qualunque tipo autovettura. Via Vigone 44.

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 11. [illegible]

DIESEL 1400 codino, 103 familiare, Appia, Ardea, camioncini sette quintali metano, 500, Ferrero, Campana 8. 1643

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che eccede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Secanio, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FIMI, [illegible] auto, case, terreni, massima valutazione [illegible]. Telefonare 671-038. [illegible]

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata [illegible] ripara con garanzia, verifica gratuita. Saf, via Montebello 21, telef. 885-907. 842

FUNZIONARI per vendita vostri automezzi [illegible] con interessi, rivolgersi all'Autoagenzia [illegible] 13. Massimo realizzo. Telefonare 838-652.

GAS liquido auto trazione lire 100 al kg. con [illegible] lire 95, servizio diurno e notturno, Autogiacosa, Giacosa 26. 665

GIARDINETTA lusso, perfetta carrozzeria motore km. 15.000 vende facilitando. Telefonare 82-227. F1535

IPITAUTO, S. Quintino 4 bis concede rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli. 14006

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio, carburatori. Concessionaria Fukra, Chieti 16. Telefonare 883-990.

JAGUAR Cars Ltd, Commissionaria Bepi Koelliker Torino e Piemonte, Torino, via Assarotti 3, tel. 47-904; Milano, via Fontana 20, tel. 789-244. 2409

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford. tutti i ricambi originali. Molino, telefono 60-506. 2421

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, impianti garantiti. Crescentino 26, telef. 20-858. 10648

LANCIA, Commissionaria di vendita Torino e provincia, [illegible] e C., via Arcivescovado 2, tel. 41-444. Vetture occasione, piazza Adriano 8. Telef. 31-110.

LIQUIDGAS impianti [illegible] collaudati, metano 40.000. Prezzi concorrenza. Martorelli 60, telef. 22-109.

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Spem, tel. 280-300, 289-508.

OCCASIONISSIME: [illegible] Appia, 600, 500, Reinold 1400, Ardea, giardinetta, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Autosalone, Vigone 44, telef. 280-776. 282

PANHARD 1959. Il più basso costo esercizio automobilistico europeo. Presso lire 1.190.000 [illegible], bollo [illegible]. Citroen DS 19, Citroen ID 19; Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telef. 758-283.

PRIVATO vende bellissima Aurelia B 10 235.000 unico proprietario. Tel. 880-[illegible]

PRIVATO vende bella Ardea, impianto riscaldamento, sbrinatore, facilitazioni. Telefonare 82-227. F1533

SACAUTO, corso Racconigi 141. Commissionaria Fiat, vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 838

VENDO 1100 furgone, [illegible] quintali, ottimo stato. Telefonare 686-[illegible]. L2318

500 B [illegible] rodaggio privato vende, facilitazioni. Telefon. 82-227.

1400 elaborata B vendo 240.000, 500 C 220.000. Telefonare 760-614. F1500



23 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Vespa novità 2 %, motofurgoncini nuovi, occasioni, vendiamo, cambiamo, Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefonare 81-144. 870

APE, Vespa, nuovi modelli, prenotazioni, [illegible], rateazioni, nuovo negozio, Montiselio, via Madama Cristina 72, telef. 687-985. [illegible]

GIMCA. Moto Ultra [illegible] clientela trasferimento sede in corso Giulio Cesare 159. Prenotate nuovi modelli 1959. Gimca, telef. 21-606. 617

LAMBRETTA nuova produzione 1959. Massime facilitazioni. Dario Vico, corso Principe Oddone 1. Telefonare [illegible].

MOTO [illegible] acquista vende cambia moto [illegible] con nuovi modelli [illegible]. Concessionaria Gimca trasferita nuovo negozio corso Giulio Cesare 159, telef. 21-606.

MOTOFURGONCINI, nuovi, usati, cambi. Cavalieri, via Nizza 35; corso Vittorio 26. 587

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino piazza Vittorio Veneto 16, telef. 81-355. [illegible]

VESPA, Ape in prova nuovi modelli economicissimi, rateazioni 5000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155, telef. 21-135.

VESPA, nuovo modello 150, grande novità miscela 2 %. Visitateci! Gastaldelli, Peschiera 173. 12852

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, U. Sovietica 160, telefono 393-628. [illegible]

27 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ABBIAMO argenteria gioielleria oreficeria, orologerie. Perle orientali di cotino. Orlando, Gioielleria, Cavour 4.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 8. Telefonare 53-585. 482

AFFARONE, svendo sala pranzo impero 180.000, salotto 80.000. Telef. 883-396.

AFFARONE, vendo ricca pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

ANTICAMERE modelli unici con mobile lacche dorate [illegible] veneziano impero fiorentino specialità consolle da salotto. Corso Racconigi 124 bis. F1201

ARCIOCCASIONE! Astor Radio, via Barbaroux 9: televisori d'occasione (garantiti più dei nuovi) da pollici 17, lire 60-80.000, 21 pollici da lire 75.800 a 105 mila. Visitateci. 1505

ARCIOCCASIONE privato vende privato tappeti persiani. Telefonare [illegible].

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] Battisti, camere [illegible] 75.000, tinelli 31.000, [illegible] armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende, prezzi sbalorditivi. Facilitazioni, Napione 33. Telef. 882-962.

ATTENZIONE! Matrimoniali 62.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. [illegible]

BRILLANTI, gioielli [illegible] (anche impegnati) acquista Rolle (perizie), Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio adatto, economico, via Cigna 17. Asta Liquidazioni. 273

DISCHI giradischi amplificatori fonovaligie strumenti musicali [illegible]. Bosio, Bertola 23. 15507

FRIGORIFERI ripariamo qualsiasi marca, ricambi originali, garanzia, assortimento nuovi, lavatrici, televisori, cucine, rateazioni. [illegible]. Brioco, corso Vittorio 96.

FRIGORIFERI, usati anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telefonare 273-839. 872

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca, vendonsi 10-15.000, Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 4145

MAGLIAIE: Troverete grandi novità prezzi incredibili: Guarnero, Monte Pietà 16.

MAGLIERISTE! Coptal è la migliore. Garanzia decennale. Insegnamento gratuito. Rateazioni, Accessori, Consolata 8.

MAGLIERISTE! La casa della macchina per maglieria e cucire, offre ultime novità 1959 a prezzi condizioni imbattibili. Visitateci! Gribaldo, San Francesco da Paola 4. 1711

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. telef. 531-187.

MOBILI « Casserrone », Vercelli 30, fabbricazione propria. Vasto assortimento, 30 rate. Cambi. Facilitazioni. Telef. 21-106.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 5856

MOBILI lusso e comuni, Rateazioni consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopò Diaz 2 (ang. p.zza Vittorio).

MOBILIFICIO [illegible]: Troverete tutto per casa, ufficio. Facilitazioni consegne gratuite ovunque, [illegible] omaggio sposi, accettiamo mobili usati valutandoli massimo, Capellina 6. [illegible]

MOBILIFICIO « Mirafiori », via Montevideo 4, Torino, succursale via Beatrice 13 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 58.000. Facilitazioni. [illegible]

PIANOFORTI Cocomolo, via Lagrange 2, telef. 555-231, Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. [illegible]

PLATINO, pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 12036

SALOTTI, pranzi, armadi, camere letto. Prezzi di produzione in concorrenza. Bertero, via Nizza 56, via Belfiore 52 angolo via Valperga Caluso. 541

SCHIEDMAYER, pianofortefabrik, Feller, Rönisch. Capitani, via Riberi. [illegible] vendo, [illegible]. Telefonare 53-244. 577

SVENDO camera letto acero [illegible] 170 mila, tinello 45.000. Telefon. [illegible]

VENDO cucciolina Boxer. Tel. 241-216.



APPITTASI subito camera cucina giardino, Gioberti 70. Visibile 15-17.

APPITTASI zona Barriera di Milano due locali uso ufficio completamente arredati con telefono. Telefonare 290-521 dalle 13-15 e dalle 19-21. [illegible]

ALLOGGI signorilissimi 4 camere doppi servizi, alcuni con terrazzo, affittansi. Via B. Galliari 16 bis, telef. 44-447. 12510

ALLOGGIO 4 camere, nuovo, via Napione, posizione panoramica, affittasi. Telefonare [illegible]. 2785

APPARTAMENTINI moderni, negozi, affittansi, zona Francia, via Monginevro, Telefonare 774-686. 16211

AUTOTRASLOCHI Cerrato, qualsiasi destinazione, prezzi convenienti. Unione Sovietica 161, telefono 393-089. [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible] autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. [illegible].

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-733, Cigolari. T4461

LUMINOSO nuovo bello riscaldato affittasi locale zona Francia mq. 150 uso magazzino laboratorio [illegible]. Telefonare 71-540. L2313

NEGOZI mq. [illegible] seminterrati laboratori magazzini mq. 400 [illegible], affittansi. Unione Sovietica 10 bis. 534

NEGOZI pronti subito affittiamo direttamente, dimensioni diverse. Agevolazioni. Ottime condizioni. Piazza Campanella 25.

TRASPORTI esteri con camioncini città e provincia. Telefonare 60-564. 417

LINGUAPOST di Londra vi [illegible] a perfezionare vostra conoscenza lingua inglese. Dettagli e lezione prova gratis da Linguapost. Scrivere casella 188 T, SPI, Milano. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

APPITTANSI centralissime matrimoniali uso cucina bagno [illegible] soleggiate. Telefono 527-074. F1501

APPITTO a [illegible] bella centralissima matrimoniale, ogni comfort. Telefonare 551-595. [illegible]

PENSIONE completa riscaldamento centrale camere soleggiate panoramiche balcone, Telefonare 872-218. L1960

PENSIONE signorile centrale trattamento familiare comforts [illegible] mensili. Telefonare 552-587. [illegible]

PORTA Nuova, indipendente matrimoniale, uso cucina, termo, acqua. Telefonare 587-936. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DATTILOGRAFA veloce, referenziata, occuperebbesi. Telefonare 23-176. L3184

PERITO meccanico 25enne esperto costruzioni attrezzature cicli di lavorazione disegno progettazioni ed attività ufficio [illegible] tempi offresi. Scrivere cassetta 4390, SPI, Torino. L2152

SEDICENNE, primo impiego, licenza commerciale, figurinista, offresi. Referenze. Telefonare 283-154. M2311

CERCASI elemento capacissimo progettare e mettere a punto per la [illegible] in serie apparecchi elettrodomestici. Indispensabile elemento di massima iniziativa. Scrivere cassetta 6343, SPI, Torino. B2294

DISEGNATORE [illegible] progettista termodinamico frigoriferi, collo corrispondente, preferibile perito, militesente, cercasi seria ditta. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino. L2333

DISEGNATRICE disegnatore apprendista, illustrazione figurino cercasi. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino. M2337

GRANDE società assume signore, signorine, media cultura, presenza, facilità parola, [illegible], età 25-40 anni, per sviluppo interessante lavoro [illegible]. Assunzione regolare dopo breve corso et periodo prova retribuito. Inviare offerte a cassetta 1052, SPI, Torino. 672

IMPORTANTE Casa [illegible] cerca tecnico tv per assistenza clienti. Dettagliare età, esperienza, eventuali referenze. Scrivere cassetta 6344, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria alimentare cerca propagandista per Torino, Telef. 361-555 dalle ore 9 alle ore 12. [illegible]

IMPORTANTE società cerca elemento femminile provetta contabile ricalco per amministrazione, pratica anche bilanci e [illegible] fiscale, ottimo trattamento. Offerte dettagliate e referenze a cassetta 8249, SPI, Torino. F1429

MEDIA industria cerca abile impiegata pratica [illegible] opera et lavori ufficio. Scrivere cassetta 6345, SPI, Torino. [illegible]

DONNA offresi tuttofare anche pulizia uffici, scale. Telefonare 280-006.

ELETTRICISTA installatore e pratico manutenzioni offresi. Telef. 595-632.

ESENTE militare 25enne senza qualunque lavoro. Telefonare 277-741. B3655

EX carabiniere offresi garagista, persona fiducia, Telefonare 683-343. G1504

LIBERA subito tuttofare, mezza età, esperta, offresi fissa. Telefonare 520-551.

OFFRESI abile tornitore giovane 19enne, volenteroso. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA 25enne, colta, seria, distinta, conoscenza lingue, occuperebbesi governo educazione bambini. Referenze. Scrivere libretto ferroviario [illegible] Santena. F1446

VENTISEIENNE referenziato, patente 2ª, pratico commercio, cerca [illegible], disposto fare anche autista. Telef. 628-114.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO apprendisti saldatori elettrici, anni 16, con nozioni di saldatura. Presentarsi via Caprera 125. [illegible]

CERCANSI abili raddrizzatori carrozzerie autobus specializzati per lavorazioni in greggio cassature e crocche e in finizione. Scrivere cassetta 5039, SPI, Torino.

CERCASI aggiustatore di 1ª e 2ª categoria. Presentarsi: [illegible], corso [illegible] 66, Torino. L1981

CERCASI [illegible], ottime referenze, Telefonare [illegible]. [illegible]

GIOVANE attivo volenteroso rappresentante cerca grossista produzioni stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 44 Z, Sipra, Torino. 2787

IMPORTANTE industria alimentari cerca abili produttori, pratici del ramo e con buona conoscenza clientela Torino e Provincia. Telefonare 361-555 dalle ore 15 alle ore 18. F1462

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per [illegible] investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti [illegible], Nuova [illegible], Pio V 20 (Porta Nuova), Telefonare 682-110. [illegible]

ASSIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pallenzi, telef. 47-372. Carlo [illegible] 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 8. tel. 531-181

ACCERTAMENTI [illegible], sorveglianze, indagini, [illegible] ovunque. « Italia », Madama Cristina 111, tel. 687-574

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13. Tel. 41-100, 521-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione [illegible] privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni, assortimento 103 familiari, 600, nuove, seminuove. Cavalieri, Brescia 18. 590

CURA NATURALE DELLA STITICHEZZA DEL FEGATO E DELLA OBESITÀ
Tisana Kelèmata
PIANTE MEDICINALI PER INFUSO O CONCENTRATE IN CONFETTI